DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 75

il Quotidiano del NordEst

Sabato 29 Marzo 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

L'evento
Amerigo Vespucci, Venezia in coda per l'omaggio al veliero più bello del mondo
Gasparon a pagina 17

Cortina
Pista da bob, dopo i Giochi si punta già ai Mondiali 2027
Dibona a pagina 14

Stretta sulle nuove cittadinanze

▸Potrà ottenere il passaporto solo chi ha almeno un genitore o un nonno che sono nati in Italia

▸I comuni veneti invasi dalle richieste di oriundi «Finalmente». Cosa cambia nel mondo dello sport

Non basterà più dimostrare di aver avuto un antenato nato in Italia, vivo al momento della proclamazione del Regno d'Italia: gli italo-discendenti nati all'estero saranno automaticamente cittadini solo per due generazioni. In base alla riforma della cittadinanza varata in Cdm, solo chi ha almeno un genitore o un nonno nato in Italia sarà cittadino dalla nascita. Soddisfazione nei comuni veneti invasi dalle richieste di cittadinanza. Ma con queste nuove regole il cannoniere della serie A Retegui non avrebbe potuto giocare in Nazionale.

Lengua, Pederiva e **Pigliautile** a pagina 5

Il governo
Decreto Albania, a Gjader solo i migranti espulsi

Ileana Sciarra

Albania, si riparte. Il governo non si arrende e vara un nuovo decreto - il terzo dopo due provvedimenti andati a vuoto - per rimettere in pista i Centri nati dal Memorandum (...)

Continua a pagina 4

L'analisi
Se sparisce il concetto di pace "giusta"

Vittorio Sabadin

Volodymyr Zelensky è tornato di pessimo umore dal vertice di Parigi, dove ha scoperto che l'Europa intende risolvere i problemi dell'Ucraina cambiando il nome delle soluzioni che aveva finora proposto. Quando si fa politica, le parole scorrono in libertà. Quando si deve (...)

Continua a pagina 23

Le idee
La coerenza che serve per contare nel mondo

Bruno Vespa

Nel prossimo ottobre il governo Meloni sarebbe il terzo più longevo tra i 68 che si sono alternati nei 79 anni di vita repubblicana. Nell'autunno del '26 sarebbe il primo, superando il secondo e il terzo governo Berlusconi. Tra il 2001 e il 2006 il Cavaliere fu l'unico (...)

Continua a pagina 23

Veneto. Altolà ai consiglieri: «Massimo 5 ospiti»

Regione, troppi eccessi Giro di vite sui motoscafi

NUOVE REGOLE Stretta sui motoscafi del Consiglio regionale del Veneto: solo 5 ospiti. Nella foto: il pontile riservato ai natanti a piazzale Roma.
Pederiva a pagina 9

Risse e baby-gang, la Nave de Vero diventa zona rossa

▸Venezia, dopo gli scontri tra 60 ragazzi. È la prima volta di un centro commerciale

È il primo centro commerciale a finire in «zona rossa». Da ieri e fino al 6 aprile, infatti, la "Nave de Vero" di Marghera rientra tra le aree sensibili previste dalla direttiva emanata nei mesi scorsi dal ministero dell'Interno. A innescare la decisione, la maxi rissa tra 60 giovanissimi, sabato scorso, proprio nella terrazza del centro commerciale. «È una funzione più pedagico-preventiva che repressiva - spiega il prefetto di Venezia - Vogliamo evitare l'emulazione».

Tamiello a pagina 11

Friuli Vg
«Il tribunale nega il suicidio assistito a malata di Sla»

Il Tribunale di Trieste ha respinto la richiesta di una malata di sclerosi multipla di accedere alla morte assistita. Lo rende noto l'Associazione Coscioni.

A pagina 12

Rovigo
«Fleximan, i raid sono 7» Ed è caccia ai complici

Guido Fraccon

La Procura della Repubblica di Rovigo ha stretto il cerchio attorno al 42enne Enrico Mantoan, il presunto Fleximan. Oltre ai cinque velox abbattuti nel 2023, gli inquirenti gli contestano altri due episodi avvenuti tra la fine del 2024 e l'inizio del 2025. L'uomo, nato nella Bassa Padovana, residente in Basso Polesine, dipendente di una ditta che si occupa soprattutto di attività di movimento terra, con qualche precedente di polizia per reati legati alla sua militanza in gruppi (...)

Continua a pagina 12

Nordest
Calsecco, sfida Usa al Prosecco I consorzi: «Va bloccato»

Elena Filini

Dare da bere agli assetati. Ad un popolo di potenziali orfani di Prosecco, la cultura MAGA offre già l'alternativa. Sarà un caso curioso se proprio in marzo Rack & Riddle, il primo produttore di vini spumanti personalizzati negli Stati Uniti, ha immesso sul mercato Calsecco, una nuova categoria di vini spumanti californiani sviluppata per stimolare la crescita delle bollicine autoctone e attirare i giovani consumatori di età superiore ai 21 anni della Gen Z e i Millennial verso spumanti californiani di qualità.

Continua a pagina 14

La catastrofe
Terremoto devasta il Myanmar: migliaia di morti e di feriti

Era pieno giorno, poco prima dell'una di pomeriggio, quando la terra ha tremato una prima volta. Le scosse di magnitudo 7.7 e 6.4 hanno colpito il centro del Myanmar e si sono propagate per migliaia di chilometri, raggiungendo Thailandia, Cina, Laos e Vietnam. Il bilancio parla di circa 150 morti, ma si temono migliaia di vittime.

Evangelisti e Ventura alle pagine 2 e 3

Veneto
Aumentano le rette delle case di riposo: 295 euro in più all'anno

Dai sindacati arriva il grido d'allarme: «Rette alle stelle nelle case di riposo venete, nel 2025 gli ospiti pagano 295 euro rispetto all'anno precedente e ben 665 euro in più sul 2023». Anche in Uripa, l'ente che riunisce le strutture di accoglienza degli anziani, c'è forte preoccupazione, ma non tanto per le rette («Un euro in più al giorno, per caso beni di consumo come il latte o l'intera spesa familiare hanno mantenuti gli stessi prezzi?»), quanto per il «disinteresse» della politica.

Vanzan a pagina 8

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 * "Nordest da vivere - Vol. 1" + € 3,80

La catastrofe

IL DISASTRO

È pieno giorno quando la terra trema in Myanmar. Le scosse raggiungono la vicina Thailandia e, a Bangkok, iniziano subito le ricerche dei sopravvissuti tra le macerie

Dopo il potente sisma il numero di dispersi sotto le macerie di Naypyidaw, tra le città più colpite del Paese asiatico, è incalcolabile. I soccorsi scarseggiano a causa della guerra civile

A Mandalay la fuga disperata degli abitanti. Nella seconda città più grande del Myanmar, vicino all'epicentro, crollano decine di palazzi, compresi un ospedale e un hotel

Myanmar, sisma devastante «Migliaia di morti e feriti»

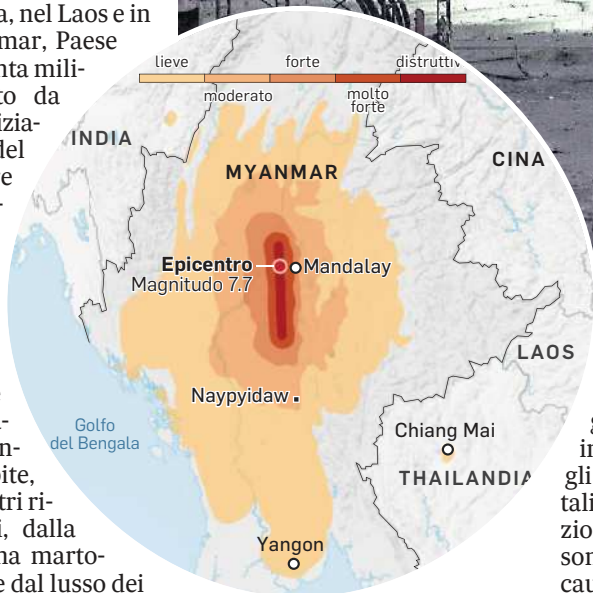
▸Nel Paese martoriato dalla guerra civile scossa di magnitudo 7.7: «Non arrivano i soccorsi»
E anche a Bangkok tremano i grattacieli, crolla un cantiere: dispersi centinaia di operai

Le operazioni di ricerca nel cantiere in cui è crollato un edificio in costruzione a Bangkok

IL RACCONTO

Migliaia di morti tra i rifugiati della guerra civile di Myanmar, un centinaio di dispersi a Bangkok. «Abito al diciannovesimo piano, il grattacielo ha cominciato a oscillare, sempre più velocemente. Da destra a sinistra, un pendolo. Per due minuti la potenza del movimento è aumentata. Non potevo camminare. Dalla finestra vedevo gli altri grattacieli. E tutti dondolavano. Solo al terzo minuto la forza del sisma è diminuita. Siamo scesi in strada, percorrendo le scale. C'è ancora molta paura». Il racconto è di Diego Pignatelli, 43 anni, pugliese, un manager del settore alberghiero che vive ad Asoke, quartiere centrale e luccicante di Bangkok. In città sono crollati tre edifici, ci sono stati dieci morti e un centinaio di dispersi.

DISTANZE

Siamo a oltre mille chilometri e a due ore di volo da Sagaing, nel centro del Myanmar, dove c'è stato l'epicentro del disastroso terremoto (7.7) di ieri alle 13.30 locali (dodici minuti dopo c'è stata un'altra scossa da 6.4). Più o meno è come se ci fosse una scossa a Parigi e i palazzi tremassero anche a Roma. Già questo spiega quanto sia stato catastrofico il terremoto di ieri, avvertito anche nell'ovest della Cina, nel Laos e in Vietnam. In Myanmar, Paese guidato da una giunta militare e attraversato da una guerra civile iniziata dopo il golpe del 2021, è difficile fare un bilancio attendibile delle vittime. Formalmente ieri si era arrivati a 150, ma le testimonianze che arrivano dall'area di Sagaing, ma anche dalla vicina Mandalay, e dalle altre cinque regioni colpite, dai villaggi, dai centri rifugiati, dai templi, dalla povertà di una zona martoriata così differente dal lusso dei condo e dei mall di Bangkok, ipotizzano numeri molto più alti, nell'ordine delle migliaia di vittime. Mandalay, prima della guerra civile, era una delle mete turistiche più frequentate per i suoi templi e i suoi palazzi. Oggi arrivano immagini di monumenti danneggiati a partire dal Palazzo reale, edifici accartocciati, ospedali che non riescono a dare una risposta a tutti i feriti. Perfino la giunta militare, con una mossa che non ha precedenti, ha chiesto gli aiuti internazionali. I video sono strazianti: a Taungoo, nella regione di Bago, è crollato un monastero. Si vedono i cadaveri di un novizio e cinque bambini. Erano rifugiati scappati dalla guerra. Due ponti sono andati in frantumi, le strade hanno degli squarci che mostrano la brutalità della scossa, le comunicazioni e di conseguenza i soccorsi sono collassati. Il terremoto ha causato danni e feriti anche più a Sud, nella capitale costruita vent'anni fa, Naypyidaw, città surreale sorta quasi dal nulla, con giganteschi viali semivuoti, voluta dai militari per allontanarsi dal possibile dissenso di Yangon. Qui un video mostra i soccorritori che cercano tra le macerie di un palazzo: una madre intrappolata tiene stretto al ventre un bimbo di pochi mesi. «I soccorsi scarseggiano o sono del tutto assenti. Vediamo tanta solidarietà tra la gente, ma registriamo l'assenza completa dello Stato. L'area di Sagaing, epicentro del terremoto, è una di quelle dove sono più forti gli scontri per la guerra civile. Nell'instabilità generale non ci sono soccorsi orga-

UN ITALIANO NELLA CAPITALE THAI: «ERO AL 19ESIMO PIANO, PER TRE MINUTI L'EDIFICIO HA OSCILLATO COME UN PENDOLO»

A MANDALAY DANNEGGIATI IL PALAZZO REALE. TEMPLI E PONTI «STIAMO SCAVANDO CON LE MANI»

LE TESTIMONIANZE

«Altra sofferenza tra i rifugiati fuggiti dalla guerra civile»

«Nelle zone colpite dal sisma c'erano migliaia di sfollati fuggiti dalla guerra in corso in Myanmar. Per questo erano ancora più vulnerabili, perché vivevano in una terra complicata e in condizioni drammatiche. Ora devono sopportare la devastazione del terremoto» dice Guido Calvi, responsabile dei progetti di Avsi in Myanmar. Sofferenza su sofferenza. Nell'ospedale di Naypyidaw, la capitale del Myanmar, «stanno arrivando i feriti in massa. Si contorcono dal dolore. I pazienti sono allineati per terra, anche all'esterno» raccontano i testimoni. Più a Nord, a Mandalay, dall'Ostello Bello, una struttura italiana, spiegano: «Abbiamo visto i palazzi sbriciolarsi, ora abbiamo paura perché temiamo nuovi crolli».

INCERTEZZA

«Potrebbero volerci settimane prima che si conosca l'entità della distruzione in Myanmar dopo il terremoto», dicono dall'International Rescue Committee. E servirà ancora più tempo per capire il numero reale delle vittime, forse non lo sapremo mai, viste le condizioni di fragilità di un Paese martoriato dalla guerra civile, in cui si alternano aree controllate dalla giunta militare e regioni prese dai ribelli. Tutto questo non facilita i soccorsi: si stima che la maggior parte del Myanmar ormai sia sotto il controllo dei vari gruppi etnici armati che si sono alleati dopo il colpo di stato militare. Un operatore sanitario spiega alla Bbc: «Non abbiamo avuto il tempo di scappare, tutto tremava così forte che non potevi neppure correre». Ancora da Mandalay: «Stiamo scavando con le mani, per liberare chi è rimasto in trappola. Possiamo provare a recuperare le persone solo dove udiamo le loro urla: "Aiutatemi, aiutatemi". Ci sentiamo impotenti». La Croce rossa locale racconta: «C'è panico nelle strade, c'è paura che crollino le dighe». Anche le ong italiane che già operano in Myanmar si sono mobilitate. Spiegano da Medacross: «Il sisma colpisce un Paese poverissimo, con un sistema sanitario già fragile e quasi inesistente nelle campagne». Aggiungono da Azione contro la fame: «Siamo qui da anni, ma dopo

Monastero di Wailuwun, Taungoo, morti 5 bambini e 1 novizio

Il grattacielo di 30 piani in costruzione a Bangkok collassa dopo il sisma. La fuga disperata degli operai dal cantiere viene ripresa in diretta: almeno 43 lavoratori risultano dispersi

Il terremoto trasforma le piscine a sfioro in cima agli hotel di lusso di Bangkok in un mare in tempesta. La cascata di acqua finisce in strada e travolge i passanti in fuga

I feriti sono arrivati in massa in ospedale ma l'edificio del pronto soccorso semi-crollato ha costretto il personale sanitario a curare centinaia di persone in strada

La faglia che si rompe e il terreno liquefatto «Come 300 Amatrice»

▶L'epicentro a una bassa profondità ha reso il terremoto catastrofico: avvertito a oltre mille chilometri di distanza. Il presidente dell'Ingv: «Il sottosuolo di Bangkok ha amplificato l'effetto»

Una sopravvissuta al terremoto viene trasportata all'ospedale di Naypyidaw mentre aspetta di ricevere assistenza medica insieme ad altri centinai di pazienti

L'ANALISI

Uno strappo netto nella crosta terrestre, una frattura improvvisa sotto il nord del Myanmar, profonda solo dieci chilometri. La faglia ha ceduto e l'energia si è riversata verso la superficie, scuotendo il terreno e risalendo a Mandalay e più lontano, fino a Bangkok. La magnitudo, 7.7, è di poco inferiore a quella del sisma che nel febbraio 2023 ha sferzato la Turchia: 7.8 la prima scossa, 7.5 la replica. Carlo Doglioni, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, parla di una «magnitudo veramente importante». La rottura della faglia a una profondità così bassa ha creato uno «scuotimento molto forte». Terremoti tra 7 e 7.9 avvengono almeno una quindicina di volte l'anno, non sono rari. Diventano catastrofici, però, se poco profondi e se colpiscono aree densamente popolate. «Si registrano di solito in mare o in zone poco abitate – precisa – ma quando colpiscono in terra, vicino a centri densamente popolati, la cosa diventa molto seria». Come in questo caso.

IL GEOLOGO DOGLIONI: «EVENTI SIMILI DI SOLITO SI REGISTRANO IN MARE CI ASPETTIAMO MOLTE SCOSSE SUCCESSIVE, FORSE CENTINAIA»

TISSOTROPIA

Il sisma è stato avvertito a enormi distanze. Bangkok si trova oltre mille chilometri più a sud. Per Doglioni, l'effetto è legato ai terreni su cui è costruita la capitale thailandese: «Devo ancora analizzare bene tutto, ma credo che l'effetto Bangkok sia legato al fatto che la città è costruita su insediamenti alluvionali vicino alla riva dell'Oceano Indiano, che ne amplificano le onde: c'è stato un effetto distale dello scuotimento». L'onda sismica attraversa sedimenti sciolti e saturi, rallenta e rallentando aumenta l'ampiezza, diventando molto più distruttiva. «Sono fenomeni di amplificazione locale, altrimenti non si spiegherebbe come mai a Bangkok vi siano stati quei danni. Sarebbe impensabile una rottura dal Myanmar fino a lì». Il comportamento del suolo ricorda quanto accaduto in Turchia: «In quel caso ci fu una rottura di oltre 100 chilometri, qui un risentimento molto distante, sintomo di un'energia generale elevata». A ciò si sommano le conseguenze della liquefazione. In presenza di sabbie sature d'acqua, il terreno può diventare instabile e perdere portanza. «Si chiama tissotropia, un fenomeno che si vede sulle spiagge: quando si dà un colpo alla sabbia che contiene acqua, la sabbia perde portanza e si entra col piede. L'acqua rende il terreno praticamente fluido, gli edifici al di sopra collassano».

LE FRANE

È plausibile, aggiunge il presidente dell'Ingv, che nella zona del terremoto si siano verificate molte frane, e a Bangkok effetti combinati di liquefazione e amplificazione locale. Salvatore Stramondo, dirigente di ricerca Ingv, sottolinea la potenza dell'evento: la magnitudo era trecento volte superiore a quella del sisma di Amatrice, otto volte quella del terremoto di Messina del 1908, il più forte in Italia dalla fine del Settecento. Le scosse ieri sono proseguite. Dodici minuti dopo la prima, è arrivata la seconda, magnitudo 6.4. E continueranno: «Ci aspettiamo molte scosse successive, a centinaia, di magnitudo decrescente, che probabilmente andranno avanti a lungo». Il Myanmar presenta una sismicità elevata. Tra 1930 e 1956 si sono registrati ben sei terremoti superiori a magnitudo 7. La ragione sta nella posizione, lungo una faglia trascorrente destra che separa la placca indiana da quella asiatica. Andrea Billi, geologo dell'Istituto di Geologia Ambientale e Geoingegneria del Cnr, evoca un «meccanismo definito estrusione laterale geologica». La placca indiana avanza verso nord, si infila nel continente asiatico «portando all'innalzamento della terra, lo stesso che ha originato la catena himalayana, e a ovest e a est a spinte laterali che muovono le parti del blocco asiatico e le sollecitano, generando eventi sismici». Questi, poi, «non vanno considerati fenomeni isolati, ma tenderanno a ripetersi». Intanto, la crosta terrestre continua ad assestarsi. La rete sismica globale non rileva scosse inferiori a 4.0 in quella regione. Per registrare il resto, servono dati locali. «Purtroppo – conclude Doglioni – da una regione chiusa verso l'esterno come quella le notizie arriveranno in un secondo momento». E anche per questo ancora non si conosce con precisione il bilancio reale di vittime e danni.

È ACCADUTO QUALCOSA CHE RICORDA IL CASO DELLA TURCHIA NEL 2023: LÌ SI VERIFICÒ UNA SPACCATURA DI OLTRE 100 CHILOMETRI

Marco Ventura

nizzati» dice all'Agenzia Fides una fonte della comunità cattolica di Mandalay. Racconta alla Bbc un soccorritore: «La situazione nei piccoli villaggi è persino peggiore che a Mandalay, con più di 100 persone morte nel solo paese di Bone Oe. La gente lì ha bisogno di team medici, si verificano ancora piccole scosse, tutti sono nei campi e sulle strade perché hanno paura». Spiega al *Messaggero* da Yangon Teo, una guida turistica locale: «Qui i danni sono stati limitati, ma dall'area di Mandalay arrivano notizie drammatiche. Ci sono vittime, ponti e palazzi distrutti. Una tragedia». A Bangkok e in Thailandia, dove secondo i dati dell'ambasciata ci sono ufficialmente 7.700 italiani (ma sono molti di più), la situazione è differente: i soccorsi sono stati celeri. Decine di pazienti sono stati evacuati da un ospedale: per uno l'intervento chirurgico è proseguito per strada, mentre una donna ha dato alla luce un bimbo. Bangkok non è abituata ai terremoti, l'ultimo risale a quarant'anni fa. Il bilancio delle vittime rischia di essere molto doloroso perché, in uno dei tanti cantieri in città, la scossa ha fatto crollare un palazzo in costruzione. Siamo a Chatuchak, area conosciutissima dai turisti perché c'è uno dei più famosi e frequentati mercati dell'Asia. Il crollo ha sollevato una gigantesca nuvola e la gente fuggiva ricoperta di polvere: un'immagine drammaticamente simile a quelle dell'11 settembre. Per tutta la notte i soccorritori hanno lavorato per liberare gli operai dalle macerie, i detriti sono alti almeno 30 metri. I cadaveri trovati sono 10, ma i dispersi sono un centinaio. La maggior parte, con drammatico paradosso, sono immigrati del Myanmar che normalmente lavorano nei cantieri di Bangkok. L'immagine che resterà della "città degli angeli" è quella dei fiumi d'acqua che cadono dall'alto, dalle piscine dei roof dei grattacieli che ondeggiano. Lo stesso è successo in una città cinese vicino al confine con il Myanmar, Yunnan: la gente fuggiva in un vicolo quando dall'alto, da una piscina, è caduto un fiume d'acqua che ha travolto le persone causando morti e feriti.

I militari birmani chiedono gli aiuti anche dall'estero

Mauro Evangelisti

questo sisma intere comunità si troveranno in una situazione di estrema vulnerabilità». Un'altra Ong, la Fondazione Avsi, ricorda che è crollato lo storico ponte di Sagaing. Dice Guido Calvi: «Abbiamo una trentina di squadre operative, sono moltissimi gli edifici distrutti. Strade, reti elettriche e di comunicazioni sono compromesse, tanto più che già erano in crisi a causa del conflitto e dei controlli del governo militare. Nelle zone più remote e rurali è proprio difficile arrivare».

GLI OPERATORI DELLE ONG ITALIANE: «EDIFICI SBRICIOLATI, ORA C'È LA PAURA CHE CEDANO ANCHE LE DIGHE»

Se in Myanmar si scava con le mani, a Bangkok c'è più organizzazione nella ricerca dei dispersi dopo il crollo di un palazzo che si stava costruendo nella zona di Chatuchak, vicino al weekend market. Sotto i riflettori, per tutta la notte sono proseguite le operazioni di ricerca. Racconta alla Cnn un operaio portato in salvo, Sunan Kenkiat, 31 anni: «Stavo lavorando al sistema antincendio dell'edificio prima del crollo. All'improvviso tutto ha cominciato a tremare, mi sentivo stordito. Poi, i pezzi di cemento hanno iniziato a cadere e le scosse sono diventate più forti. Ho urlato a tutti di correre. Ho udito tre "boom" e la polvere bianca mi ha ricoperto gli occhi. Non vedevo più nulla».

M.Ev.

Il contrasto all'immigrazione clandestina

Albania, il terzo decreto: nel centro di Gjader i migranti dei nostri Cpr

▶La capienza passerà da 48 a 140 posti letto. Piantedosi: «Non ci saranno esborsi aggiuntivi». Ma Schlein: «È la struttura di accoglienza più costosa della storia»

LE STRUTTURE INUTILIZZATE DA CINQUE MESI

Il centro di Shengjin e quello di Gjader, in Albania, sono aperti dal 16 ottobre scorso, ma sono rimasti di fatto inutilizzati in questi cinque mesi: i migranti trasferiti qui hanno sempre ottenuto dai magistrati la sospensione delle procedure di frontiera e sono stati riportati in Italia

IL CASO

ROMA Albania, si riparte. Il governo non si arrende e vara un nuovo decreto - il terzo dopo due provvedimenti andati a vuoto - per rimettere in pista i Centri nati dal Memorandum Roma-Tirana siglato da Giorgia Meloni e dal presidente albanese Edi Rama nel novembre 2023. Una gestazione lenta e faticosa, che dopo il taglio del nastro nell'ottobre 2024 ha visto i due hub finire in ghiacciaia, con ben tre trasferimenti di migranti andati a vuoto dopo gli stop inferti dalla magistratura. In realtà l'hotspot al porto di Shengjin al momento resterà vuoto. A ripartire, già da lunedì stando al timing che il governo si è dato, sarà la sola struttura di Gjader, dove il piccolo centro di rimpatrio già esistente - un'arteria delle tre in cui il complesso si dirama - si allarga, passando da 48 posti letto a 140. In attesa del verdetto della Corte europea il governo cambia dunque la destinazione d'uso di uno dei due hub. L'escamotage per bypassare le palette rosse dei giudici prevede che in Albania non vengano più spediti migranti ripescarti in mezzo al mare, ma stranieri attualmente trattenuti in Italia e su cui pende un provvedimento di espulsione non avendo diritto d'asilo.

LA SOLUZIONE INDIVIDUATA DA PALAZZO CHIGI PER SUPERARE LE SENTENZE AVVERSE DEI GIUDICI

COSTI INVARIATI

Un'operazione a costi invariati, stando almeno al Viminale: «Non ci saranno risorse aggiuntive» per l'utilizzo del centro di Gjader, assicura in conferenza stampa il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, né per eventuali trasferimenti dall'Albania all'Italia (per il conseguente rimpatrio dei migranti nel proprio Paese di origine) perché «spesso i trasferimenti già avvengono attraverso collegamenti tra varie città italiane, che coprono le stesse distanze».

La ripartenza dell'hub albanese in versione Cpr non fermerà il famigerato Piano dei centri per il rimpatrio in Italia: «Sta andando avanti e abbiamo già in cantiere cinque Cpr, in due casi siamo prossimi all'affidamento e in tre stiamo completando le verifiche preliminari». I Cpr in Italia sono pochi. E, nell'attesa che la sentenza della Corte europea o l'entrata in vigore del nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo sblocchino i due hub, il governo morde il freno, provando a ripartire con un nuovo decreto.

Il Memorandum siglato con Rama resta dunque così com'è. E non è poco perché, in questi mesi in cui il governo ha cercato di uscire dal guado, uno dei principali ostacoli era proprio rappresentato dal presidente albanese, alla prova del voto tra un mese e mezzo e già finito nelle polemiche per i due hotspot battenti bandiera italiana a pochi kilometri da Tirana. Per questo, gli uffici legislativi di Viminale e Palazzo Chigi hanno cercato una strada per cambiare le carte in tavola senza modificare il Protocollo. E il decreto, spiega il responsabile del Viminale, «consentirà l'immediata riattivazione del centro che non perde le sue funzioni, non viene snaturato, ma se ne amplia la disponibilità».

MELONI TIRA DRITTO

Per Meloni, che sui due hub l'aveva giurata dicendosi pronta a «lavorare giorno e notte pur di vederli funzionare», si tratta di un passo in avanti che farà la differenza: «stavolta non potranno fermarci», va ripetendo ai suoi convinta di aver imboccato la soluzione giusta.

LE OPPOSIZIONI

Intanto però rumoreggiano le opposizioni, che sul protocollo Roma-Tirana non sono mai scese dalle barricate. «Pur di mandare qualcuno nei centri in Albania rimasti sempre vuoti e coprire il fallimento totale della sua propaganda, Giorgia Meloni lo vuole trasformare nel cpr più caro della storia - attacca la segretaria del Pd Elly Schlein - 800 milioni di euro degli italiani che si potevano usare per assumere medici e infermieri». «È ormai chiaro a tutti che l'operazione Albania era una bufala come il blocco navale - rincara la dose il presidente M5S Giuseppe Conte - in realtà 'non fun-zio-na-no', si continua a sbarcare in Italia e non c'è alcun effetto deterrenza». Di «un nuovo capitolo disumano e inefficace» parla Nicola Fratoianni di Avs, mentre per Riccardo Magi, protagonista di un duro scontro con la premier fuori dall'hotspot di Shengjijn, «siamo davanti a un vero e proprio abuso, con tinte cialtronesche, da parte di un governo non nuovo a questi atti fuori dal diritto e dall'umanità». «È un pozzo senza fondo - taglia corto il leader di Iv Matteo Renzi -. E se errare è umano, perseverare no. Non è umano».

IL PROTOCOLLO FIRMATO CON IL PREMIER ALBANESE RAMA NON CAMBIA LE POLEMICHE DELLE OPPOSIZIONI

Ileana Sciarra

I centri italiani in Albania

Punti di accoglienza per migranti salvati in mare da navi italiane

LE STRUTTURE

Shengjin: prima accoglienza
Gjader: accoglienza e CPR

65 MILIONI DI EURO costo delle strutture
120 MILIONI/ANNO stimati per la gestione

18 ottobre 2024
12 migranti, i **primi ospiti** del centro albanese, sono riportati in Italia per la **mancata convalida** del Tribunale di Roma

21 ottobre
Il governo stila un decreto legge con i **Paesi considerati sicuri**

11 novembre
Il **Tribunale di Roma** non convalida il trasferimento in Albania di altri 7 migranti, chiedendo che si pronunci la **Corte di Giustizia Ue**

31 gennaio 2025
Il trasferimento in Albania di 43 migranti non è convalidato dalla **Corte d'Appello di Roma**, che chiede alla Corte europea di pronunciarsi definitivamente sulla questione

25 febbraio
In Lussemburgo **inizia l'udienza** della Corte di Giustizia dell'Unione europea. **La sentenza è prevista entro l'estate**

WithHub

I primi viaggi già ad inizio settimana all'interno anche un penitenziario

FOCUS

ROMA Lunedì. Salvo cambi di programma dell'ultimo minuto, il centro di Gjader riaprirà i battenti a inizio settimana. Per accogliere - per la prima volta dopo il taglio del nastro a ottobre - non più migranti ripescati in mare, ma irregolari trasferiti direttamente dall'Italia e su cui pendono provvedimenti di espulsione convalidati da magistrati. Il centro sulle colline albanesi battente bandiera italiana vedrà entrare in funzione solo una delle tre strutture in cui si articola, il piccolo cpr da 48 posti. Il penitenziario al suo interno si attiverà solo e semmai se ne riscontrasse la necessità. Ovvero se qualche migranti dovesse macchiarsi di un reato all'interno dell'hub. Resterà invece in stand by il centro per richiedenti asilo di 880 posti, sempre nello stesso plesso. Il decreto varato ieri dal Consiglio dei ministri si concentra sul solo uso del Centro di permanenza per i rimpatri. Ampliandone, una volta a regime, la capacità di accoglienza, che passerà da 48 a 144 posti letto. E aggiungendo così l'hub di Gjader alla rete nazionale dei Cpr già esistenti in Italia ma carente nei numeri: 10 in tutto, per un totale di 1200 posti, a cui si aggiungeranno i cinque nuovi di pacco a cui sta lavorando il Viminale. La funzione originaria del Centro di Gjader, dedicata alle procedure accelerate di frontiera, resta comunque in attesa di essere riattivata in vista delle prossime mosse dei giudici internazionali. Il centro in Albania cambia infatti pelle aspettando innanzitutto che la Corte di Giustizia europea si pronunci sulla questione del trattenimento dei migranti e le indicazioni sui Paesi sicuri: un dossier da mesi al centro di polemiche e tensioni dopo i pronunciamenti dei magistrati italiani, che finora hanno di fatto bocciato il progetto del governo in tema di procedure accelerate.

ANCORA IN STAND BY IL CENTRO PER RICHIEDENTI ASILO DA 880 POSTI PRESENTE SEMPRE NELLO STESSO PLESSO

LE PROSSIME MOSSE

Per ripristinare la funzione originaria per cui l'hub era stato pensato, occorre dunque superare due step: il pronunciamento della Corte di giustizia europea che arriverà poco prima dell'estate e l'entrata in vigore del nuovo regolamento dell'Ue sull'immigrazione e l'asilo. Atteso nel giugno 2026, diversi paesi, tra cui l'Italia, premono per anticiparne l'adozione. Il decreto varato ieri, assicurano dal Viminale, non entra in contrasto con l'articolo 3 della direttiva 115 del 2008, che vieta il rimpatrio in un paese diverso da quello di origine. E questo perché il trattenimento presso il Cpr di Gjader «avverrebbe in una struttura prevista dalla legge italiana, alle condizioni e con tutte le garanzie poste dalla normativa nazionale e dell'Unione e sotto la responsabilità dello Stato italiano». A Gjader, come nel resto dei cpr presenti sul territorio nazionale, gli irregolari potranno essere trattenuti per un massimo di 18 mesi. Non un giorno di più. E semmai il migrante dovesse rifiutarsi di restare nell'hub albanese, verrà rimpatriato entro 3-4 giorni. La linea dura del governo regge su due assunti: il numero di reati commessi in Italia registra un'incidenza più alta tra migranti irregolari rispetto a stranieri con un regolare permesso di soggiorno. I flussi hanno registrato una battuta d'arresto del 58% nel 2024 sul 2023, con ulteriore calo del 20% nei primi tre mesi del 2025. Da qui la spinta a non demordere, rimarcano dal Viminale.

Ile

La nomina

Mit, Iannone sottosegretario prende il posto di Bignami

Antonio Iannone, senatore di FdI, prende il posto lasciato libero da Galeazzo Bignami, come sottosegretario di Stato al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. A dicembre Bignami ha lasciato l'incarico per diventare capogruppo alla Camera. Il Consiglio dei ministri è stato sentito dalla premier Giorgia Meloni, di concerto con il Ministro Matteo Salvini e secondo quanto si apprende il Cdm ha avviato la procedura per proporre al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella il conferimento dell'incarico a Iannone

I passaporti degli "oriundi"

«Si è italiani fino ai nonni» Stretta sullo ius sanguinis

▶Nuove regole per la cittadinanza: si trasmette solo entro due generazioni, e verrà tolta a chi non vota alle elezioni almeno una volta in 25 anni. La misura per prevenire le frodi

LO SCENARIO

ROMA Di esempi ce ne sono a bizzeffe: dallo scandalo "Passaportopoli" scoperto a Caracas, alla revoca della cittadinanza a cinque membri di Hezbollah, che l'avevano ottenuta con la frode. Sfogliando il faldone di documenti che tiene tra le mani, Antonio Tajani cita pure le agenzie coinvolte nella compravendita di documenti, con tanto di «Black november» e «curso» online «de ciudadanía». Casi di abusi resi possibili attraverso il meccanismo dello ius sanguinis, che permette l'acquisto della cittadinanza per discendenza. E a cui la Farnesina ha provato a porre un freno con controlli a tappeto in ambasciate e consolati. Da ieri, però, le cose potrebbero diventare più semplici.

LA NORMA

Non basterà più dimostrare di aver avuto un antenato nato in Italia, vivo al momento della proclamazione del Regno d'Italia: gli italo-discendenti nati all'estero saranno automaticamente cittadini solo per due generazioni. In base alla riforma della cittadinanza varata in Cdm, solo chi ha almeno un genitore o un nonno nato in Italia sarà cittadino dalla nascita. Sono anche i numeri a richiederlo: «Dalla fine del 2014 i cittadini residenti all'estero sono passati da circa 4,6 milioni a 6,4 milioni, un aumento del 40% in appena 10 anni», spiega Tajani. Mentre i procedimenti giudiziari pendenti per l'accertamento della cittadinanza

IN FORTE AUMENTO LE RICHIESTE: OLTRE 60 MILA STRANIERI SONO IN ATTESA DEL PASSAPORTO TRICOLORE

sono oltre 60.000. Con picchi soprattutto in Brasile, Venezuela e Argentina. Le vecchie regole saranno valide ancora per le domande presentate entro la mezzanotte del 27 marzo.

I DDL

Ma non finisce qui. Perché accanto alla stretta, contenuta in un apposito decreto legge, si affiancheranno anche due ddl. Il primo, che mette a punto ulteriori e «sostanziali» modifiche alla legge sulla cittadinanza. Imponendo, ad esempio, ai cittadini nati e residenti all'estero di mantenere nel tempo legami reali con il nostro Paese, esercitando i diritti e i doveri da cittadino - come il voto ad esempio- almeno una volta ogni venticinque anni. Una scelta che il titolare della Farnesina motiverà con la necessità di dare importanza non solo «al legame effettivo», ma anche a quello «affettivo» con l'Italia. Senza perdere di vista, però, il rafforzamento dell'«immigrazione di ritorno». E così, il figlio minore di genitori cittadini (sempre che non nasca già cittadino) acquisterà la cittadinanza se nascerà in Italia o se verrà a viverci per due anni, con una semplice dichiarazione di volontà dei genitori. Vincolo di due anni di residenza anche per chi ha perso la cittadinanza e voglia riacquistarla. Mentre gli anni di residenza saliranno a tre, per chi ha solo un nonno italiano (o che è stato cittadino italiano). Paletti anche sulle unioni: i coniugi di cittadini italiani potranno continuare ad ottenere la naturalizzazione ma solo se risiedono in Italia. Il secondo ddl interviene, infine, sulle procedure. Con la creazione di un ufficio ad hoc - l'ufficio speciale centralizzato alla Farnesina - a cui dovranno rivolgersi i residenti all'estero. L'ufficio avrà solo il compito di valutare con attenzione le carte relative alle richieste di cittadinanza, cosicché i consolati possano concentrarsi sull'erogazione dei servizi a chi è già cittadino. Nella revisione dei servizi per la cittadinanza ci sarà da mettere in conto anche un aumento dei costi, che potrebbero lievitare fino a 700 euro. Una azione diversificata che, a detta del leader di Forza Italia, servirà a soddisfare tre esigenze: rendere la «cittadinanza una cosa seria», dare risposta alle amministrazioni locali e ai tribunali oberati dalle richieste, e permettere ai consolati di lavorare soltanto per tutelare gli interessi dei cittadini, grazie anche alla razionalizzazione delle spese. Ma c'è già chi, spera in un prossimo passo. Magari verso lo ius scholae.

Valentina Pigliautile

Antonio Tajani mostra esempi di truffe sulla cittadinanza italiana

LE CONSEGUENZE NEL CALCIO

Retegui e Jorginho non sarebbero azzurri Ora la Figc va in cerca di talenti già italiani

I casi più famosi

MATEO RETEGUI
Attaccante dell'Atalanta originario dell'Argentina, è italiano per la parentela con un bisnonno di Canicattì

JORGINHO
Ha vinto l'Europeo con l'Italia nel 2021, ha potuto giocare con la Nazionale grazie a un trisavolo

EMERSON PALMIERI
Nato in Brasile, ha dimostrato la discendenza con un parente di Rossano (Cosenza)

THIAGO MOTTA
Fresco di esonero dalla Juventus, ha giocato con l'Italia di Prandelli grazie a un bisavolo di Polesella

IL FOCUS

ROMA Esiste un team nella Figc che ha il compito di cercare per il mondo i calciatori più bravi e promettenti con genitori italiani o che possano diventare italiani sfruttando i gradi di parentela. Fino a ieri era possibile far ottenere il passaporto a giocatori che avevano avi nati nel Bel Paese anche più di 100 anni fa. Come ha fatto in passato l'otto volte Pallone d'oro Lionel Messi che aveva il trisnonno partito da Recanati per l'America Latina a fine '800. Questo gli ha consentito di essere tesserato per il Barcellona come calciatore comunitario. Incrociando alberi genealogici e andando a ritroso nei gradi parentela, era possibile fare dei veri e propri affari. Ma da oggi il lavoro per il team di scout messo a punto dalla Federazione, diretto dal coordinatore delle Nazionali giovanili Maurizio Viscidi, sarà più complicato perché non si potrà andare oltre alla seconda generazione. Non un dramma per la Figc che dovrà solamente restringere il campo di ricerca, perdendo tante occasioni.

OCCASIONI PERSE

Se la norma fosse stata in vigore già da qualche anno, non sarebbe stato possibile dare il passaporto a Mateo Retegui diventato italiano grazie al bisnonno originario di Canicattì (Agrigento). Il bomber dell'Atalanta, con all'attivo in questa stagione 25 gol, nel piccolo paese siciliano è una vera e propria star nonostante sia nato a San Fernando nella provincia di Buenos Aires. Stessa sorte sarebbe capitata anche all'italo-brasiliano Jorginho nato a Imbituba nello Stato di Santa Catarina ma con cittadinanza italiana dal 2012 per via di un trisavolo paterno: «Vedevo la nazionale brasiliana come qualcosa di lontano. Sono cresciuto in Italia e l'Italia mi ha aperto delle porte», ha detto un'intervista dopo aver vinto l'Europeo nel 2021. Porte aperte anche a Emerson Palmieri a cui la Fifa ha concesso di giocare con l'Italia perché nel 2015 ha ottenuto il nostro passaporto iure sanguinis grazie a un discendente, signor Alfonso Palmieri nato a Rossano in provincia di Cosenza, il 12 maggio 1853. E nemmeno Thiago Motta, ex allenatore della Juventus, avrebbe potuto giocare nell'Italia di Prandelli dal 2011 se non gli fosse stata riconosciuta la cittadinanza grazie a un bisavolo di Polesella, in provincia di Rovigo, partito per il Brasile nel 1929. Oppure, Rafael Toloi, difensore dell'Atalanta, avendo il bisnonno italiano ha potuto ottenere passaporto e il lasciapassare della Fifa per gli azzurri. Differente la storia di Andy Diaz, talento dell'atletica mondiale, neo campione del mondo indoor, che dalle Olimpiadi di Parigi gareggia per l'Italia perché la Nazione gli ha riconosciuto la cittadinanza per «interesse dello Stato» a seguito di una delibera del Consiglio dei Ministri.

IL TEAM FEDERALE DI SCOUT CERCA NEI VIVAI ALL'ESTERO L'UNDER 17 CAMPIONE HA DUE RAGAZZI NATI IN INGHILTERRA

NUOVE LEVE

Tornando al calcio, se lo Stato non dovesse conferire la cittadinanza per merito, la Federazione dovrà affinare le sue ricerche per rimanere competitiva. Nell'Under 17 di Massimiliano Favo, che mercoledì scorso si è qualificata ai Mondiali e alla fase finale dell'Europeo battendo la Croazia, ci sono due ragazzi nati in Inghilterra ma avendo un genitore italiano gli è stato consentito di prendere la doppia cittadinanza. Dunque, gli scout della Federazione oltre a cercare nei vivai nazionali, girano il mondo per entrare in contatto con il talento già italiano così da non sottoporlo a un lunghissimo iter che rischierebbe di arenarsi. Una metodologia di lavoro già collaudata, che sarà ulteriormente affinata in seguito all'entrata in vigore della nuova normativa.

Gianluca Lengua

Oriundi veneti in crisi: «Sogno finito» Val di Zoldo esulta: «Felici della svolta»

LA BANDIERA
Il vessillo del Brasile al municipio di Val di Zoldo

LE REAZIONI

VENEZIA La notizia piomba all'improvviso nei gruppi social degli oriundi italobrasiliani. «*Acabou o sonho*», il sogno è finito, si rattrista dal Mato Grosso un camionista con il doppio cognome, un po' tricolore e un po' verdeoro, a cui risponde piccata la consulente di un'agenzia specializzata nelle pratiche di riconoscimento della cittadinanza *iure sanguinis*: «Per i richiedenti che hanno un nonno italiano non è finita!». Per testare l'effetto delle parole pronunciate dal ministro Antonio Tajani, non c'è campo più probante del Veneto, la terra da cui nel 1875 partì la grande ondata migratoria verso "*la Merica*" brasiliana. A distanza di 150 anni, e dopo che la riforma Cartabia ha regionalizzato la competenza giudiziaria nell'accertamento della discendenza, il Tribunale di Venezia è il più oberato di tutti, tanto che in 3 mesi i fascicoli pendenti sono saliti da 15.941 a 19.003.

IL COMUNE-SIMBOLO

Di quelle cartelline, 800 sono attualmente accatastate negli uffici demografici a Val di Zoldo, diventato suo malgrado il Comune-simbolo dell'emergenza: 2.850 residenti fra Pelmo e Civetta, più 559 elettori iscritti all'Aire in Brasile, per i quali ad ogni sentenza di riconoscimento devono fare seguito le trascrizioni di nascite, matrimoni, divorzi e decessi sui registri anagrafici. Per le sue vibrate proteste, come la provocazione di far sventolare la bandiera brasiliana accanto ai vessilli veneto, italiano ed europeo sulla facciata del municipio, il sindaco Camillo De Pellegrin è bersagliato quasi quotidianamente dalle invettive di qualche *gaúcho*, ma pare non curarsene troppo. «Siamo felici di questa svolta – commenta il primo cittadino – che va oltre ogni nostra più rosea previsione. Naturalmente ci riserviamo di leggere attentamente i testi dei decreti e sappiamo che la questione necessiterà degli opportuni approfondimenti giuridici, perché un conto è la volontà politica, un altro è la tenuta costituzionale. Ma dopo 8 anni di battaglie su questo fronte, ci gratifica sentire il ministro Tajani citare i nostri stessi argomenti, come ad esempio il rischio della commercializzazione dei passaporti. Le sue dichiarazioni ci fanno sentire meno soli, dandoci la misura del fatto che il Governo ha capito la gravità del fenomeno». L'amministrazione bellunese attendeva gli sviluppi del disegno di legge, presentato dal senatore Roberto Menia, che proponeva il limite di tre generazioni. «Siccome il provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri ne prevede addirittura solo due – osserva De Pellegrin– contiamo di veder ridurre il volume delle richieste. Tuttavia bisognerà capire come funzionerà lo spostamento della competenza dai consolati alla Farnesina, per poter valutare l'effettiva ricaduta burocratica sui Comuni. Ma per un giorno possiamo essere fiduciosi, anche sulla possibilità di salvaguardare i veri legami tra i discendenti degli emigranti e la Val di Zoldo, finora offesi da storture e abusi».

IL SINDACO DE PELLEGRIN: «SARANNO NECESSARI APPROFONDIMENTI SULLA COSTITUZIONALITÀ E SULLE RICADUTE MA ORA CI SENTIAMO MENO SOLI»

Angela Pederiva

Meloni: bene Vance sull'Ue Il Pd critica: «Sta con gli Usa»

▶La premier intervistata dal Financial Times: «è vero, l'Europa si è un po' persa Trump principale alleato». L'affondo di Schlein: fa il cavallo di Troia di Donald

IL CASO

ROMA Trump? «Io sono conservatrice, Trump è un leader repubblicano. Sicuramente sono più vicina a lui che a molti altri. Non è un avversario. E continuerò a rispettarlo perché è il primo alleato dell'Italia». I dazi? «C'erano anche con Biden». Le critiche di Vance? «Sono d'accordo con lui». Giorgia Meloni rilascia un'intervista al Financial Times e si mostra molto affine al presidente americano e alla sua amministrazione. Il titolo del Financial Times dice: «Meloni rifiuta "l'infantile" scelta tra Trump e l'Europa». Ma il contenuto non sembra affatto equidistante. E infatti la sinistra italiana - trascinata da Elly Schlein che accusa: «Meloni è ormai il cavallo di Troia di Trump dentro l'Unione europea» - va subito all'attacco delle parole della premier.

«SAREBBE INFANTILE E SUPERFICIALE PENSARE DI DOVER SCEGLIERE TRA BRUXELLES E WASHINGTON»

La quale bolla le reazioni di alcuni leader europei ai primi mesi di Trump come «eccessivamente politiche». Giustifica il disprezzo del tycoon nel definire i Paesi del Vecchio continente «parassiti»: «Il giudizio non era rivolto al popolo, ma alla classe dirigente e all'idea che invece di leggere la realtà e trovare modi per dare risposte alle persone si possa imporre la propria ideologia sulle persone». Si dichiara concorde con le pesanti critiche di Vance sulla, a suo dire, scarsa libertà di parola che esisterebbe in questa parte del mondo e insomma: «Ha ragione il vicepresidente americano e io lo dico da anni... L'Europa si è un po' persa». Ribadisce comunque Meloni di voler agire da ponte tra le due sponde dell'Atlantico. E ancora: è da respingere con fermezza, secondo lei, l'idea che l'Italia debba scegliere tra Ue e Usa. Una scelta che considera «infantile» e «superficiale».

Sui dazi imposti da Trump l'opinione di Meloni è di non reagire d'impulso. «A volte ho l'impressione - osserva che rispondiamo semplicemente in modo istintivo. Manteniamo la calma, ragazzi. Riflettiamo». E via così. Tra lo smarcamento rispetto alla linea interventista dei volenterosi franco-britannici - ed è la posizione che Meloni ha affermato nel vertice di Parigi - e la preoccupazione riguardante la Russia: «Penso che potrebbe essere una minaccia. Ma in ogni caso, credo che dobbiamo trovare un modo per essere pronti a difenderci da ogni tipo di minaccia che possiamo avere».

GLI INDIGNATI

Il Pd giudica l'intervista meloniana alla stregua di una provocazione e di una scelta di campo molto netta. Quella, come dicono tutti i dem, del «vassallaggio a Washington». Così la pensano anche quelli di Avs, e fioccano le critiche di Magi per Più Europa, di Borghi per Italia Viva e di tanti altri, a cominciare dai dem: Beppe Provenzano, Antonio Misiani, Piero De Luca e via così. Schlein: «Giorgia Meloni dovrà spiegare agli italiani - parola di Elly - perché ha scelto Trump come primo alleato, quando il prossimo 2 aprile entreranno in vigore i dazi statunitensi del 25 per cento sulle nostre merci, sulle nostre eccellenze, che pagheranno le imprese, i lavoratori e le famiglie del nostro Paese. Meloni vada dire a loro "state calmi, ragazzi, ragioniamoci"». E insomma, «il governo Meloni si sta trasformando giorno dopo giorno nel cavallo di Troia dell'amministrazione Trump all'interno dell'Ue, in uno strumento degli oligarchi americani utilizzato nel nostro continente per fare i loro interessi. Un fatto grave e imbarazzante per l'Italia, Paese membro fondatore dell'Unione. Questa deriva va fermata, è il momento di difendere i nostri interessi e il nostro orgoglio di italiani e di europei». Sarcastico Giuseppe Conte: «La premier – dopo i bacetti da Biden a suon di invii di armi - ora manda cuoricini a Trump sui giornali internazionali sperando di farsi ricevere anche lei alla Casa Bianca. Che brutta fine i cosiddetti patrioti...».

Da destra ovviamente si fa muro in difesa delle considerazioni della premier. Salvini fa il Salvini. «Tra Trump che lavora per la pace e l'asse Macron-Von der Leyen che parlano di guerra e armi - così dice il leader leghista - non abbiamo dubbi da che parte stare». Quanto a Fratelli d'Italia, ecco per esempio Fabio Rampelli: «Dicendo che è infantile la richiesta di scegliere tra Ue e Usa, Meloni esprime una posizione di assoluto buon senso».

Ma il caso resta apertissimo, e questo è solo il prologo della battaglia che si scatenerà veramente quando arriveranno i dazi, ammesso che saranno così tremendi come è stato finora sbandierato.

M.A.

LA VISITA DEL PRESIDENTE POLACCO

Giorgia Meloni ha ricevuto a Palazzo Chigi il presidente polacco Andrzej Duda. Come omaggio, gli ha consegnato lo spartito ufficiale dell'Inno di Mameli

Il canale

Panama, blitz della Cina: stop alla vendita dei porti

Una nave nel canale

IL CASO

da New York

Salta per il momento l'accordo attraverso il quale il conglomerato multinazionale CK Hutchison avrebbe dovuto vendere al consorzio formato da BlackRock e Msc le quote di maggioranza dei porti di Panama. È quasi certo, infatti, che la firma non avverrà nella data concordata, cioè il 2 aprile. Ad aver messo in pausa le trattative sembra sia stata proprio la CK Hutchison, con sede a Hong Kong, specializzata nel settore delle telecomunicazioni e del commercio al dettaglio, di proprietà del miliardario Li Ka-shing. L'accordo, raggiunto all'inizio del mese, ha un valore di quasi 23 miliardi di dollari. Non riguarda solo il 90% dei due porti panamensi di Balboa e Cristóbal; in tutto la trattativa ne coinvolge 43 in 23 Paesi. I due del Canale che si affacciano sul lato dell'Atlantico e del Pacifico hanno ovviamente un'importanza strategica, essendo tra i punti di passaggio marittimi più importanti al mondo.

Oltre che economico, il valore è fortemente politico. Il passaggio della gestione da Hutchison al gruppo americano BlackRock è stato salutato con entusiasmo, infatti, dal presidente Usa Donald Trump perché porterebbe a una riduzione dell'influenza cinese, spianando la strada al suo piano di «riprendere il Canale di Panama», come ha ribadito anche nel suo recente discorso al Congresso. Per ragioni speculari, le autorità cinesi non hanno visto di buon occhio i piani di vendita. Secondo quanto riportato dal Wall Street Journal, «Pechino sta studiando quali strumenti ha a disposizione per ostacolare l'accordo».

Il doppio fronte di Giorgia: la partita dazi con Donald e la sfida a destra di Salvini

LA STRATEGIA

ROMA Sarà anche «infantile» la richiesta rivolta a Giorgia Meloni di scegliere se stare politicamente da questa o dall'altra parte dell'Atlantico, ma nell'intervista al Financial Times - la prima a un quotidiano internazionale, e il pulpito prescelto è quello di uno dei più prestigiosi quotidiani in lingua inglese, ma britannico e non americano, che ha una proprietà solidamente conservatrice, ossia quella che fa capo a Rupert Murdoch - contiene molti elementi per dire che al momento una scelta la premier italiana l'ha fatta: quella di essere un po' europeista e assai affine agli Stati Uniti. Si modificherà la sua posizione, dopo che scatterà tra qualche giorno la tagliola dei dazi?

Nel frattempo, la massiccia dose di vicinanza espressa a Trump va collegata a una serie di questioni che molto stanno a cuore a Giorgia. Mentre incombono i dazi che potrebbero avere effetti micidiali sull'economia italiana, mostrare e ribadire a Trump disponibilità di dialogo e vera sintonia - non scalfibile dalla partecipazione di Meloni ai vertici europei, anche se in maniera defilata e avvertendo che «la prossima volta al nostro tavolo invitiamo anche gli Stati Uniti» - sembra essere un modo per addolcire riguardo all'Italia il ciclone che si sta abbattendo sui nostri prodotti. Ed appare un modo per dire a The Donald: ricordati degli amici, non usare la mano pesante, sii selettivo e il più possibile clemente.

Una manovra di addolcimento, ecco. Che forse è l'opposto dell'anti-patriottismo rimproverato dalle opposizioni alla premier per la sua intervista e costituisce viceversa un tentativo di mettere un po' l'Italia al riparo dalla determinazione con cui Washington vuole punire l'Europa di cui ha massima disistima.

LE CONSONANZE

Questa strategia meloniana della carezza comunque non risponde soltanto ad esigenze tattiche. Poggia anche su una profonda condivisione culturale tra la conservatrice e anti-elitista Meloni e i suoi dirimpettai d'Oltreoceano.

Basti pensare a quel passaggio in cui Giorgia dice di stare dalla parte di Vance nell'idea le classi dirigenti europee se ne infischiano dei sentimenti e dei bisogni popolari e agiscono come se la realtà fosse unicamente quella che riguarda loro stessi e non quella in cui vivono, tra mille difficoltà, i cittadini semplici.

DIETRO LE SUE PAROLE ANCHE L'ATTESA DI UN INVITO ALLA CASA BIANCA PER "BRUCIARE" SUL TEMPO MATTEO CHE ANDRÀ DA VANCE

Non poteva inoltre non usare il tono iper-conciliante Meloni nel momento in cui sta preparando il viaggio negli Stati Uniti, nella speranza che Trump trovi una data per accoglierla a Washington. La trasferta americana per la premier ha una importanza enorme. C'è chi, dalle parti di Palazzo Chigi, molto esagerando la paragona a quella di Alcide De Gasperi che nel gennaio 1947 si recò da Harry Truman e quel viaggio fu decisivo per la sopravvivenza economica dell'Italia e per la sua stabile collocazione nell'atlantismo. Questa trasferta meloniana segnerà dunque un'investitura di Giorgia non solo come la pontiera transatlantica ma darà a Meloni anche quel surplus di forza che le serve per fronteggiare le smanie di protagonismo, così le vedono dalle parti della Casa Bianca e anche di Palazzo Chigi, di Macron e di Starmer?

Di fatto, si sta lavorando pancia a terra per ottenere al più presto la grande convocazione in America e per l'incontro bilaterale tra Giorgia e The Donald è impegnata h24 l'ambasciatrice a Washington, Mariangela Zappia, in stretto contatto con il consigliere diplomatico di Palazzo Chigi, Fabrizio Saggio. Un super-attivismo nel pieno del quale è arrivato, ieri, l'annuncio di Matteo Salvini: «Sto preparando una missione con le imprese italiane per rafforzare la partnership con gli Stati Uniti, come da dialogo con J.D. Vance».

Il vice premier può bruciare sul tempo la premier, e ci risiamo. Ossia, la gara a chi è più trumpiano - una competizione in cui Salvini ha maggiore agilità di movimento, non dovendo rapportarsi continuamente con Bruxelles e godendo nello sfidare gli europeisti - è forse la principale fonte di problemi adesso nel centrodestra.

LA MASSIMA

Il non avere nemici a destra, *pas d'ennemis à droite*, per dirla in francese, è la massima che Meloni applica a se stessa e che spiega molte delle sue posizioni critiche verso l'Europa e molti dei freni che mette a se stessa nell'aderire al *mainstream* brussellese. Anche questa intervista tutta washingtoniana si può leggere come un modo per non farsi scavalcare da Salvini sulla via dell'Atlantico. Come un capitolo della competition is competition dentro la coalizione italiana di governo, dove Meloni vuole ribadire al vicepremier leghista chi fa comanda e chi fa la politica estera. Lei, e non lui.

E lei è sia quella che trumpeggia sul Financial Times sia quella che, sull'Ucraina, per ora non cede e insieme al ministro della Difesa, Guido Crosetto, cercherà di portare a casa nelle prossime settimane l'undicesimo pacchetto di aiuti a Kiev.

Insomma, ogni parola espressa sul giornale britannico contiene la scommessa della premier. È quella di riuscire ad interpretare il ruolo di facilitatrice di un dialogo possibile – nonostante al momento sembrino gli States a non tenerci particolarmente – grazie alla sua migliore comprensione delle ragioni e delle pulsioni del trumpismo. Vuole far valere la propria specificità Giorgia. Impresa titanica in questa fase tremenda, ma perché non provarci?

Mario Ajello

IL CASO

Trump frena Putin: niente elezioni a Kiev prima di una tregua

▶La Casa Bianca respinge l'idea russa di creare un'amministrazione temporanea Onu per l'Ucraina. Zelensky: «Ho ricevuto una bozza aggiornata di accordo sulle terre rare»

da New York

Nelle ultime settimane l'amministrazione americana non ha fatto altro che allinearsi alle condizioni poste dalla Russia per arrivare alla pace in Ucraina. Ma ieri, per la prima volta, la Casa Bianca ha dato un segnale diverso: ha infatti respinto l'idea di Vladimir Putin, che vorrebbe iniziare i negoziati di pace solo se l'Ucraina sarà governata dalle Nazioni Unite, in attesa di fare nuove elezioni. Un portavoce della Casa Bianca ha detto che il governo dell'Ucraina sarà deciso seguendo la Costituzione del Paese e dai suoi cittadini. Si tratta di un segnale molto importante da parte dell'amministrazione, che in passato aveva già introdotto la questione delle elezioni in Ucraina, proponendo di portare il Paese al voto una volta raggiunto il cessate il fuoco. Allo stesso tempo la nuova posizione di Washington è in contrasto con quanto ripetuto da Donald Trump: aveva definito il presidente ucraino Volodymyr Zelensky «un dittatore», mettendo in dubbio la legittimità del suo governo, una posizione condivisa dalla destra populista americana e in linea con la propaganda del Cremlino. E infatti Putin, parlando nel corso di una visita a un sottomarino nucleare nell'Artico, ha ripetuto che «il mandato di Zelensky è illegittimo». Questo nonostante Freedom House definisca la Russia di Putin un «regime consolidato con elezioni manipolate».

L'INTERVENTO

Anche Trump ieri è intervenuto sull'Ucraina: ha detto che sulla pace «ci sono progressi» ma che «c'è molta ostilità tra le due parti». Nonostante il mandato di Zelensky sia terminato l'anno scorso, il presidente sta continuando a guidare il governo come afferma la Costituzione che vieta elezioni in un periodo di guerra. Zelensky ha da sempre detto di voler andare alle elezioni una volta raggiunta la pace: in questo momento il 69% dei cittadini ucraini sostengono il presidente, secondo i dati del Kyiv International Institute of Sociology. Nel frattempo il cessate il fuoco raggiunto dagli Stati Uniti sembra non stia venendo rispettato: Ucraina e Russia si accusano di continuare a colpire centrali elettriche e proprio ieri il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, ha di nuovo accusato Kiev di non rispettare i patti, minacciando di «riservarsi il diritto, nel caso in cui il regime di Kiev non rispetterà la moratoria, di fare lo stesso», ha detto Peskov. L'esercito ucraino ha più volte smentito le accuse di Mosca, sostenendo che al contrario sono i russi a continuare i bombardamenti.

NONOSTANTE I COLLOQUI SUL CESSATE IL FUOCO, ANCORA ATTACCHI ALLE CENTRALI ENERGETICHE MOSCA: «KIEV VIOLA L'INTESA E NOI FACCIAMO LO STESSO»

E mentre in Europa si valuta in che modo garantire la sicurezza dell'Ucraina una volta raggiunta la pace, le Nazioni Unite rallentano sulla possibilità di una missione di pace. «Sempre più spesso ci viene sollevata la questione del mantenimento della pace e del possibile ruolo delle Nazioni Unite in Ucraina. Ma continuo a dirlo: al momento, tutto questo resta altamente ipotetico e l'Onu non sta pianificando nulla», ha detto Jean-Pierre Lacroix, sottosegretario del Segretario Generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres, dopo aver incontrato a Roma il ministro degli Esteri, Antonio Tajani.

LA BOZZA

Continua intanto a circolare la bozza di una nuova versione dell'accordo tra Stati Uniti e Ucraina sulle terre rare che secondo i media ucraini sarebbe molto sfavorevole per Kiev. In pratica l'accordo chiederebbe al Paese di rimborsare tutti gli aiuti ricevuti dagli Stati Uniti senza però ricevere alcuna garanzia sulla sicurezza da parte di Washington. Inoltre alcune parti non sono mai state negoziate e altre sono invece già state respinte dall'Ucraina. Zelensky ha confermato che si tratta di un «documento completamente diverso» e che contiene «molte cose che non sono state discusse e alcune che erano già state respinte dalle parti». L'Europa ha invece respinto l'idea di Trump di eliminare alcune sanzioni alla Russia, sostenendo che non è il momento. Resta infine la questione dei bambini ucraini rapiti: le informazioni che erano state raccolte dal dipartimento di Stato sotto l'amministrazione Biden sono state perse. Si teme che siano state cancellate quando sono stati fatti i tagli al Conflict Observatory da parte del Doge di Elon Musk.

Per quanto riguarda la guerra sul campo, l'Ucraina per la prima volta in sei mesi ha di nuovo invaso il territorio russo nella regione del Belgorod. Non è chiara la strategia di Kiev, ma con buone probabilità potrebbe usare i territori russi conquistati come leva diplomatica nel corso delle future discussioni con Mosca su un eventuale piano di pace.

Angelo Paura

VICEPRESIDENTE JD Vance all'arrivo in Groenlandia

La Groenlandia gela gli americani e vara il nuovo governo

LO SCENARIO

da New York

«Abbiamo bisogno della Groenlandia. Non possiamo affidarci alla Danimarca per la pace mondiale». Le parole di Donald Trump suonano come un ultimatum nei confronti dell'isola amministrata da Copenaghen. Pronunciate ieri, mentre il vicepresidente JD Vance atterrava nella base americana di Pituffik, hanno reso esplicite le mire dell'Amministrazione. Un'isola artica, una visita militare, e il chiaro messaggio che l'Artico è diventato il nuovo fronte della supremazia geopolitica americana: «Con lo scioglimento dei ghiacci si aprono vie che vanno verso Cina e Russia, ci sono navi da guerra tutto intorno alla Groenlandia, non abbiamo scelta - ha insistito Trump - E se la Danimarca e l'Unione Europea non lo capiscono, glielo spiegheremo noi». Mentre il presidente si dilungava sulle intenzioni di assimilare l'isola artica, il suo vice esordiva invece con una frase poco diplomatica: «Qui fa un freddo cane». Ma poi ha aggiustato il tiro: «Sono onorato di essere il primo vicepresidente americano a mettere piede in Groenlandia». Più tardi ha detto che l'Amministrazione Trump non ha nulla contro la popolazione groenlandese, ma «ha contrasti con la leadership che ignora l'invadenza di potenze straniere come la Cina e la Russia». Vance ha avuto parole dure contro la Danimarca che a suo dire «non ha fatto nulla» per rafforzare il suo protettorato dalle invadenze straniere, e ha invitato i groenlandesi a valutare se non si sentirebbero più protetti «sotto l'ombrello americano».

La visita ufficiale, durata solo un giorno, è stata la versione ridotta di un viaggio che, nei piani iniziali, avrebbe previsto la partecipazione della moglie Usha a eventi culturali, mentre il consigliere per la sicurezza nazionale Mike Waltz e il segretario all'Energia Chris Wright avrebbero dovuto visitare la base militare Usa. Al gruppo si è aggiunto il vicepresidente, e il programma si è ridotto a sole 24 ore, quando la reazione degli abitanti dell'isola è stata di protesta anziché di benvenuto. I groenlandesi hanno infatti trovato un'improvvisa unità e hanno formato un governo dopo due settimane dalle elezioni. Il nuovo primo ministro Jens-Frederik Nielsen ha annunciato la formazione di una coalizione ampia incaricata di «superare le nostre differenze per difendere l'autonomia e la stabilità dell'isola e affrontare insieme le forti pressioni esterne».

IL PREMIER È L LIBERALE NIELSEN IL VICEPRESIDENTE USA ALLA BASE PITUFFIK: «LA DANIMARCA NON HA FATTO UN BUON LAVORO»

La Groenlandia, territorio autonomo della Danimarca, è da tempo nel mirino della Casa Bianca. Già nel suo primo mandato, Donald Trump aveva proposto di acquistarla, ricordando il periodo durante la Seconda Guerra Mondiale quando era rimasta isolata dalla Danimarca che era stata invasa dai nazisti. Gli Usa allora accettarono di proteggerla per motivi simili a quelli che oggi Trump invoca: per ostacolare l'espansione dei nazisti, che volevano usarla per le sue ricchezze minerarie e come base meteorologica. La base che Vance ha visitato ieri è una delle eredità di quel periodo che Trump pensa sia possibile far rinascere perché vede nei desideri di indipendenza della Groenlandia dalla Danimarca la leva per fare dell'isola artica «un'altra Alaska».

I DATI DEL SONDAGGIO

Ma un sondaggio ha provato che l'85 per cento della popolazione è contraria. Ci sono anche state manifestazioni di protesta davanti al consolato americano nella capitale, Nuuk, mentre spopola il cappellino Maga, che dice "Make America Go Away". E gli americani hanno letteralmente bussato a migliaia di porte per cercare qualcuno disposto a fare la claque per la visita di Usha Vance, ma nessuno ha accettato. Dal canto suo, Copenaghen ribadisce che «la Groenlandia non è in vendita». Il premier Mette Frederiksen ha denunciato «pressioni inaccettabili», mentre il ministro della Difesa Troels Lund Poulsen ha reagito: «Dichiarazioni così forti nei confronti di uno stretto alleato non si addicono al presidente degli Stati Uniti».

Anna Guaita

Aumenti in casa di riposo 295 euro all'anno in più

▶Il monitoraggio di Cgil, Cisl, Uil: «E rispetto al 2023 un rincaro di 665 euro»
Volpe (Uripa): «Il problema è che il paese invecchia e la politica non interviene»

L'ALLARME

VENEZIA Dai sindacati arriva il grido d'allarme: «Rette alle stelle nelle case di riposo venete, nel 2025 gli ospiti pagano 295 euro rispetto all'anno precedente e ben 665 euro in più sul 2023». Anche in Uripa, l'ente che riunisce le strutture di accoglienza degli anziani, c'è forte preoccupazione, ma non tanto per le rette («Un euro in più al giorno, per caso beni di consumo come il latte o l'intera spesa familiare hanno mantenuti gli stessi prezzi?»), quanto per il «disinteresse» della politica: «In Veneto gli over 80 oggi sono 372mila, nel 2025 saranno 640mila e, oltretutto, per il 60% saranno soli. I "boomer" non avranno familiari che li assisteranno. È di questo che dovrebbero prioritariamente occuparsi i nostri governanti», dice il presidente di Uripa, Roberto Volpe, deluso del fatto che nessun parlamentare abbia dato seguito alla sua proposta di istituire un ministero della Terza età. Tutto questo mentre dalla Regione Veneto l'assessore alla Sanità e al Sociale, Manuela Lanzarin, annuncia che per la prima volta quest'anno sono disponibili 60 milioni dal fondo Fse per 12mila anziani, di cui per l'80% ospiti nelle Rsa: «Sono 400 euro al mese già in fase di erogazione».

L'ANALISI

A scattare una fotografia dei nuovi aumenti delle rette sono stati i sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil del Veneto. Prendendo in esame i costi per gli ospiti che usufruiscono dell'impegnativa di residenzialità - di fatto l'85% degli anziani non autosufficienti assistiti nelle case di riposo - la retta media è passata dai 1.865,10 euro mensili (62,17 euro giornalieri) del 2023 ai 1.895,40 euro (63,18 euro) del 2024 fino ai 1.919,70 euro (63,99 euro) registrati quest'anno. E per chi non ha il contributo regionale la stangata è ancora più pesante: il costo mensile senza impegnativa è salito a una media di 2.730,90 euro, con una crescita di oltre 45 euro in confronto all'anno precedente. Si spende meno a Belluno, più di tutti a Venezia. «È necessario – hanno detto Nicoletta Biancardi, Tina Cupani e Debora Rocco, segretarie generali di Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil del Veneto - aumentare le impegnative di residenzialità per anziani non autosufficienti, visto che ne è escluso circa il 15% degli ospiti. E va rivista la decisione di adottare una unica impegnativa del valore di 52 euro giornaliere e quella di 57 euro giornaliere individuando, invece, più impegnative commisurate, come valore economico, al grado di gravità del non autosufficiente. Ma bisogna anche coprire il fabbisogno dei posti letto residenziali e di quelli semiresidenziali, accreditabili ed autorizzabili».

L'ASSESSORE LANZARIN: «PER LA PRIMA VOLTA IN VENETO I FONDI FSE 60 MILIONI DI EURO PER 12MILA ANZIANI DI CUI L'80% IN RSA»

ETÀ E ASSISTENZA In Veneto gli anziani con più di 80 anni sono già 372mila; nel 2050 saranno 640mila e per il 60 per cento saranno soli

I NUMERI

347
Le Rsa in Veneto: 32.983 posti letto accreditati e 33.608 autorizzati

10.000
Gli anziani in Veneto in lista d'attesa per poter entrare in una casa di riposo

LE STRUTTURE

Roberto Volpe, presidente di Uripa, dice che si tratta di aumenti medi di 1-1,50 euro al giorno, praticamente in linea con l'aumento del costo della vita, considerati anche i rinnovi contrattuali. «I problemi sono tanti. Oggi ci sono 10mila anziani in lista d'attesa, ma anche se avessimo 10mila posti letto dove li troveremmo 7mila operatori socio-assistenziali? L'Italia è un Paese che invecchia e la politica sembra non rendersene conto. Sei mesi fa ho scritto a tutti i parlamentari per sollecitare l'istituzione di un ministero della Terza età, volete sapere in quanti si sono fatti vivi? Zero. Nessuno. Mentre invece bisognerebbe educare i giovani al lavoro di operatori socio-assistenziali, pagandoli ovviamente di più. E pensare che se siamo il Paese più vecchio al mondo dopo il Giappone bisogna cominciare a pensare a politiche per gli anziani. Un ministero sarebbe un punto di sintesi».

LE RISORSE

«Leggerò con attenzione il monitoraggio dei sindacati dei pensionati - assicura intanto l'assessore regionale Manuela Lanzarin -, ma faccio presente che per la prima volta sono in fase di erogazione i 60 milioni del fondo Fse a favore di 12mila anziani, di cui l'80% in Rsa. Sono 400 euro al mese. Inoltre tra aprile e maggio ci sarà un secondo bando sempre in sostegno delle famiglie con altri 25 milioni di euro. E infine sono previsti altri 20 milioni per il Fondo della non autosufficienza».

Al.Va.

In 1.300 a Padova con Salvini I veneti cercano i 3 "federali"

VERSO IL CONGRESSO

VENEZIA Quasi 1.400 accreditati e un centinaio di giornalisti sono attesi oggi in Fiera a Padova per l'ultimo dei tre eventi precongressuali - dopo quelli di Ancona e Napoli - organizzati dalla Lega. "Tutto un altro mondo. Tutta un'altra efficienza, la sfida dell'Autonomia" è il tema dell'incontro che vedrà come protagonisti il segretario della Liga Veneta e vicesegretario federale della Lega Alberto Stefani, il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie Roberto Calderoli, i presidenti della Regione del Veneto Luca Zaia, della Regione autonoma del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, della Lombardia Attilio Fontana e della Provincia autonoma di Trento Maurizio Fugatti. A concludere i lavori il segretario federale della Lega, vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini. Durante la mattinata i militanti potranno sottoscrivere la mozione "Futuro è identità" di Stefani, uno dei cinque documenti che saranno discussi al congresso federale in programma il 5 e il 6 aprile a Firenze. E proprio in vista dell'appuntamento alla Fortezza da Basso, ora a tenere banco è la scelta dei veneti da far eleggere nel nuovo consiglio federale di Matteo Salvini.

LE MANOVRE

Va detto che in base al regolamento possono partecipare al congresso con diritto di parola e di voto i delegati espressi dai rispettivi congressi regionali (e in Veneto sono 67 persone) più i cosiddetti "eletti" o "istituzionali" che in Veneto sono 51 e cioè: i 9 deputati, i 4 senatori, l'unico europarlamentare, 5 segretari provinciali, 2 presidenti di Provincia, l'unico sindaco di Comune capoluogo e i 29 consiglieri regionali. Ventinove e non i 34 eletti nel 2020 perché nel frattempo 2 sono stati espulsi (Fabrizio Boron e Gabriele Michieletto) e 3 non possono votare perché in gruppi diversi da quelli della Lega e di Zaia Presidente (Fabiano Barbisan e Stefano Valdegamberi sono nel Misto, mentre Tomas Piccinini è sempre stato in Veneta Autonomia). Ovviamente tutti devono essere in regola con il tesseramento).

I 118 delegati veneti - assieme agli altri del resto d'Italia, i 400 eletti e i circa 300 istituzionali - voteranno non solo il segretario, ma anche i 22 componenti del consiglio federale. Premesso che non ci sono collegi territoriali e che è ammessa una sola preferenza, pare che con una quarantina di voti si possa essere tranquillamente eletti. Il Veneto, dunque, distribuendo con oculatezza i suoi 118 voti potrebbe riuscire a eleggere tre consiglieri federali. Chi? Due sarebbero già stati decisi ed entrambi fanno parte della maggioranza di Alberto Stefani che ha vinto il congresso veneto nel 2023: si tratta del trevigiano Giuseppe Canova, che è anche il responsabile del tesseramento e della senatrice vicentina Mara Bizzotto. Il terzo potrebbe essere espressione della minoranza dei lighisti, quelli che hanno perso il congresso con Franco Manzato o che si riconoscono nell'assessore regionale Roberto Marcato (che peraltro parteciperà al congresso come delegato perché si è fatto eleggere nel gruppo dei 67). Per la minoranza circolano i nomi dello stesso Marcato, del presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti, del deputato Erik Pretto, dell'ex segretario veneto Gian Paolo Gobbo, della consigliera regionale Milena Cecchetto, del segretario di Vicenza Denis Frison.

Al.Va.

IN PISTA Mara Bizzotto e Giuseppe Canova tra i papabili componenti del nuovo consiglio federale

LA MINORANZA DEI LIGHISTI PUNTA A ESPRIMERE UN COMPONENTE IN VIA BELLERIO: È CACCIA AI VOTI

Stretta sui motoscafi dei consiglieri veneti «Massimo 5 ospiti»

▶Troppo viavai a fine legislatura, nuove regole di trasporto acqueo «Inviti solo connessi a funzioni regionali e mai durante le sedute»

LA DELIBERA

VENEZIA La data delle urne è tuttora un'incognita da determinare, ma a Palazzo Ferro Fini tira già un'aria da fine legislatura: l'incertezza sulle candidature, il viavai dei portatori d'interesse, la campagna elettorale che ancora sulla carta non c'è ma ormai si intravvede nei fatti. In questo clima di febbrile attesa, l'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale ha dovuto nuovamente modificare le regole sull'utilizzo dei motoscafi che aveva aggiornato solo due anni e mezzo fa, «alla luce di alcune criticità riscontrate». In particolare i vertici hanno deciso una stretta all'imbarco degli ospiti invitati dai politici, sia nel numero che negli orari, evidentemente dopo aver notato troppi eccessi nell'andirivieni acqueo da e per piazzale Roma.

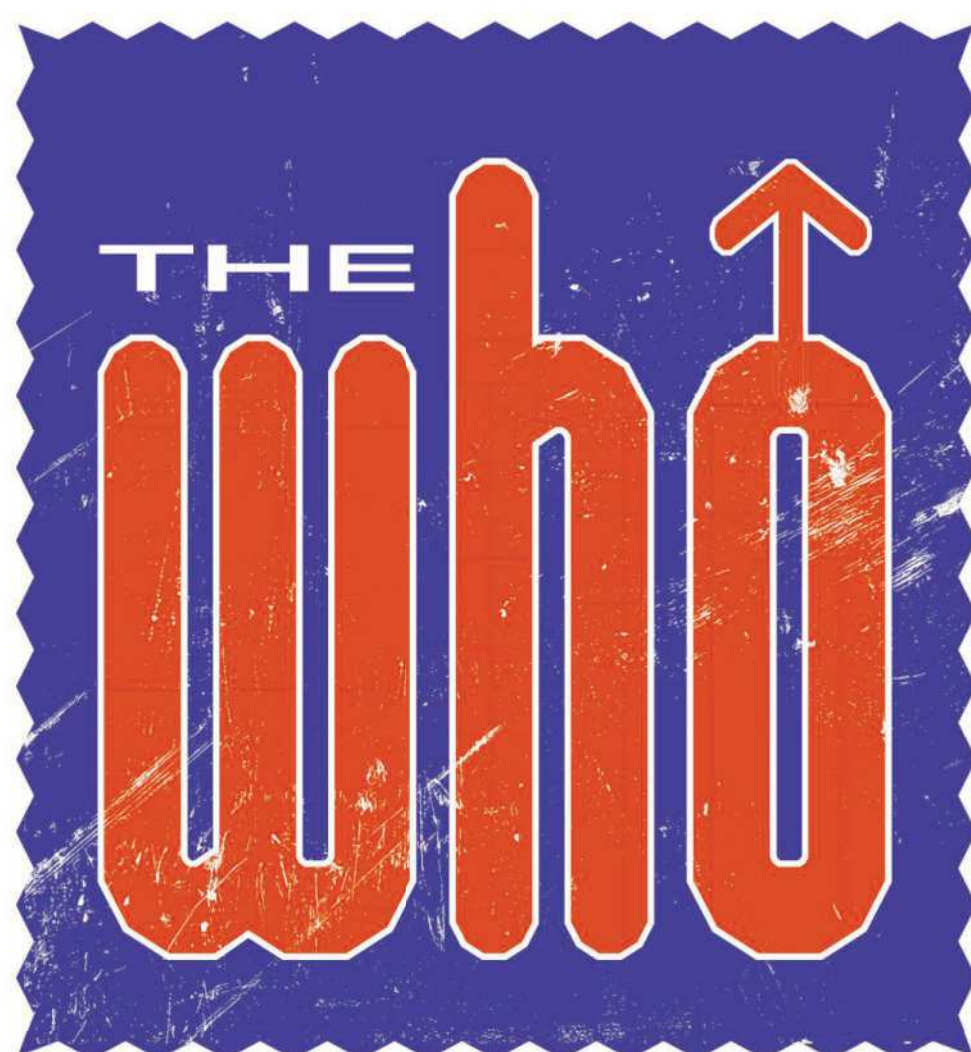
IL PARCO NATANTI

La deliberazione è stata approvata martedì, «a voti unanimi e palesi», a margine della seduta consiliare. «Attualmente – specifica l'atto – il parco natanti del Consiglio regionale è composto da sei motoscafi, adibiti al trasporto di persone, e da un'imbarcazione tipo "mototopo" dato in comodato d'uso gratuito alla Giunta regionale del Veneto. Occorre, peraltro, precisare che, per garantirne l'efficienza dei natanti, gli stessi sono periodicamente ricoverati presso il cantiere aggiudicatario dell'appalto di manutenzione, con un tempo di circa tre/quattro settimane per singola imbarcazione. Ciò comporta in alcuni periodi dell'anno una riduzione delle imbarcazioni disponibili». Dunque l'offerta può periodicamente restringersi, mentre la domanda tende stabilmente ad allargarsi. Non è un mistero che, in occasione dell'ultima Mostra del Cinema, qualche consigliere avesse domandato di poter essere accompagnato al Lido insieme ai propri invitati, anziché andarci in taxi o in vaporetto: richiesta respinta.

«SALVO CASI ECCEZIONALI NON SONO AUTORIZZATE SOSTE PROLUNGATE PER L'ATTESA IN ARRIVO O IN PARTENZA: NON PIÙ DI CINQUE MINUTI»

IL DISCIPLINARE

Il nuovo disciplinare riparte da una premessa perentoria: «La richiesta di utilizzo del servizio natanti del CRV (Consiglio regionale Veneto, *ndr.*) da parte dei Consiglieri regionali per il trasporto di ospiti, se e in quanto rappresentativi di istituzioni pubbliche o significative realtà private connesse alle funzioni regionali, deve essere strettamente correlata allo svolgimento di attività istituzionali nell'esercizio e a causa del proprio mandato». D'ora in avanti il «limite massimo giornaliero del numero di ospiti» non sarà più 15: quel tetto «non può essere superiore a 5 per ciascun consigliere e per natante». Solo l'Ufficio di presidenza, «nel caso di delegazioni ufficiali o di personale convocato in audizione in commissione», potrà autorizzare deroghe, «in relazione all'importanza dell'evento». In ogni caso dovranno essere rispettati i tempi dell'aula: «Nelle giornate di seduta del Consiglio l'utilizzo del servizio navetta da parte di eventuali ospiti non potrà essere autorizzato a partire da un'ora prima dell'inizio della seduta e fino ad un'ora dopo». Anche i politici dovranno continuare a prestare attenzione all'orologio: «Salvo casi eccezionali, non sono autorizzate soste prolungate per l'attesa di Consiglieri in arrivo o in partenza; tali attese non potranno comunque superare i cinque minuti oltre l'orario fissato dalle tabelle di partenza».

Qui sopra il pontile riservato ai natanti del Consiglio regionale a piazzale Roma. In alto Palazzo Ferro Fini: i motoscafi del servizio di trasporto istituzionale sono ormeggiati sul Canal Grande

GLI EVENTI

Nei giorni dello stop per un mese ai commenti sui canali social dell'assemblea legislativa, viste le troppe volgarità, ecco dunque un altro richiamo al rispetto del contesto istituzionale. Un altro giro di vite era stato dato nel settembre scorso, con la limitazione degli eventi e dei rinfreschi. Ora i momenti conviviali possono avvenire «nei saloni di rappresentanza» solo se promossi dalla Presidenza o dall'Ufficio di presidenza «a margine di iniziative istituzionali o culturali di particolare rilevanza», altrimenti devono svolgersi nel cortile interno del Palazzo e a spese dei consiglieri promotori.

Angela Pederiva

Polizze, proroga solo per le Pmi Tetto ai compensi dei commissari

Un paesaggio alluvionato

LE MISURE

ROMA Sei mesi in più per le medie imprese, dieci per le micro e le piccole e nessuna proroga per le grandi aziende. Dopo gli appelli arrivati da più parti, il governo ha deciso di far slittare soltanto per le Pmi l'obbligo di sottoscrivere una polizza per assicurarsi contro i danni causati dalle calamità naturali, che doveva scattare per tutte le realtà imprenditoriali (in totale sono 4,5 milioni per una spesa di 2 miliardi annui) tra tre giorni. Cioè il 31 marzo.

Ieri in Consiglio dei ministri è passato il decreto che rinvia - soltanto per piccole e medie imprese - l'obbligo inserito nella finanziaria del 2023 di dotarsi una cosiddetta polizza anticatastrofale. Più precisamente, il governo ha deciso di differire al Primo ottobre di quest'anno il termine di adesione per le medie imprese. Obbligo che scatterà dal Primo gennaio del 2026 per le piccole e micro aziende. Confermata la data del 31 marzo invece per i conglomerati di maggiori dimensioni. I quali, però, incassano una moratoria di tre mesi sulle sanzioni.

LA MORATORIA

Infatti le grandi imprese che non si saranno coperte, per ulteriori 90 giorni, non rischieranno di vedersi escludere dall'assegnazione di contributi, sovvenzioni o agevolazioni di carattere finanziario finanziati con risorse pubbliche.

Al riguardo ieri mattina, mentre era in corso la discussione della proroga in Consiglio dei ministri, il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, sottolineava che si doveva far slittare i termini perché «le imprese non hanno avuto modo finora di valutare le offerte assicurative e per compararle e scegliere la soluzione migliore che permetta di ottimizzare le coperture ed evitare uno spreco di risorse finanziarie ingiustificato». Al momento avrebbero sottoscritto la copertura poco più del 5 per cento degli interessati.

Anche le altre associazioni datoriali (Cna, Confesercenti e Confcommercio) hanno accolto con favore la proroga. Queste realtà, insieme all'Ania e Confindustria, sono attese lunedì al Mimit per fissare meglio le regole di quella che il ministro delle Imprese - Adolfo Urso - ha definito una grande svolta che mette in sicurezza il sistema economico produttivo rispetto a qualunque evento catastrofale possa purtroppo accadere».

LE MEDIE IMPRESE HANNO SEI MESI IN PIÙ PER ASSICURARSI CONTRO LE CALAMITÀ DIECI PER LE REALTÀ PICCOLE E MICRO

Sempre il Mimit ieri ha portato in Consiglio dei ministri la legge delega di riforma sulle amministrazioni straordinarie e degli enti cooperativi e mutualistici. L'obiettivo del governo è quello di mettere fine ai commissariamenti che durano per anni, senza risanare le imprese coinvolte.

Tra le novità c'è l'applicazione, anche per i commissari straordinari, del tetto salariale di 240mila euro all'anno per i dirigenti pubblici. Che però - come si legge nel testo della delega - può essere derogato in casi particolari, anche per la difficoltà di trovare professionisti disponibili.

Il testo poi introduce un elenco speciale di professionisti per individuare l'esperto che deve controllare su input del Mimit l'evoluzione dei processi di risanamento. Con appositi decreti delegativa il governo vuole semplificare l'accesso alle procedure concorsuali e potenziare le norme per il rilancio industriale. Sul fronte delle Coop, si va verso un nuovo e unico albo delle società cooperative e degli enti mutualistici.

F. Pac.

Scuola

Addio test di medicina E stop ai "diplomifici"

▶Grazie alle risorse del Pnrr il governo punta a completare l'assegnazione delle cattedre vacanti entro l'inizio dell'anno anche anticipando i contratti

In arrivo misure importanti per scuola e Università: il governo ha approvato il decreto-legge Pnrr e il decreto legislativo per l'accesso alla facoltà di Medicina. Per la scuola, introdotte misure per l'avvio dell'anno scolastico come l'anticipazione dei contratti di lavoro dei docenti prima della presa di servizio e la possibilità di accedere alle cattedre vacanti per tutti gli insegnanti che hanno superato un concorso dal 2020, oltre agli idonei dei concorsi Pnrr entro il 30% dei posti disponibili. E poi la lotta ai diplomifici e 820 milioni di euro per gli asili nido e un ampliamento dell'offerta formativa degli ITS.

Lorena Loiacono

Le superiori

Si potranno recuperare al massimo 2 anni in 1

Stop ai 3 o 4 anni in uno, il decreto scuola mette la parola fine alle "maxi offerte" del recupero anni: gli istituti che promettono di arrivare in breve tempo al diploma di scuola superiore sono sotto la lente di ingrandimento del ministero dell'istruzione e del merito così come dei militari della guardia di finanza. Il ministro Giuseppe Valditara ha già avviato un processo di verifiche e monitoraggi dei diplomatici, vale a dire tutti quegli istituti superiori privati e paritari da cui escono diplomi facili presi in pochi anni. Un lavoro iniziato solo di recente ma che, in un solo anno, ha fatto registrare un incremento delle revoche della parità del 10%. Si prosegue quindi su questa strada per fermare i cosiddetti "furbetti del diploma" che ottengono il titolo di studio praticamente comprandolo per migliaia di euro. Nel decreto scuola arrivano norme ad hoc a cominciare dal limite massimo di due anni in uno: si prevede che lo studente possa sostenere in un anno scolastico gli esami di idoneità al massimo per i due anni di corso successivi a quello per il quale ha conseguito l'ammissione per effetto di scrutinio finale. È inoltre vietato costituire più di una classe quinta collaterale, l'impossibilità, per le scuole private paritarie, di avviare le iscrizioni prima di essere autorizzate: in questo modo si ferma quel flusso improvviso e massiccio di iscrizioni a fine anno solo per garantirsi la promozione senza aver mai frequentato regolarmente le lezioni. Per avviare un controllo puntuale, inoltre, è espressamente previsto l'obbligo dell'adozione del registro elettronico, dove verranno registrate di giorno in giorno le presenze, i nomi e i voti. «Stiamo tutelando i nostri giovani - ha detto Valditara - assicurando che i diplomi rilasciati dalle scuole siano sinonimo di reale preparazione e competenza. Vogliamo una scuola seria, una scuola dove i diplomi non si regalano, che sia all'altezza delle straordinarie potenzialità dei nostri giovani».

ANCHE PER GLI ISTITUTI PRIVATI L'OBBLIGO DEL REGISTRO ELETTRONICO

L.Loi.

L'Università

Un anno "filtro" per gli studenti che aspirano a diventare medici

Addio al test di medicina, da quest'anno si accede tramite un semestre cosiddetto filtro. È arrivato anche il primo decreto legislativo attuativo della legge delega che attua la riforma dell'accesso alle facoltà di medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria e medicina veterinaria: gli obiettivi principali sono l'aumento graduale dei posti disponibili, circa 30mila dal 2023 nell'arco dei 7 anni successivi, e una maggiore disponibilità di medici da portare in corsia andando a rafforzare così il Sistema sanitario nazionale. «È un percorso certamente innovativo - ha spiegato la ministra all'istruzione e ricerca Anna Maria Bernini - su cui metteremo dei fondi per fare in modo che le strutture siano progressivamente sempre più pronte ad accogliere la formazione degli studenti non solo nel semestre caratterizzante ma soprattutto dopo perché l'apertura sarà ormai inarrestabile». Come si accederà, dunque, alla facoltà di medicina nell'anno accademico 2025-2026? Gli aspiranti medici potranno iscriversi liberamente al semestre filtro durante il quale studieranno discipline qualificanti comuni alle aree di scienze biologiche, chimiche e fisiche. Effettueranno in realtà una doppia iscrizione, perché oltre a medicina si iscriveranno gratuitamente anche ad un altro corso di laurea di area biomedica, sanitaria, farmaceutica o veterinaria. proprio in questi diversi corsi di laurea potranno utilizzare i crediti formativi maturati nel caso in cui, al termine del semestre filtro, non riuscissero a posizionarsi nella graduatoria per proseguire con medicina. In questo modo non perderanno né i crediti formativi né la spesa delle tasse di iscrizione. I crediti, per un minimo di 18, dovranno essere ottenuti tramite esami in materie che saranno individuate con un decreto ministeriale: ulteriori specifiche sulla modalità di formazione della graduatoria saranno contenute in un successivo decreto ministeriale. Sarà garantita l'"uniformità di giudizio tramite esami standardizzati a livello nazionale e sarà inoltre possibile ripetere il semestre filtro fino ad un massimo di tre volte.

CHI NON RIESCE A SUPERARE LA SELEZIONE ISCRITTO D'UFFICIO AD ALTRA FACOLTÀ

L.Loi.

I sostegni

Salgono gli aiuti per l'acquisto dei libri scolastici

Il decreto prevede uno stanziamento mirato per il diritto allo studio, per garantire la formazione e pari diritti anche agli studenti che arrivano da contesti delicati. Le famiglie in difficoltà sanno bene che la spesa per l'acquisto dei libri di testo, ogni anno, grava sull'economia familiare come un salasso. Per questo è previsto l'incremento di 1 milione di euro per l'anno 2025 e di 3 milioni di euro per gli anni 2026 e 2027 dello stanziamento attualmente disponibile per la fornitura gratuita o semigratuita dei libri di testo a favore degli alunni più disagiati. Un intervento che va a sostegno delle misure già in atto, per ampliare la platea dei beneficiari e coprire le spese necessarie. È stata inoltre autorizzata la spesa di un milione per l'ampliamento dell'offerta formativa degli ITS, gli istituti tecnici superiori post-diploma tutti ad alta specializzazione, connessa ai processi di internazionalizzazione relativi al Piano Mattei. Il ministero dell'istruzione e del merito punta molto sullo sviluppo di questi percorsi: sono stati inseriti anche nella filiera tecnico-professionale che prevede 4 anni di scuola superiore, con il diploma al quarto anno di corso, e l'accesso diretto ai corsi di formazione di terzo livello. Offrono un tasso di occupabilità superiore al 90% e mantengono uno stretto rapporto con le aziende del territorio in cui si trovano, tenendo conto delle richieste di personale. Un'attenzione particolare viene rivolta alla formazione degli insegnanti nell'affrontare situazioni complesse, legate ai disagi giovanili, che si trovano ad affrontare tra i banchi di scuola, dal droghe alla violenza. È stato infatti stanziato un milione di euro, che andrà al bilancio del ministero dell'istruzione e del merito, per la definizione di percorsi di formazione e informazione rivolti ai docenti in materia di prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti, di contrasto delle dipendenze comportamentali e del disagio giovanile.

STANZIATI NUOVI FONDI PER L'AUMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA DEGLI ITS

L.Loi.

IL CASO

ALLARME L'intervento dei carabinieri sul piazzale della Nave de Vero e sopra il prefetto di Venezia, Darco Pellos

Risse nei parcheggi: il centro commerciale diventa "zona rossa"

▶Fino al 6 aprile la "Nave de vero" di Marghera vietata a chi ha precedenti

▶Decisione del ministero dopo lo scontro tra 60 giovanissimi dello scorso sabato

I SOSPETTI SARANNO ALLONTANATI. IL PREFETTO PELLOS: «UNA SCELTA PIÙ PEDAGOGICA CHE REPRESSIVA»

VENEZIA È il primo centro commerciale a finire in «zona rossa». Da ieri e fino al 6 aprile, infatti, la "Nave de Vero" di Marghera rientra tra le aree sensibili previste dalla direttiva emanata nei mesi scorsi dal ministero dell'Interno. La disposizione, in vigore in via sperimentale, è stata condivisa dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica e prevede che chi ha precedenti per spaccio, furto, danneggiamento, detenzione e porto abusivo di armi e oggetti atti a offendere, non possa stazionare nelle aree esterne del centro commerciale. Come già visto per le precedenti aree rosse in città (in laguna sono state attivate per il Carnevale a piazzale Roma e nelle stazioni di Mestre e Venezia), le forze di polizia possono svolgere dei controlli e hanno l'autorità di chiedere che una persona si allontani, se ritengono che costituisca un pericolo. A innescare la decisione la maxi rissa tra 60 giovanissimi, sabato scorso, proprio nella terrazza del centro commerciale. «È una funzione più pedagico-preventiva che repressiva - spiega il prefetto di Venezia Darco Pellos -. Quello che vogliamo evitare, in fenomeni del genere, è l'emulazione». La Nave de Vero è probabilmente tra i centri commerciali più grandi e frequentati di tutta la regione. «È una realtà preparata e di livello - continua il prefetto - ma la gente deve sentirsi sicura. Le persone devono poterlo frequentare senza rischiare di finire coinvolte, loro malgrado, in episodi come quello di sabato sera». Verranno incrementati i controlli nell'area del parcheggio e delle zone esterne. «Ho chiesto alle forze dell'ordine di potenziare i servizi, coordinandosi sempre con la vigilanza interna».

L'EPISODIO

Quello delle zone rosse è, come la definisce lo stesso prefetto, un «dispositivo a geometria variabile». Vale a dire che si applica ad hoc a seconda delle esigenze del momento. Il provvedimento in sé, a dire la verità, non porta grandi rivoluzioni: le stesse condizioni, per gran parte della città, sono coperte dal regolamento di polizia urbana del Comune. Porta, però, un vantaggio in termini di attenzione: l'area in zona rossa, proprio in virtù di queste disposizioni, deve essere maggiormente controllata.

Sabato sera, nella terrazza del centro commerciale, era esplosa una rissa tra bande di giovanissimi, ragazzini tra i 15 e i 18 anni. Per sventarla erano serviti, tra carabinieri, militari del reparto lagunari e polizia di Stato, circa trenta uomini. Fortunatamente non c'erano stati feriti ma, a quanto riferito dal personale del centro commerciale, non era la prima volta che quei ragazzi venivano a regolare i loro conti in quella terrazza. «Siamo contenti di avere collaborato in maniera proficua con le forze dell'ordine - commenta Giulia Porcu, direttrice della Nave de Vero -. Il centro commerciale Nave de Vero rimane come sempre un luogo sicuro».

STAZIONE DI MESTRE

Al momento il centro commerciale di Marghera è l'unica zona rossa operativa in città. Dal 15 aprile al 5 maggio, invece, con ogni probabilità verranno riattivate le stesse che c'erano a Carnevale con l'aggiunta, in provincia, di quelle a Jesolo e Chioggia. «Venezia affronterà un lungo periodo di vacanze con importanti flussi turistici, dovremo essere preparati», conclude Pellos. Il prefetto, inoltre, sta aspettando una risposta dalle Ferrovie (che potrebbe arrivare nei prossimi giorni) sulla possibilità di installare dei tornelli alla stazione di Mestre, replicando il modello già applicato a Venezia. Obiettivo ambizioso perché la differenza logistica e tra le due realtà è enorme: tutte le città italiane in cui sono stati previsti i tornelli (Roma, Milano e Firenze e, appunto, Venezia) hanno delle stazioni di testa. Se il progetto andasse in porto, Mestre sarebbe la prima stazione di transito d'Italia a essere dotata di varchi d'ingresso.

Davide Tamiello

Il Fleximan del Polesine accusato di altri due raid «E ha avuto dei complici»

▶La Procura di Rovigo ha chiuso le indagini preliminari a carico di Enrico Mantoan
Il 42enne sospettato di aver segato almeno sette dispositivi di rilevazione della velocità

IL PROCEDIMENTO

ROVIGO La Procura della Repubblica di Rovigo ha stretto il cerchio attorno al 42enne Enrico Mantoan, il presunto Fleximan. Oltre ai cinque velox abbattuti nel 2023, gli inquirenti gli contestano altri due episodi avvenuti tra la fine del 2024 e l'inizio del 2025. L'uomo, nato nella Bassa Padovana, residente in Basso Polesine, dipendente di una ditta che si occupa soprattutto di attività di movimento terra, con qualche precedente di polizia per reati legati alla sua militanza in gruppi dell'estremismo di destra e protagonista di iniziative di Soccorso Nazionale, inoltre non avrebbe agito da solo, almeno in alcuni dei casi a lui contestati.

Il procuratore Manuela Fasolato, in considerazione della rilevanza pubblica della notizia, ha comunicato ieri che si sono concluse le indagini preliminari nei confronti di Mantoan a cui sono stati contestati, in ipotesi accusatoria, più reati di danneggiamento aggravato, commessi in concorso con ignoti. Il 42enne avrebbe segato, con uno strumento da taglio, più autovelox, posizionati lungo strade statali, regionali e provinciali, strutture al servizio dei comuni e dell'autorità di Pubblica sicurezza. Mantoan avrebbe distrutto, deteriorato e reso del tutto inservibili i dispositivi di rilevazione della velocità fissi posti lungo le sedi stradali nei Comuni di Corbola il 24 dicembre 2023 e di Taglio di Po nella stessa data. Avrebbe colpito anche a Rosolina il 3 gennaio 2024. A lui vengono ascritti anche i danneggiamenti a Bosaro del 19 maggio e del 19 luglio 2023, di Ariano Polesine del 17 dicembre 2024 e di Taglio di Po del 29 gennaio 2025. Secondo la Procura, sarebbe reo, per più reati, anche di interruzione di pubblico servizio commesso in occasione delle condotte di danneggiamento, con cui era stata cagionata l'interruzione di un servizio pubblico in relazione alla attività di sorveglianza e repressione di violazioni del Codice della strada nei territori di competenza delle comunità in cui sono avvenuti i danneggiamenti.

SETTE BLITZ Qui sopra un autovelox abbattuto ad Ariano Polesine. Nel tondo Enrico Mantoan, accusato di essere il Fleximan del Polesine

LA RECIDIVA

Al 42enne viene inoltre contestata anche la recidiva. Le indagini sono state delegate dalla Procura di Rovigo ai Carabinieri del Nucleo Operativo Radiomobile di Adria che hanno eseguito accertamenti sui luoghi e sui varchi, nonché altre investigazioni di natura tecnica, come riscontri su tabulati e celle. I militari dell'Arma hanno eseguito anche perquisizioni e sequestri su ordine della Procura, operato acquisizioni di denunce e querele, unitamente ad altra attività di indagine. «La Procura della Repubblica di Rovigo - spiega Fasolato - ha avviato accertamenti tecnico con le garanzie della difesa sul contenuto di quanto rinvenuto in sede di perquisizioni e sottoposto a sequestro e, a completamento delle indagini, ha emesso avviso di conclusione indagini preliminari».

A Mantoan, rispetto alle precedenti ipotesi accusatorie, vengono contestati anche l'abbattimento dei misuratori fissi di velocità di Ariano Polesine del 17 dicembre 2024 e di Taglio di Po del 29 gennaio 2025, oltre all'interruzione di pubblico servizio. Secondo la Procura che a breve rinvierà a giudizio l'indagato, Mantoan avrebbe agito nonostante fosse già a conoscenza di un procedimento a proprio carico per le stesse fattispecie di reato. «Prenderemo visione del fascicolo visto che le indagini si sono appena concluse e poi decideremo come muoverci» il commento, per il momento, dell'avvocato di Mantoan, Giorgia Furlanetto. Proprio Furlanetto nell'estate scorsa aveva lanciato la piattaforma on line, ma non ancora operativa, "Siamotuttifleximen" nata per offrire un aiuto agli automobilisti, al fine di offrire loro strumenti per difendersi". L'obiettivo della piattaforma online è quello di offrire una guida facile, completa e gratuita per permettere ai destinatari dei verbali di presentare in completa autonomia i ricorsi.

SONO ATTRIBUITE ALL'INDAGATO ANCHE AZIONI TRA FINE 2024 E INIZIO 2025. TRA I REATI L'INTERRUZIONE DI PUBBLICO SERVIZIO

Guido Fraccon

Incassi dalle multe: +12 per cento nel 2024 nei comuni capoluogo

IL REPORT IN VENETO

Verona (23,6 milioni di euro), Padova (23,1) e Venezia (17,8) sono i comuni del Veneto che nel 2024 hanno dichiarato i maggiori proventi da multe e sanzioni a carico per violazioni delle norme del Codice della Strada; il dato emerge dall'analisi realizzata da Facile.it sui dati del Siope. Seguono nella graduatoria veneta Vicenza (6 milioni), Treviso (5,2), Rovigo (3,1) e Belluno (757mila euro). Complessivamente, nel 2024, i comuni capoluogo veneti hanno incassato oltre 79 milioni, +12% rispetto al 2023. Se degli importi totali si analizza il valore pro capite per residenti, al primo posto si posiziona Padova, con 111 euro; seguono Verona (92 euro), Venezia (71 euro), Rovigo (62 euro), Treviso (61 euro) e Vicenza (55 euro). Chiude la graduatoria regionale Belluno, con 21 euro. Tra i Comuni con meno di 2.000 residenti in vetta alla classifica si posizionano Colle Santa Lucia (Belluno), che su 346 abitanti incassa più di 671mila euro; segue San Bellino (Rovigo) con 1.054 abitanti e più di 433mila euro.

Il tribunale di Trieste nega il ricorso al suicidio assistito a una donna malata di Sla

IL CASO

TRIESTE Il Tribunale di Trieste ha rigettato giovedì la richiesta di Martina Oppelli, triestina malata di sclerosi multipla da oltre 20 anni, di ordinare all'azienda sanitaria Asugi di applicare una sentenza costituzionale, riconoscendo il suo diritto di accedere alla morte assistita. Lo rende noto l'Associazione Luca Coscioni che segue il caso, precisando che la decisione del Tribunale è stata presa sulla scorta di una valutazione effettuata da medici specializzati. Dunque, «secondo i medici e il Tribunale, Martina non dipende da trattamenti di sostegno vitale quindi non ha diritto ad accedere al "suicidio assistito" in Italia».

L'associazione Coscioni sottolinea che, in base alla sentenza 135 della Corte costituzionale dello scorso luglio che ha stabilito che il concetto di trattamento di sostegno vitale deve comprendere anche l'assistenza di caregivers e non essere limitato a supporti meccanici o farmacologici, il Tribunale di Trieste aveva ordinato all'Asugi (Azienda sanitaria universitaria giuliano isontina), entro 30 giorni, di procedere a una nuova valutazione delle condizioni di Martina. Ma, «nonostante le chiare evidenze del peggioramento della sua salute, l'azienda sanitaria ha prodotto una relazione che, pur prendendo atto del peggioramento e pur riconoscendo la necessità di trattamenti vitali come l'uso della macchina della tosse, l'assistenza per le funzioni biologiche quotidiane e l'assunzione di una corposa terapia farmacologica, ha concluso che questi non costituiscono un "trattamento di sostegno vitale" e che dunque Martina non ha diritto di accedere alla morte volontaria». Una interpretazione «non conforme al dettato costituzionale» secondo l'associazione.

Da parte sua Martina Oppelli non ci sta. «Come faccio io, totalmente immobile, a bere, a mangiare, ad assumere farmaci nelle 24 ore, poiché necessito di antiepilettici anche la notte? Chi mi schiaccia la pancia fino a frullarla per riuscire ad espletare i bisogni fisiologici? Chi mi lava? Chi mi cambia i presidi per l'incontinenza? Chi si spezza la schiena per riuscire a piegarmi anche solo una gamba o per mettermi a letto o a sistemarmi sulla carrozzina? Chi mi accende il computer per poter accendere i comandi vocali indispensabili per lavorare?». Sono le domande che pone la donna tetraplegica e affetta da sclerosi multipla che combatte per ottenere il suicidio assistito. «Avendo una invalidità certificata del 100 per cento con gravità riconosciuta ai sensi della legge 104, mi chiedo dunque se le commissioni esaminatrici non si siano sbagliate», prosegue Martina, attraverso una nota diffusa dalla Coscioni. Per l'avv. Filomena Gallo, «il difensore di Asugi, in udienza lo scorso gennaio, ha evidenziato che la sentenza 135/2024 della Consulta, essendo di rigetto, non è vincolante per i medici che hanno eseguito le nuove verifiche della condizione di Martina. E' per questo che martedì scorso - prosegue Gallo - all'udienza in Corte costituzionale sul caso di Elena e Romano, abbiamo chiesto anche di ribadire l'interpretazione del concetto di trattamento di sostegno vitale ai fini dell' accesso al suicidio assistito con una sentenza di accoglimento, che possa vincolare aziende sanitarie e tribunali al suo rispetto e nel caso al rispetto della scelta di Martina».

L'ASSOCIAZIONE COSCIONI «INTERPRETAZIONE NON CONFORME AL DETTATO COSTITUZIONALE». MARTINA OPPELLI PROTESTA: «SONO DEL TUTTO IMMOBILE»

MALATA DA 20 ANNI Martina Oppelli, triestina alla quale l'azienda sanitaria Asugi ha negato il ricorso al suicidio assistito

La camionista mette il Tir di traverso ed evita incidente: «Nulla di speciale»

▶La manovra di Sara, 36enne bellunese di Fonzaso, sulla Valsugana

LA STORIA

«Non ho fatto niente di speciale». Parole di Sara De Bastiani, 36enne bellunese di Fonzaso, che giovedì ha messo il suo camion di traverso lungo la statale 47 della Valsugana all'altezza dello svincolo di Marter, in Trentino, per fermare una Fiat 500 che viaggiava contromano in un tratto a doppia corsia a senso unico. In questo modo, probabilmente, ha evitato un incidente che poteva avere conseguenze gravi. Dipendente della Waldprofi di Anterselva, De Bastiani ha ricevuto il messaggio della figlia della donna che era al volante dell'utilitaria: «Mi ha ringraziato per aver salvato la vita alla mamma», sorride. «Avevo appena scaricato in segheria e quando ho visto la macchina arrivare mi sono detta che dovevo fare qualcosa perché avevo visto delle altre macchine dietro di me, anche se ancora lontane. E immagino che chi era a bordo di quelle auto si sia poi chiesto che razza di manovra io abbia fatto». Madre di due bambini e moglie di un autista («io parto dopo aver accompagnato un figlio all'asilo e l'altro a scuola, e rientro a casa ogni sera»), Sara spiega che per lei guidare non è un lavoro: «Percorro tanti chilometri, anche l'altra mattina sono partita da Feltre, sono andata a Ledro e poi in val Badia, ma mi piace quello che faccio».

IL CAMION DI TRAVERSO Sopra il Tir sulla Valsugana con l'auto bloccata. Nel tondo Sara De Bastiani, 36enne feltrina

L'INCHIESTA

Orlandi, l'ultimo mistero sul riscatto del Vaticano

▶Le carte inedite: nel 1983 i servizi sospettavano che fosse stata pagata una somma per la liberazione di Emanuela. Il tema discusso in una riunione segreta tra Santa Sede e Sismi

ROMA Il pagamento da parte del Vaticano di un presunto riscatto per la liberazione di Emanuela Orlandi prima ventilato e poi, a distanza di due settimane, smentito. Il giallo sulla scomparsa della quindicenne cittadina vaticana continua, dopo 42 anni, a riservare colpi di scena, privi però di una reale sostanza probatoria. Ieri, sul Venerdì di Repubblica, sono stati pubblicati due documenti inediti conservati finora nell'Archivio centrale di Stato di Roma: uno del Sismi in cui si ipotizza che potesse essere stato pagato il riscatto per la Orlandi, e un altro in cui si dà atto di una riunione nella Santa Sede in cui il monsignore della Segreteria di Stato Eduardo Martinez Somalo

IL VICEPRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE MORASSUT: «A NOI ERA STATO DETTO CHE QUEL FASCICOLO ERA VUOTO»

smentisce il pagamento, davanti al pm allora titolare delle indagini Domenico Sica, al comandante del reparto operativo dei carabinieri della Capitale Domenico Cagnazzo e al dirigente della Squadra mobile Nicola Cavaliere.

LA RICOSTRUZIONE

Nel primo documento, datato 27 luglio 1983, i servizi segreti militari riportano, usando il tempo condizionale (tranne che in un caso), una serie di circostanze apprese da una fonte anonima dell'Arma: «Il padre di Emanuela Orlandi sarebbe un personaggio a conoscenza di notizie "importantissime" nell'ambito del Vaticano. Non è vero che dal 22 giugno 1983 al 5 luglio successivo non ci sono stati altri contatti tra i rapitori, la famiglia e il Vaticano. Ci sarebbe stato già un pagamento di riscatto. Il gruppo di rapitori avrebbe venduto l'ostaggio a un'altra banda. L'ambasciatore italiano presso la Santa Sede avrebbe stilato un rapporto segretissimo sull'argomento, inviato poi ad altri vertici». Al documento è allegata un'altra informativa datata 12 agosto 1983, anch'essa stampata con la macchina da scrivere e venuta alla luce solo ora dopo quasi 42 anni,

«Grave la divulgazione alla stampa dei materiali riservati del fascicolo dell'Archivio di Stato su Emanuela Orlandi. Un fascicolo definito come 'vuoto' nelle informazioni rese alla Commissione parlamentare invece risulterebbe contenente documenti importanti pubblicati da un quotidiano. Questa circostanza, a prescindere dalla attendibilità dei documenti, sarà approfondita dalla commissione con i suoi poteri inquirenti». Lo scrive in una nota il deputato del Partito Democratico, Roberto Morassut, vicepresidente della commissione bicamerale d'inchiesta sui casi di scomparsa di Mirella Gregori ed Emanuela Orlandi.

«Non abbiamo mai avuto dubbi sul fatto che in Vaticano esistesse un fascicolo sul rapimento di Emanuela Orlandi - afferma l'avvocato Laura Sgrò, legale della famiglia di Emanuela Orlandi - ed è questo il motivo per cui dal 2017 ne facciamo richiesta a gran voce: spiace che siamo nel 2025, ne parliamo ancora, ma non lo abbiamo mai visto».

«Mi auguro che il Vaticano, che ne ha ammesso l'esistenza, lo metta immediatamente nella disponibilità della procura di Roma e della Commissione parlamentare di inchiesta in un'ottica di collaborazione nella ricerca della verità». Quanto all'ipotesi e alla successiva smentita del pagamento di un riscatto, come emerge dai due documenti, il legale sottolinea che è necessario poter «analizzare adeguatamente tutta la documentazione».

Emanuela Orlandi, scomparsa nel 1983

Livorno Chiusa l'Aurelia, nessun ferito

Il boato, le fiamme: assalto armato ai portavalori

Il boato, le fiamme. Assalto armato a due furgoni portavalori ieri pomeriggio sulla statale Aurelia, all'altezza di San Vincenzo (Livorno), poi chiusa per alcune ore. I banditi, armati di fucili a pompa e col volto coperto, hanno speronato uno dei due mezzi e minacciato il conducente per farsi consegnare il bottino da svariati milioni. Poi, per coprirsi la fuga, hanno bloccato la carreggiata, sparando colpi e dando alle fiamme un furgone (senza feriti). Partita la caccia all'uomo tra Livorno, Grosseto e Pisa.

I NUMERI

60

Gli atleti, di 12 nazioni, che per 5 giorni hanno testato la pista con bob, skeleton e slittino. La prossima settimana toccherà ai piloti delle nazionali italiane.

IL SOPRALLUOGO Daniela Santanché, ministro del Turismo, ieri ha visitato lo Sliding Center di Cortina: «Diventerà un posto iconico»

Pista da bob, dopo i Giochi si punta ai Mondiali 2027

▶Conclusa la prima settimana di test a Cortina, a novembre prevista l'omologazione E già si programma il futuro. Saldini (Simico): «Positivo il giudizio delle Federazioni»

IL TRAGUARDO

CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) La nuova pista Eugenio Monti di Cortina d'Ampezzo potrà accogliere le gare di bob, skeleton e slittino dei Giochi invernali Milano Cortina 2026, mentre si guarda già al futuro, all'attività degli anni a venire. Ieri si sono conclusi i test di preomologazione dell'impianto, costruito in trecento giorni. Sessanta atleti, di dodici nazioni, sono scesi di continuo, per cinque giorni, sotto lo sguardo attento dei tecnici delle federazioni internazionali Ibsf e Fil. La prossima settimana l'impianto continuerà a essere utilizzato dai piloti delle squadre nazionali italiane delle tre discipline. Poi riprenderanno a pieno ritmo i lavori per completare l'impianto, con tutte le opere accessorie. Il 5 novembre ci sarà l'omologazione definitiva, per dare il via a un mese di gare, test definitivo della pista, alla vigilia delle Olimpiadi 2026.

LUNGO TERMINE

Nel frattempo Ibsf (la federazione internazionale) guarda all'uso a lungo termine della Eugenio Monti di Cortina d'Ampezzo: i piani sono sviluppati, con la pista destinata a diventare una parte fissa della pianificazione del calendario agonistico dopo i Giochi, che si riflette in un piano pluriennale di gare e allenamenti. Lo scorso gennaio il Comitato olimpico internazionale ha accolto la candidatura italiana, del progetto Dolomiti Valtellina, per i Giochi olimpici giovanili invernali 2028 in alcune sedi di gara delle Olimpiadi e Paralimpiadi 2026. Nei mesi fra questi due grandi appuntamenti, ma anche e successivamente, lo Sliding Centre di Cortina accoglierà diverse tappe del circuito di Coppa del mondo, maschile e femminile, e si prospetta pure l'organizzazione dei Mondiali, forse già nel 2027. Ci sarà pertanto una nuova vita, intensa e dinamica, per lo storico impianto, costruito oltre cent'anni fa, base di una tradizione secolare, oggi completamente rinnovato.

SALVINI: «PREMIATO IL GIOCO DI SQUADRA» ZAIA: «E PER MOLTI ERA IMPOSSIBILE» SANTANCHÈ: «IMPORTANTE ANCHE PER IL TURISMO»

I COMMENTI

Il ministro dei Lavori e delle infrastrutture Matteo Salvini, che martedì scorso ha inaugurato l'attività agonistica sull'impianto di Cortina, insieme a Luca Zaia, presidente della Regione Veneto, esprime tutta la sua soddisfazione per la preomologazione, che ha seguito con grande attenzione: «È un successo significativo, che premia il gioco di squadra di tutte le istituzioni coinvolte». Salvini è determinato a confermare quanto si sta facendo, in questi mesi di avvicinamento, così da rendere i Giochi 2026 un successo che darà lustro internazionale all'Italia. Zaia commenta: «La pista di Cortina è tornata a vivere, più bella e moderna. Abbiamo vinto una sfida che molti dicevano impossibile. Il Veneto oggi può essere orgoglioso di poter annoverare un impianto che sarà protagonista, non solo ai Giochi 2026, ma anche nel futuro degli sport del ghiaccio internazionali. Abbiamo restituito dignità alla Regina delle Dolomiti e dato ai nostri giovani un nuovo sogno. La Eugenio Monti è tornata a essere una leggenda».

IL COMMISSARIO

Fabio Saldini commissario di governo e amministratore di Società infrastrutture Milano Cortina: «La soddisfazione più grande viene dagli sguardi degli atleti, che hanno trasmesso l'emozione e l'energia di testare questo tracciato che molti hanno definito il più bello del mondo. Gli stessi sentimenti provati dai lavoratori, uomini e donne, che hanno visto il risultato del loro straordinario lavoro. Con grande orgoglio abbiamo accolto il giudizio positivo delle Federazioni, che ci gratifica e ci farà lavorare ancora più duramente con impegno e dedizione per concludere, come da programma, questa opera, già diventata l'icona dei Giochi 2026».

LA MINISTRA

Ieri ha visitato l'impianto Daniela Santanchè, ministra per il Turismo: «Abbiamo dimostrato ancora una volta che siamo italiani e quando gli italiani si mettono in testa di riuscire a fare una cosa, creano delle eccellenze, che ci rendono ancora più orgogliosi della nostra appartenenza. La nuova pista sarà importante pure per il turismo, perché questo diventerà un posto iconico. Anche chi non farà questo sport, sia durante l'inverno, sia d'estate, vorrà venire a vedere questa opera, come è stata costruita, in un posto meraviglioso. Diventerà un altro punto importante di attrazione del turismo a Cortina».

Marco Dibona

Calsecco, sfida Usa alle bollicine venete I Consorzi: «Ora vogliamo bloccarlo»

LA POLEMICA

TREVISO Dare da bere agli assetati. Ad un popolo di potenziali orfani di Prosecco, la cultura MAGA offre già l'alternativa. Sarà un caso curioso se proprio in marzo Rack & Riddle, il primo produttore di vini spumanti personalizzati negli Stati Uniti, ha immesso sul mercato Calsecco, una nuova categoria di vini spumanti californiani sviluppata per stimolare la crescita delle bollicine autoctone e attirare i giovani consumatori di età superiore ai 21 anni della Gen Z e i Millennial verso spumanti californiani di qualità. I consorzi italiani sono sul piede di guerra, of course. «Entro lunedì sapremo se possiamo bloccare il nome troppo evocativo al prosecco italiano» fa sapere Diego Tomasi, direttore della Docg. «È uno dei molteplici casi di evocazione dove la stessa diviene evidente non tanto dal nome del prodotto in sé, non dimentichiamoci che "secco" è un termine enologico, ma dall'uso e dal richiamo esplicito a Prosecco nella presentazione del prodotto», aggiunge Luca Giavi.

DALLA CALIFORNIA UN NUOVO VINO CHE IMITA IL PROSECCO «NOME EVOCATIVO» UN'ALTRA GRANA DOPO I DAZI

AUTARCHIA ALCOLICA

Non bastavano i dazi paventati e ormai quasi certi del governo Trump. Non bastava il drastico calo nei consumi del segmento Ho.Re.Ca (alberghi e ristoranti) figlio della stretta sulle sanzioni voluta dal ministero dell'interno. Un caso clamoroso di sounding si staglia oltre l'Atlantico in uno dei momenti più difficili per le esportazioni di vino italiano. Una sorta di autarchia alcolica che potrebbe dare il colpo di grazia ad un export in stato di blocco e disorientamento. «Calsecco - spiega l'azienda produttrice californiana - rappresenta una nuova generazione di vini spumanti, profondamente radicati nella tradizione ma distintamente californiani. L'eredità enologica della California ha dimostrato il suo posto tra i grandi vini del mondo. Mentre abbiamo eccelso nei vini fermi e negli spumanti Methode Champenoise, la categoria premium dei vini elaborati secondo il metodo italiano rimane inesplorata», ha dichiarato Mark Garaventa, direttore generale di Rack & Riddle. In poche parole: gli Usa si attrezzano a produrre con metodo charmat o Martinotti, e cioè in autoclave, alla stessa maniera del Prosecco veneto. «Qui in California abbiamo il clima e il terroir giusti per coltivare le migliori uve da spumante del mondo», ha aggiunto Garaventa. I consumatori sono assetati di vini moderni e fruttati, il che rende il mercato statunitense perfettamente pronto per il Calsecco". Rack & Riddle ha registrato questo marchio. E se non ci fossero dubbi aggiunge «Calsecco è coltivato e lavorato in California e prodotto secondo la tradizione veneta».

L'IDEA

Il Calsecco sparkling, ovvero il (vorrebbe essere) prosecco americano, nasce dopo che un team di enologi ha visitato le principali case produttrici di Prosecco italiane nel 2022. «Abbiamo amato - ha dichiarato Manveer Sandhu, direttore esecutivo di Riddle & Winemaking- lo stile fresco e vibrante che abbiamo sperimentato lì e abbiamo deciso di impiegare quel metodo di vinificazione in California per creare la nostra espressione. Calsecco, intenzionalmente locale, è prodotto con il 100% di uve coltivate e vinificate in California. Per noi viticoltori è un'esperienza entusiasmante, perché abbiamo creato una categoria completamente nuova di spumanti statunitensi».

I fatti parlano chiaro: una bottiglia di vino su sette venduta negli Stati Uniti è spumante; il segmento degli spumanti di qualità superiore ha un prezzo compreso tra 13 e 17,99 dollari per 750ml. È il motivo per cui due sui tre consorzi veneti hanno suonato l'allarme. Ad oggi il blocco riguarda il 15% dell'export andando per difetto. E se gli americani si fabbricheranno sparkling nostrano, il colpo economico per l'Italia sarà importante. Le leggi però tutelano il prodotto italiano: e a queste si appelleranno i Consorzi Doc, Asolo e Docg. E poi c'è la reale qualità del vino, come sottolinea Luciano Fregonese, sindaco di Valdobbiadene. «Ogni anno arrivano tentativi di imitare il Conegliano Valdobbiadene Docg e di confondere il consumatore con nomi che inequivocabilmente richiamano il prosecco. Al di là della certezza che la nostra qualità è inimitabile e strettamente legata al territorio delle nostre colline e rive, al nostro clima, alla mineralità della terra, alla biodiversità, a quello che viene definito terroir, dobbiamo essere uniti e compatti (istituzioni, consorzi, enti e aziende) nel difendere ora come in passato il nostro vino dagli attacchi esterni dei dazi e delle imitazioni».

LA STRATEGIA DEGLI AMERICANI MESSA A PUNTO DOPO UNA VISITA ALLE CANTINE DEL NORDEST

Elena Filini

BOLLICINE Dai dazi alle "imitazioni": America amara per i produttori di prosecco

LA PAROLA CHIAVE

ITALIAN SOUNDING

Si definisce "Italian sounding" l'uso di parole così come di immagini, combinazioni cromatiche (il tricolore), riferimenti geografici, marchi evocativi dell'Italia per promuovere e commercializzare prodotti – soprattutto agroalimentari – che in realtà non sono Made in Italy. Non mere imitazioni, ma qualcosa che si avvicina molto e può alterare la percezione del prodotto da parte dei consumatori.

Economia

Borse del 28/3/2025

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	38.739	-0,92%	Londra (Ft100)	8.658	-0,08%	NewYork (Dow Jones)*	41.566	-1,73%
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.847	-0,08%	Parigi (Cac 40)	7.916	-0,93%	NewYork (Nasdaq)*	17.300	-2,83%
Francoforte (Dax)	22.455	-0,98%	Tokio (Nikkei)	37.120	-1,80%	Hong Kong (Hang Seng)	23.426	-0,65%

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Sabato 29 Marzo 2025
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	
112	

Euribor 3m	Euribor 6m	Euribor 12m
2,3%	2,4%	2,3%

CAMBI (euro)

Valuta	
Dollaro	1,08
Sterlina	0,83
Yen	162,66
Franco Svizzero	0,95
Renminbi	7,76

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,483%
3 m	2,311%
6 m	2,252%
1 a	2,238%
3 a	2,459%
10 a	3,819%

METALLI

	Gr
Oro	89,49 €
Argento	0,99 €
Platino	29,06 €
Litio	9,44 €/Kg
Silicio	1.319 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	676
Marengo	539
Krugerrand	2.890
America 20$	2.800
50Pesos Mex	3.490

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	79,49 €
Petr. WTI	69,20 $
Energia (MW)	126,98 €
Gas (MW)	42,21 €

Tim, Poste valuta di salire al 25% Possibile partnership su energia

▶Il gruppo guidato da Matteo Del Fante sarebbe pronto ad accrescere la propria quota fino alla soglia limite dell'opa obbligatoria. Ipotesi acquisto di azioni da Vivendi, che potrebbe rientrare nel consiglio

TELECOMUNICAZIONI

ROMA Poste Italiane accelera sul dossier Tim. A 48 ore dal via libera del consiglio al bilancio 2024, secondo *Bloomberg*, il gruppo dei recapiti guidato da Matteo Del Fante sarebbe pronto ad accrescere la propria quota in Telecom portandolo dal 9,81% di metà febbraio a ridosso del 25%. Improbabile, tuttavia, la salita nel capitale della tlc possa superare quel limite: secondo la normativa vigente, infatti, raggiungere il 25% comporterebbe in automatico l'obbligo di lanciare un'offerta pubblica di acquisto. Più probabile, dunque, che Poste acquisisca un altro 14-15% fermandosi un passo prima della fatidica soglia.

TEMPI E MODI

L'operazione potrebbe aver luogo entro il mese di maggio, considerando che l'assemblea di Tim, inizialmente fissata il 10 aprile, è stata posticipata al 24 giugno così da consentire un assestamento dell'azionariato prima dell'appuntamento con i soci. C'è ancora del tempo, dunque, per capire dove Poste andrà ad attingere per rafforzare il proprio peso nella compagine azionaria di Telecom. L'ipotesi più accreditata, anche alla luce dell'attuale distribuzione dei pesi, è che il gruppo di Del Fante vada ad attingere da Vivendi, azionista di riferimento con il 18,37%. Considerata la recente diluizione effettuata dalla *media company* francese con la vendita sul mercato di un 5,41%, difficilmente Vivendi rinuncerà a ulteriori quote del proprio pacchetto. Non prima, quantomeno, di aver conosciuto le reali intenzioni di Poste Italiane sul futuro di Tim. E fermo restando il fatto che, pur in caso di cessione a Poste di un 10-15%, l'azionista transalpino resterebbe nel capitale con una quota di minoranza e un ritorno nella *governance* di Telecom dalla quale è assente (in polemica) da oltre due anni dopo gli addii ravvicinati di Frank Cadoret (novembre 2022) e Arnaud de Puyfontaine (gennaio 2023): Vivendi ha impugnato in appello la causa contro Tim per la vendita della rete.

L'OPERAZIONE POTREBBE AVVENIRE PRIMA DELLA ASSEMBLEA DEI SOCI TELECOM DEL 24 GIUGNO

Qualche indicazione sulla futura collaborazione con Poste è arrivata nelle scorse ore dall'ad di Tim, Pietro Labriola: «Ci sono degli operatori mobili virtuali che stanno venendo da noi e tra questi c'è Poste – ha spiegato ieri – c'è una negoziazione in corso e, considerando che Poste è diventato anche nostro azionista, dobbiamo fare estrema attenzione a tutte le tematiche legate alle parti correlate». «Anche sull'energia – ha aggiunto – la nostra strategia è quella della *customer platform*, ovvero vendere assicurazioni, luce e gas: con un *player* come Poste Italiane, ora ne abbiamo l'opportunità».

GLI SCENARI

Sullo sfondo resta poi ancora l'ipotesi, mai del tutto accantonata, di un possibile matrimonio Tim-Iliad che spingerebbe il comparto delle tlc verso un consolidamento auspicato da più parti, a cominciare dagli operatori del settore. Commentando con gli analisti i risultati del gruppo in Italia, giovedì il ceo di Iliad Thomas Reynaud ha ribadito il concetto in maniera molto chiara: «Il consolidamento da quattro a tre *player* ha pienamente senso per tutti, ma la finestra per realizzarlo potrebbe chiudersi presto. Noi vogliamo continuare a crescere in Italia, qualunque sia lo scenario». Oltre all'interesse di Iliad per la divisione Consumer, c'è poi da ricordare quello del fondo britannico Cvc, non particolarmente gradito al governo, su quella Enterprise.

Intanto a Piazza Affari, il titolo Poste Italiane ha archiviato la seduta di ieri con un +0,6%. Speculare ma di segno opposto, la chiusura di Tim, mentre sul Cac40 di Parigi Vivendi si è fermata poco sotto il +1%.

Angelo Ciardullo

Credito Il via libera di Francoforte e Bankitalia

Bce, ok a Unicredit per Ops su Bpm ma restano due step

La Bce e Bankitalia hanno approvato l'offerta pubblica di scambio di Unicredit per il controllo di Banco Bpm, delle sue controllate e di Anima. I via libera in questione rappresentano l'ultimo passaggio per consentire alla Consob di completare l'iter di approvazione, attesa per la prossima settimana, del documento d'offerta. Alla luce di questo, il cda di Unicredit si riunirà domenica 30 marzo per esercitare la delega di aumento di capitale funzionale all'offerta lanciata su Banco Bpm. Ma la partenza dell'operazione potrà avvenire solo dopo gli ok del Golden Power (l'iter è slittato al 30 aprile) e dell'Antitrust.

Lista Intesa Sp, confermati Gros-Pietro e Messina

Gros Pietro e Messina

LA GOVERNANCE

ROMA Squadra che vince non si cambia. È questo lo spirito con il quale le fondazioni azioniste di Intesa Sanpaolo hanno messo a punto e presentato la lista per il nuovo cda, confermando Gian Maria Gros-Pietro come presidente e Carlo Messina come consigliere delegato e ceo. I presidenti delle fondazioni hanno espresso vivo «apprezzamento per la visione e la gestione altamente efficace da parte di Carlo Messina» ed auspicano che «possa garantire il suo ruolo di leadership anche per i successivi mandati». Le sei fondazioni che hanno presentato la lista, Compagnia San paolo, Cariplo, Cr Firenze, Cassa di Padova e Rovigo, Carisbo e Cassa di Cuneo, rappresentano complessivamente il 17,87% del capitale della banca. Come anticipato dal *Messaggero* di due giorni fa, cinque le new entry, sei le quote rosa per il nuovo cda, per il quale ci sono 14 nomi, e per il comitato di controllo sulla gestione che vede tre candidati.

Ampiamente rispettate le quote rosa con la presenza di otto donne tra i candidati. Sin dall'inizio della formazione della lista è sempre stata confermata la riconferma di Gian Maria Gros-Pietro e Carlo Messina. Questo anche alla luce dei «risultati conseguiti nell'ultimo decennio dalla banca, che hanno posto Intesa Sanpaolo in una posizione di vertice assoluto tra le banche europee, sia per l'affidabilità sia per il sostegno allo sviluppo del Paese», affermano i presidenti delle sei fondazioni.

La banca, intanto, ha depositato la documentazione per l'assemblea dalle quale si evince che per il 2024 Carlo Messina ha percepito un compenso pari a 4,199 milioni di euro tra componente fissa (2,755 milioni) e 1,444 milioni quale sommadelle quote dei premi annuali rinvenienti da anni precedenti. A questo compenso va ad aggiungersi la componente in azioni ricevuta, pari a 2,225 milioni, a valere sui programmi di incentivazione precedenti.

Unipol, 2 miliardi ai soci entro il 2027 nel nuovo piano utili verso i 4 miliardi

LE CIFRE

ROMA Utili a quota 3,8 miliardi. Raccolta Danni a 10,6 miliardi e Vita a 7,4 miliardi. Dividendi sopra i 2 miliardi, in crescita del 72%. Il nuovo piano strategico di Unipol, il primo dopo la fusione con UnipolSai e la nascita di Unipol Assicurazioni, operazione con cui il Gruppo assicurativo ha razionalizzato la struttura societaria, fissa traguardi ambiziosi per il triennio 2025-2027. Il piano, approvato ieri dal cda e denominato «Stronger/Faster/Better», prevede anche 500 milioni di euro di investimenti in ambito tech. In Borsa il titolo della società ha aperto in rialzo dell'1,5% per poi finire in territorio negativo.

NELLA PIATTAFORMA APPROVATA DAL CDA SI PUNTA A PORTARE LA RACCOLTA DANNI SOPRA I DIECI MILIARDI E QUELLA VITA A 7,4

Su spinta dei risultati nel triennio 2022-2024, il nuovo piano di Unipol prevede utili netti consolidati cumulati pari a 3,8 miliardi e utili netti cumulati pari a 3,4 miliardi, con una crescita annua composta del 13%. Saranno distribuiti 2,2 miliardi di dividendi cumulati da qui al 2027, con una crescita annua composta della cedola per azione pari a circa il 10%. La generazione di capitale organica, in aggiunta ai dividendi cumulati attesi e al finanziamento della crescita, dovrebbe toccare un miliardo di euro. Così il presidente Carlo Cimbri: «Presentiamo un piano strategico solidamente ancorato al nostro core business, con l'ambizione di rispondere concretamente a scenari sempre più complessi e in rapida evoluzione».

A livello industriale, Unipol si pone come obiettivi al 2027 una raccolta nel comparto Danni pari a 10,6 miliardi (+4,9%) e una in quello Vita pari a 7,4 miliardi di euro (+4,8%). «Approccio data-driven integrato, potenziamento della distribuzione in ottica omnicanale e ulteriore evoluzione tecnologica - nota Cimbri - saranno i pilastri per rafforzare la competitività del Gruppo e favorire una crescita di utili e dividendi sostenuta da una significativa generazione di capitale organico».

ASSUNZIONI

Nel piano anche 400 assunzioni con competenze digital. «Vogliamo rafforzare la nostra leadership nel mercato assicurativo italiano», ha annunciato l'ad Matteo Laterza. Nel segmento auto il gruppo punta a rafforzare la redditività attraverso l'IA e il machine learning. In quello non auto si punta sulla sofisticazione dell'ingegneria di prodotto e il pricing dinamico sulla nuova produzione e sui rinnovi. Nel segmento Vita e Salute, infine, è previsto l'ampliamento del catalogo dei prodotti di investimento e risparmio.

Francesco Bisozzi

La sede Unipol di Bologna

Generali, depositate le liste per il rinnovo del consiglio

▶ I soci e i fondi presentano i candidati per il nuovo board in vista dell'assemblea del 24 aprile. Ecco i nomi di VM 2006 (gruppo Caltagirone), Assogestioni e Mediobanca

GOVERNANCE

ROMA Depositate le liste per il rinnovo del consiglio delle Generali in occasione dell'assemblea del 24 aprile. Come da aspettative, un giorno prima della scadenza dei termini fissati per la mezzanotte di oggi, presso la società triestina sono stati presentati tre elenchi: da VM 2006, società della galassia del Gruppo di Francesco Gaetano Caltagirone; da Assogestioni e da Mediobanca.

La lista del gruppo Caltagirone contiene in tutto sei nominativi. In testa Flavio Cattaneo, ad di Enel, nonchè uno dei migliori manager italiani; l'economista Marina Brogi; l'ad di Acea Fabrizio Palermo; Ines Gandini, sindaco di Snam; Stefano Marsaglia, fondatore e ceo di Azzurra Capital, società di private equity; Tiziana Togna, vicedirettore generale della Consob. Cattaneo, Brogi e Massaglia sono consiglieri uscenti.

I nomi di Assogestioni sono noti da alcuni giorni. Una nota spiega che hanno il sostegno di Anima Sgr, BancoPosta Fondi Sgr, Eurizon Capital Sa, Eurizon Capital Sgr, Fideuram Asset Management (Ireland), Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking Asset Management Sgr, Interfund Sicav, Kairos Partners Sgr, Mediolanum Gestione Fondi Sgr e Mediolanum International Funds Limited, Mediolanum Gestione Fondi Sgr e Mediolanum International Funds. È una lista di minoranza (di soli candidati indipendenti): Roberto Perotti, Francesca Dominici, Anelise Sacks e Leopoldo Attolico.

DEI CONSIGLIERI USCENTI NE VENGONO RIPRESENTATI IN TUTTO NOVE FRA GLI SCHIERAMENTI

Il leone alato, simbolo veneziano delle Generali

GESTORI CON LO 0,7%

A comunicarlo è una nota del Comitato dei gestori, precisando che la lista è stata composta con il supporto di Chaberton Partners, advisor esterno e indipendente e che i gestori che hanno presentato la lista sono titolari di oltre lo 0,7% delle azioni ordinarie del Leone di Trieste. L'economista Perotti è stato già consigliere di Generali nel 2019-2022.

Mediobanca ha presentato una lista di 12 candidati. Ne fanno parte Andrea Sironi (candidato presidente), Clemente Rebecchini, Philippe Donnet (candidato amministratore delegato), Luisa Torchia, Lorenzo Pellicioli, Clara Hedwig Frances Furse, Antonella Mei-Pochtler, Patricia Estany Puig, Umberto Malesci, Alessia Falsarone, Elena Vasco e Giorgio Valerio.

La lista, spiega una nota, «prevede la conferma di 9 su 10 consiglieri in carica tratti dalla lista presentata dal consiglio uscente nel 2022». La banca d'affari milanese rileva che la presentazione della lista si è resa necessaria perché, alla luce della Legge Capitali, il board del Leone ha comunicato «di non procedere alla presentazione di una lista per il rinnovo dell'organo di gestione della compagnia, alla luce della circostanza che il quadro normativo di riferimento non risulta ancora completo e i tempi allo stato non sarebbero compatibili con l'iter di autorizzazione ed approvazione delle modifiche dello statuto necessarie». Piazzetta Cuccia non ha ricandidato Diva Moriani sostituita dalla Puig.

Rosario Dimito

Media, crescono Tv e siti di informazione Influencer in crisi

L'ANALISI

ROMA La televisione (app di streaming comprese) è ancora il mezzo di comunicazione più fruito dagli italiani, ma cresce l'importanza dei social media, ormai a un passo dal piccolo schermo. E salgono del 2,9% gli utenti che utilizzano i siti web d'informazione (passando dal 58,1% al 61,0%). È quanto emerge dal ventesimo Rapporto del Censis sulla Comunicazione, presentato ieri nella Biblioteca del Senato. Da una parte si conferma il protagonismo dei mezzi digitali, dall'altra si attesta la capacità di alcuni mezzi di raccogliere più di altri intorno a sé un ampio pubblico.

Tra tutti i media, quello in grado di svolgere meglio questo compito è la tv, guardata nel 2024 dal 94,1% degli italiani. Ad eccezione di una lieve contrazione della televisione digitale terrestre (-1,8%), aumentano gli utenti di tutte le tv: nel 2024 quella satellitare raggiunge il 47,7% (+2,6%), la web tv sale al 58,4% (+2,3%) e la mobile tv si consolida con il 35,0% dell'utenza (+1,4%). Si registra, inoltre, la prima crisi degli influencer. Il 71,2% della popolazione afferma di non averne mai seguito uno o una. Il 34,4% dei 14-29enni ha poi cambiato atteggiamento verso i macro-influencer dopo il coinvolgimento di Chiara Ferragni nel Pandoro Gate.

LE SCELTE

La radio dimostra di tenere: i radioascoltatori sono il 79,1%. L'autoradio resta la modalità più seguita dagli italiani (68,9%). Nel 2024 si conferma solido l'impiego di internet da parte degli italiani con il 90,1% (+1,0% rispetto al 2023) e si evidenzia una sovrapposizione con quanti utilizzano gli smartphone (cresciuti dell'1,2%, hanno raggiunto l'89,3%).

In crescita i social network, che nell'ultimo anno compiono un nuovo balzo, passando dall'82,0% all'85,3% (+3,3%). Il 78,1% dei giovani dichiara di utilizzare Instagram, il 77,6% è utente di YouTube, il 64,2% sceglie TikTok (contro il 35,4% della popolazione totale). Resta, d'altra parte, la crisi dei quotidiani cartacei. Nel 2024 sono arrivati al minimo di lettori con il 21,7% (-45,3% dal 2007). Si registra anche una contrazione dei lettori dei settimanali (-2,2%) che arrivano a 18,2%, mentre i mensili restano stabili (16,9%). Stabilità per gli utenti dei quotidiani online: sono il 30,5%, ma come detto salgono del 2,9% quanti utilizzano i siti web d'informazione (passati dal 58,1% al 61,0%). Per quanto riguarda le fonti di informazione, quelle più utilizzate dagli italiani sono i telegiornali (47,7%), Facebook (36,4%), i motori di ricerca su internet (23,3%), le televisioni all news (18,9%) e i siti web di informazione (17,2%).

Torna poi negativa la curva dei libri. I lettori di volumi cartacei, che erano il 45,8% nel 2023, scendono del 5,6% a quota 40,2%. Gli e-book sono fermi al 13,4%.

G. And.

RAPPORTO DEL CENSIS: IL 94% DEGLI ITALIANI VEDE LA TELEVISIONE MA SI CERCANO SEMPRE PIÙ NOTIZIE SULLE PIATTAFORME

Marcolin, più margini sulla spinta dell'Asia

VENEZIA Marcolin: nel 2024 cresce ancora la marginalità. L'esercizio 2024 si è concluso con un Ebitda rettificato di 85 milioni, in crescita del 10,2% rispetto al 2023. Positiva l'incidenza sulle vendite nette, pari al 15,6% rispetto al 13,8% del 2023. I ricavi raggiungono quota 545,8 milioni, con una riduzione del 2,2% a cambi correnti rispetto alla fine del 2023 (-1,8% a cambi costanti). «A parità di perimetro – escludendo l'impatto positivo dei nuovi marchi del 2024 unitamente all'incidenza dei marchi cessati – i ricavi aumentano dell'1,7%», evidenzia una nota del gruppo degli occhiali di Longarone (Belluno) controllato dal fondo Pai Partners. Il 7 aprile l'assemblea degli azionisti. Le principali geografie di sbocco per il gruppo nel 2024 risultano Europa-Medio Oriente-Africa e Americhe, che hanno fatto registrare, rispettivamente, ricavi per 269,1 milioni (+ 6,2% a parità di perimetro) e 198,6 milioni (- 7,1% a parità di perimetro). Il mercato asiatico, ad alto potenziale per il gruppo, consolida il trend di crescita degli ultimi anni (+ 9,6% a cambi correnti). La posizione finanziaria netta rettificata ammonta a 321,3 milioni, in miglioramento di 23 milioni rispetto al 31 dicembre 2023.

L'industria italiana accelera ma la fiducia sta diminuendo

I DATI

ROMA Colpo d'ala dell'industria italiana in un quadro tendenziale che resta comunque complesso, con le imprese e i consumatori che hanno perso un po' di fiducia, anche a causa dell'aumento dei costi di produzione. A gennaio si stima che il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, cresca in termini congiunturali del 3,8% in valore e del 4% in volume.

Lo ha rilevato l'Istat, segnalando che su base tendenziale il fatturato dell'industria, corretto per gli effetti di calendario, registra un aumento dell'1,7% in valore (+1,3% sul mercato interno e +2,5% su quello estero) e dello 0,9% in volume (con una variazione nulla sul mercato interno e un incremento del 2,9% su quello estero).

Per il settore dei servizi si stima un aumento in termini congiunturali sia in valore (+1,2%) sia in volume (+0,9%), con una dinamica positiva sia nel commercio all'ingrosso (+0,9% in valore e +0,3% in volume) sia negli altri servizi (+1,6% in valore e +1,3% in volume). Nei servizi si osservano incrementi tendenziali del 3% in valore e dello 0,7% in volume.

Nel commercio all'ingrosso cresce il fatturato in valore (+1,1%) e si registra una variazione nulla in volume. Si osservano incrementi tendenziali per gli altri servizi (+5,1% in valore e +0,9% in volume).

«A gennaio 2025 - osserva l'Istat - al netto dei fattori stagionali, si registra una dinamica congiunturale positiva degli indici del fatturato dell'industria in senso stretto e dei servizi sia in valore sia in volume anche su base trimestrale l'andamento delle vendite nei due comparti risulta in crescita sia in valore sia in volume».

Quindi, soffermandosi sull'industria, l'istituto di statistica aggiunge: «L'incremento congiunturale è diffuso su entrambi i mercati, mentre per i servizi solo le attività di alloggio e ristorazione registrano a gennaio una lieve riduzione rispetto al mese precedente».

In termini tendenziali e al netto degli effetti di calendario, prosegue l'istituto di statistica, «il quadro si conferma positivo, con l'indice del fatturato in crescita rispetto a gennaio 2024, sia in valore sia in volume, in entrambi i comparti».

A confermare l'incertezza, però, c'è anche il clima di fiducia, il peggiore degli ultimi 18 mesi, che a marzo si deteriora sia per i consumatori (da 98,8 a 95,0) sia per le imprese (da 94,7 a 93,3).

Michele Di Branco

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

FTSE MIB	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
A2a	**2,249**	1,72	2,126	2,311	8483794
Azimut H.	**26,420**	-0,56	24,056	26,914	508723
Banca Generali	**52,550**	-0,94	44,818	53,317	161713
Banca Mediolanum	**15,210**	-0,78	11,404	15,427	1270017
Banco Bpm	**9,590**	-2,02	7,719	10,209	10525159
Bper Banca	**7,462**	-2,58	5,917	7,748	15231677
Brembo	**8,160**	-1,69	8,325	10,165	923774
Buzzi	**46,780**	-2,46	35,568	53,755	1021875
Campari	**5,644**	2,17	5,158	6,327	6018771
Enel	**7,535**	2,22	6,605	7,380	44121938
Eni	**14,300**	-1,28	13,224	14,416	9296469
Ferrari	**401,600**	2,58	385,102	486,428	755032
FinecoBank	**18,380**	-2,10	16,664	19,149	1660294
Generali	**32,630**	-0,55	27,473	32,732	3039046
Intesa Sanpaolo	**4,822**	-1,93	3,822	4,944	66560761
Italgas	**6,605**	2,17	5,374	6,461	4685981
Leonardo	**45,050**	-2,66	25,653	48,228	3872864
Mediobanca	**17,835**	-0,81	14,071	18,119	2660584
Moncler	**56,940**	-2,97	49,647	67,995	1025766
Monte Paschi Si	**7,652**	-0,65	6,171	7,826	14067512
Piaggio	**1,960**	0,05	1,941	2,222	822776
Poste Italiane	**16,655**	0,63	13,660	16,547	1923197
Recordati	**53,250**	0,19	51,352	60,228	262983
S. Ferragamo	**6,265**	-4,35	6,293	8,072	790982
Saipem	**2,171**	-1,27	1,971	2,761	29069827
Snam	**4,770**	2,40	4,252	4,696	11782026
Stellantis	**10,482**	-3,94	10,847	13,589	23766949
Stmicroelectr.	**20,500**	-3,71	20,994	26,842	4569484
Telecom Italia	**0,364**	1,25	0,287	0,361	73448199
Tenaris	**18,105**	-1,42	16,638	19,138	1550864
Terna	**8,316**	1,79	7,615	8,159	7299687
Unicredit	**53,200**	-2,47	37,939	55,049	7576961
Unipol	**14,730**	-3,54	11,718	15,486	4259905

NORDEST	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Ascopiave	**3,030**	2,02	2,699	2,965	222124
Banca Ifis	**22,220**	-0,45	20,820	22,744	101479
Carel Industries	**17,280**	-1,48	17,429	22,276	34031
Danieli	**30,350**	-4,71	23,774	32,683	162510
De' Longhi	**30,980**	0,19	28,636	34,701	57167
Eurotech	**0,732**	-1,88	0,736	1,082	57292
Fincantieri	**9,956**	-1,67	6,897	11,434	1550339
Geox	**0,401**	-0,37	0,382	0,506	186069
Gpi	**9,100**	-0,22	8,336	10,745	23572
Hera	**4,036**	1,46	3,380	3,962	5705075
Italian Exhibition Gr.	**7,460**	-2,36	6,770	7,639	9911
Ovs	**3,216**	-1,59	3,179	3,707	506342
Piovan	**13,950**	-0,36	13,885	13,998	21254
Safilo Group	**0,842**	-3,22	0,872	1,076	833615
Sit	**1,260**	5,00	0,918	1,365	710
Somec	**11,400**	0,00	9,576	12,968	31347
Zignago Vetro	**8,870**	-1,00	8,948	10,429	52224

Nella hit parade domina Sanremo

Album, Olly in vetta alla classifica davanti a Rose Villain

Olly (nella foto) torna in vetta alla classifica degli album più venduti della settimana secondo le rilevazioni Fimi/Gfk con Balorda Nostalgia (il brano che dà il nome all'album e che ha vinto anche all'ultimo festival di Sanremo primeggia ancora tra i singoli). Scivola in seconda posizione Rose Villain con Radio Vega, il lavoro che chiude la trilogia dopo Radio Gotham e Radio Sakura. Si inserisce al terzo posto Lucio Corsi con Volevo essere un duro (stesso titolo del brano di Sanremo). Risale di un gradino, ed è quarto, Geolier con Dio lo sa, alla 42/a settimana dalla pubblicazione, mentre ne recupera due Bad Bunny con il suo Debí tirar más fotos. Gaia, anche lei sfruttando l'effetto festival, si piazza al debutto al sesto posto con Rosa dei venti, l'album in cui racconta i suoi vent'anni, alla ricerca della bussola interiore. Guadagnano una posizione rispetto a una settimana fa anche Guè con Tropico del Capricorno (settimo) e Lazza con Locura (nono). Tra loro si inserisce Tedua con Orange County California, ripubblicazione in vinile del primo lavoro discografico del rapper. Chiude la top ten Kid Yugi con Tutti i nomi del diavolo.

Il veliero della Marina approda a Venezia dopo il giro intorno al mondo e fa il pieno di visite: già trentamila prenotazioni
Il fine settimana dedicato a incontri, mostre e attività, con l'Arsenale aperto, per promuovere il simbolo del made in Italy
Il comandante Lai: «Ovunque un'accoglienza straordinaria. La sfida maggiore? Mantenere la stessa routine per 20 mesi»

Vespucci, meraviglia d'Italia

L'EVENTO

"Non chi comincia ma quel che persevera" è il motto che chiunque salga a bordo della nave scuola Amerigo Vespucci sente di fare un po' suo, visibile sul ponte di un veliero ormai entrato nel cuore di tutti, simbolo di un'italianità esportata in ogni angolo del globo. Dopo il giro del mondo iniziato a luglio 2023 e conclusosi una volta raggiunti i 5 continenti in 20 mesi, percorrendo più di 46.000 miglia nautiche e attirando oltre 400.000 visitatori, il veliero Vespucci ha dato avvio al suo tour Mediterraneo. Giovedì sera l'approdo a Venezia, in riva San Biasio, dove resterà aperto alle visite - sold out in una manciata di ore - fino a domani. La cerimonia di benvenuto si è svolta ieri, alla presenza di autorità civili e militari e della Fanfara del Comando interregionale marittimo nord della Marina Militare, mentre il disormeggio sarà lunedì, intorno alle 9.30.

Venezia e la sua Laguna, seconda tappa di un itinerario partito da Trieste e che complessivamente toccherà 17 città, terminando a Genova il 10 giugno, giornata della Marina Militare. «È stata un'emozione fortissima arrivare al tramonto, in una cornice meravigliosa come quella di questo luogo storico», ha esordito ieri il comandante Giuseppe Lai, raccontando delle decine di flash fotografici che hanno accolto l'arrivo del veliero in Bacino San Marco. Poi un riferimento al giro del mondo, il secondo a distanza di 20 anni. «L'idea che gli altri Paesi hanno dell'Italia? Molto alta: siamo considerati un modello, innanzitutto di tipo culturale. L'accoglienza ricevuta è stata straordinaria. La sfida maggiore, portare avanti la stessa routine per 20 mesi e mantenere la serenità dell'equipaggio».

IL PROGRAMMA

Trentamila le persone prenotatesi per la tappa veneziana in 3 ore, anche se i numeri complessivi si sapranno solo al termine di queste giornate. Il Vespucci sarà affiancato dal Villaggio IN Italia, luogo di racconto del tour mondiale progetto, con il tour Mediterraneo, voluto dal ministro della Difesa, Guido Crosetto, e sostenuto da 12 ministeri. Giorni di incontri, mostre, attività e porte aperte all'Arsenale, visitabile gratuitamente fino a domani, dalle 10 alle 18. Il tutto con l'obiettivo di promuovere le eccellenze del made in Italy.

Nonostante il tempo incerto, tante le persone in coda ieri. Varata nel 1931 e lunga 100 metri, «questa nave, tra le più tecnologiche costruite all'epoca, – ha detto il sottocapo di Stato maggiore della Marina, ammiraglio Giuseppe Berutti Bergotto – è da sempre l'immagine dell'Italia nel mondo: un'opportunità per mostrare le nostre tradizioni marinare, condividendo le eccellenze del Paese. Il Vespucci è stato disegnato, progettato e sempre utilizzato per l'addestramento».

Una nave scuola che svolge questo ruolo per tre mesi all'anno, nel periodo estivo. «A bordo abbiamo normalmente gli allievi che hanno terminato il primo anno di studi all'accademia navale di Livorno – ha raccontato il sottotenente di vascello, Alessandro Cazzato – In estate svolgono una sorta di tirocinio, una crociera d'istruzione e formazione che li vede impegnati a svolgere quotidianamente le attività, su un'unità navale, per la prima volta».

L'EQUIPAGGIO

L'equipaggio è di norma formato da 250 persone, che arrivano a 400-420 proprio nel periodo di formazione. Sveglia alle 7, con colazione alle 7.15, la giornata tipo sul Vespucci è scandita da mansioni e impegni secondo il ruolo e il grado di ciascuno. «In assenza degli allievi – ha proseguito Cazzato – abbiamo un periodo di pre-campagna, in cui verifichiamo che a bordo funzioni ogni cosa. Dopodiché li imbarchiamo a Livorno: vivono sul Vespucci in aree da loro utilizzate per studiare, mangiare e dormire su amache. Il passaggio più impegnativo del tour mondiale? Quello a sud di Capo Horn, con onde alte 4 metri e mezzo e forti venti».

L'AMMIRAGLIO: «QUESTA NAVE È L'IMMAGINE DEL NOSTRO PAESE» A BORDO 250 MARINAI MA POSSONO ARRIVARE A 400 IN ALCUNI PERIODI

Sei mesi in mare ed altrettanti a La Spezia, poiché la nave necessita di un'importante manutenzione ogni anno. Una novantina i nocchieri a bordo - come ricordato dalla guardia Marina Anna Testa, 25 anni - cuore pulsante del veliero, che si occupano di lucidatura e manutenzione di cime e vele, in materiale naturale per garantire l'elasticità necessaria per gonfiarle. Non è mancato un accenno allo scenario internazionale attuale. «Come Marina, tuteliamo sul mare la difesa a tutto tondo. Continuiamo a fare quanto sempre fatto. Tra i nostri compiti, assicurare che le linee di navigazione siano utilizzabili da tutti e in sicurezza. Il mare rappresenta da sempre l'economia italiana», ha commentato l'ammiraglio Berutti Bergotto, che ha sottolineato come il personale femminile, nelle forze armate, sia un punto di forza, che ha avuto accesso in Marina nel 2001. «E da quel giorno c'è stata un'integrazione sempre maggiore. Ai giovani dico: sì, la vita in Marina è fatta di sacrifici, ma è affascinante».

Erano presenti ieri, tra gli altri, il sindaco Luigi Brugnaro, il prefetto Darco Pellos, il questore Gaetano Bonaccorso, il comandante della Polizia locale Marco Agostini e l'assessore regionale al Turismo, Federico Caner. «Domenica sarà il giorno del saluto della città al Vespucci», ha ricordato il primo cittadino, con riferimento al corteo acqueo che partirà alle 10.30 da Punta della Salute. «È evidente che con gli Stati Uniti, nostri grandi amici, dovremo continuare a dialogare, – ha proseguito – ma viste le incognite attuali dovremo aprire anche altre rotte, per dare risposte alle nostre imprese, che devono continuare a lavorare».

Marta Gasparon

Aperte le visite alla Vespucci, la nave scuola della Maria a Venezia. Sotto, il comandante Giuseppe Lai

L'opera di Tolstoj in scena a Treviso fino a domani ha acceso una violenta discussione sul profilo facebook del teatro con attacchi anche alla cultura russa e allo Stabile del Veneto, costretto poi a oscurare i commenti

«Anna Karenina è a favore di Putin» Il delirio sui social

IL CASO

C'è chi l'ha definita «una prostituta russa che alla fine si suicida perché il marito ha scoperto chi è». Chi l'etichetta «una depressa come il suo autore che scriveva solo cose depresse». E chi è convinto che «fare uno spettacolo di Tolstoj» sia solo propaganda per la Russia. Tanto che alla fine anche il teatro, e chi lo gestisce, diventa «complice di guerra». Povera Anna Karenina, ribelle al matrimonio asfissiante, travolta da un amore impossibile che la esilia dagli affetti e dalla società conformista: chissà cosa avrebbe pensato davanti ai commenti social che finiscono ancora oggi per ingabbiarla, trasformandola in casus belli tra russi, ucraini e "leoni" delle tastiere.

Il capolavoro di Tolstoj accolto nella stagione dello Stabile del Veneto e in scena al Del Monaco fino a domenica, nuova co-produzione dello Stabile di Catania e del Teatro Biondo Palermo diretta da Luca De Fusco con Galatea Ranzi nei panni della protagonista, ha scatenato una discussione dai toni violenti dopo un post di promozione apparso sul profilo Facebook del teatro, diventato subito scenario di un acceso scontro sulla guerra in Ucraina.

LA "DISCUSSIONE"

Un percorso a ostacoli popolato di insulti, di commenti feroci, con attacchi diretti al presidente russo Putin (ritratto in divisa da SS) e alla cultura russa, e in particolare allo Stabile "reo" di portare in scena l'opera di Tolstoj, considerata da alcuni offensiva nei confronti del popolo ucraino. Nel mezzo, qualche reazione più o meno pacata di chi cercava di far "ragionare" gli altri, «ma qui si parla di teatro!», oppure «è uno spettacolo e basta, non politicizziamolo per forza perché forza fa comodo, allora non leggiamo più Tolstoj, Dostoevskij, Bulgakov perché russi?». Ma niente da fare, la "pancia" arrabbiata, preoccupata, addolorata anche, stava parlando attraverso più di 130 post in un "dibattito" senza precedenti nella storia dello Stabile, costretto a segnalare i commenti al proprio garante per la protezione dei dati, oscurando poi i contenuti secondo quanto previsto dal proprio regolamento.

LA REAZIONE

«Veramente pensiamo che mettere in scena Tolstoj al giorno d'oggi possa essere considerato propaganda? - si chiede Giampiero Beltotto, presidente della Fondazione Teatro Stabile del Veneto - Forse è un modo per esorcizzare il male, per dire che non esiste, ma il male esiste, ed è rappresentato da un pensiero così violento ma anche così debole». Un anno fa, ricorda Beltotto, «avevo lanciato l'idea che il teatro facesse da ponte col popolo russo, il popolo di Puskin, Dostoevskij, Tolstoj, Checov. Non possiamo pensare che un popolo intero ci sia nemico. Avevo suggerito che il teatro andasse a Odessa per portare, nel giorno di Pasqua, un'opera di Goldoni, pensando che un popolo così martoriato come quello ucraino dovesse essere aiutato, sollevato». Dopo tutto, «la cultura a questo serve, e nella società ha un ruolo insostituibile. Serviamo per legare l'umanità con un filo importante, e cioè dare memoria e speranza. Un popolo senza memoria è morto, e senza speranza è moribondo, perché solo la speranza ti può far guardare al futuro con intelligenza». Quindi è impensabile che la rappresentazione di testi di autori dell'Ottocento «possano essere visti come un insensibile attacco nei confronti del popolo ucraino. Ora ospitiamo il lavoro di un grande professionista come De Fusco, e cosa c'è di meglio di un capolavoro come "Anna Karenina"? E comunque, se potessi, mettere in scena tutti i Checov, Tolstoj e Dostoevskij possibili. E vorrei dire a questi signori che il teatro Del Monaco è sold out».

D'altra parte, chiude Beltotto, «questo non è un problema di "polizia", bensì di violenza dei linguaggi, di un attacco profondo alla cultura che ferisce ogni popolo e ogni schieramento. È come bruciare i libri, o pensare di essere moralmente superiore ad altri. Io vengo dalla cultura del dissenso russo, che ho frequentato a Parigi: ma lì, al tempo c'era il Kgb, adesso invece bastano questi, che non hanno neanche l'eleganza luciferina del Kgb. Sono solo poveri... diavoletti».

Chiara Pavan

SUL PALCO Giacinto Palmarini e Galatea Ranzi sul palco (foto ANTONIO PARRINELLO). Nel tondo, Giampiero Beltotto

LA POLEMICA ONLINE

IL PRESIDENTE BELTOTTO: «VERAMENTE PENSIAMO CHE METTERE IN SCENA QUESTO CAPOLAVORO POSSA ESSERE VISTO OGGI COME PROPAGANDA?»

Musica

Ancora snobbata dai premi country nuova delusione per Beyoncé

Pur avendo stravinto ai Grammy per il suo album Cowboy Carter, Beyoncé è stata snobbata agli ultimi premi della Academy of Country Music: la popstar, che l'anno scorso era stata ugualmente esclusa dalle nomination della Country Music Association, non ha guadagnato neppure una candidatura in vista dei riconoscimenti della organizzazione di Los Angeles in cui sarà invece in corsa per l'album dell'anno il camaleonte del pop e suo ex collaboratore Post Malone. Fondata nel 1964 per promuovere la musica country della West Coast, l'Academy ha oggi una visione più ampia e commerciale: ciò nonostante si è unita al verdetto dei Country Music Awards di Nashville che in settembre, "cancellando" Beyoncé, si erano guadagnati l'accusa di aver escluso la cantante di Houston in quanto nera e donna. «Speravamo che fosse candidata? Certamente. Siamo felici che Beyoncé sia parte del genere country», ha commentato con Billboard, il ceo della Academy of Country Music, Damon Whiteside, aggiungendo che la popstar ha «un invito aperto a salire sul nostro palcoscenico ogni volta che vuole».

"TOSCA" Chiara Isotton

Isotton alla Scala: «Occasione straordinaria»

LIRICA

«Devo ancora metabolizzare la gioia, ma so che questo teatro mi ha dato un'occasione straordinaria». Chiamata alla Scala a dare corpo e voce a Floria Tosca nella ripresa dell'allestimento kolossal pensato da Davide Livermore per la super diva Anna Netrebko in occasione dell'inaugurazione del 7 dicembre 2019, Chiara Isotton ha interpretato la divina pucciniana giocando le sue carte: voce di schietto soprano lirico spinto, volume generoso, centri sonori e acuti proiettati, in una prova in cui la densità musicale si è tradotta in fluidità scenica. Già protagonista al Piermarini de L'Amore dei Tre Re di Italo Montemezzi e chiamata in alcune recite di Fedora e Andrea Chénier, la cantante bellunese si conferma uno dei soprani italiani di punta. La sua prova, salutata con consensi calorosi e un lungo applauso dopo l'aria "Vissi d'arte", ha segnato un debutto maturo e ponderato in un cast che annoverava i due interpreti che avevano affiancato Anna Netrebko nella première di sei anni fa. Luca Salsi è oggi uno degli Scarpia di riferimento, il suo secondo atto è da manuale per l'accento suadente e luciferino, il dominio delle sfumature e delle intenzioni. Un villain di rango. Grande prova ha fornito il tenore Francesco Meli nel ruolo di Mario Cavaradossi. Marco Filippo Romano è un Sacrestano in grande spolvero, lo Spoletta di Carlo Bosi è vocalmente e scenicamente perfetto e una nota di merito va al Pastorello di Anastasia Fazio. Convince e illumina la pagina pucciniana, nonostante la scelta di tempi a volte dilatati, la direzione di Michele Gamba sostenuta dagli ottimi complessi artistici del teatro milanese. (EF)

Come vivere il Nordest in primavera tra storia, natura e occasioni a tavola

LA GUIDA

Addio freddo, c'è voglia di essere circondati dalla natura che rinasce. Torna la primavera e la stagione fiorita porta con sé l'opportunità di organizzare gite ed escursioni tra parchi, città e musei. Il meraviglioso territorio si riaccende e lo celebra con un "look" inedito la guida "Nordest da vivere", in edicola oggi con "Il Gazzettino", al costo di 3,80 euro più il prezzo del quotidiano. Da sempre primavera è sinonimo di rinnovamento, novità: concetti che si sposano con colori, sapori e iniziative tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, ma anche con questo volume. Si tratta della prima uscita del 2025, che vanta una veste grafica inedita e propone una serie di sezioni modellate sugli interessi del lettore. Dal capitolo pensato "Per chi ama la natura" a quello ideato "Per chi ama lo sport", la destinazione ideale è la vita all'aria aperta. L'arrivo delle belle giornate, condite da temperature più miti, permette di organizzare una gita fuori porta: perché non approfittarne, per andare alla scoperta di parchi, ciclovie e mete naturalistiche di cui il territorio è ricco? Si tratta dell'occasione perfetta per ammirare scorci indimenticabili e magari avvistare alcune specie autoctone, molte delle quali appena uscite dal letargo invernale.

Il Nordest è anche zona di ville, borghi, città dalle tradizioni millenarie. Spazio, dunque, agli approfondimenti "Per chi ama la storia", oltre a una serie di percorsi su misura "Per chi ama l'arte e la cultura". Primavera è anche sinonimo di convivialità, che trova spazio nelle pagine "Per chi ama la cucina" e nelle tante attività proposte e adatte a tutta la famiglia.

"Venezia è l'amore della mia vita". Con questo omaggio alla Serenissima dello storico, scrittore e giornalista Alessandro Marzo Magno, si inaugura una nuova sezione di "Nord Est da vivere", dedicata ai personaggi più noti del Veneto e del Friuli.

Iniziando a sfogliare la guida, il viaggio inizia dal parco del fiume Sile attraverso la pianura padana, tra l'oasi naturalistica del Mulino Cervara e le sponde ricche di biodiversità.

UN VIAGGIO TRA BORGHI FIUMI E CITTÀ OGGI IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO DALLE ANSE DEL SILE ALLE VALLI POLESANE

IN EDICOLA **Da oggi con il Gazzettino "Nordest da vivere": la guida offerta a 3,80 euro più il prezzo del quotidiano**

ANGOLI NASCOSTI

Chi è appassionato di storia romana, può ripercorrere le sue tracce a Nordest nei simboli nascosti in laguna, nel centro urbano di Padova, a Treviso e nelle meraviglie senza tempo di Verona. Chi adora lo sport può esplorare la ciclovia che da Chioggia arriva a Jesolo, quella tra le valli nella costa rodigina, il corridoio verde della Treviso - Ostiglia e fare un tuffo nella piscina termale più profonda al mondo di Montegrotto.

Dall'asparago veneto al "risotto de gò", dal baccalà alla cappuccina alla torta fregolotta, tante sono le ricette della buona cucina; come le scelte tra un fine settimana a Villa Barbaro di Maser, una visita agli affreschi della Riviera del Brenta o ai gioielli palladiani e ai preziosi mosaici di Aquileia.

Filomena Spolaor

METEO

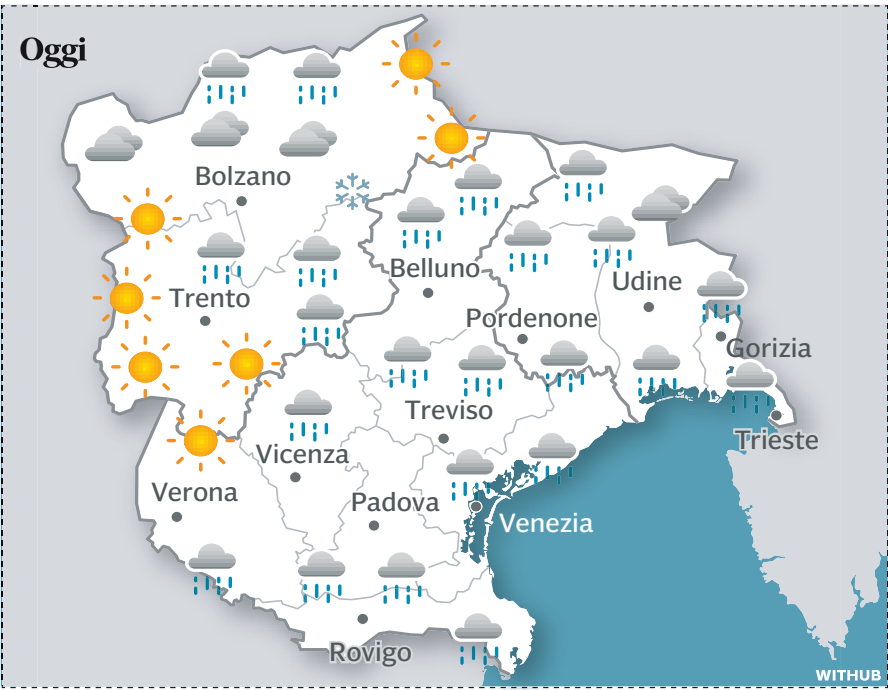
Accentuazione del maltempo su gran parte d'Italia.

DOMANI

VENETO
Tempo in deciso miglioramento, con ampie schiarite dal mattino in tutta la regione. Temperature in massime in aumento fino 18/20 gradi in pianura/collina.

TRENTINO ALTO ADIGE
Un campo di alte pressioni abbraccia la Regione garantendo tempo stabile ovunque.. In serata torna qualche debole fenomeno verso le aree di confine.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La pressione torna ad aumentare, favorendo un rapido diradamento delle nuvolosità sino a cieli sereni. Temperature in massime in aumento.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	9	21	Ancona	12	13
Bolzano	9	22	Bari	11	15
Gorizia	13	21	Bologna	11	21
Padova	10	20	Cagliari	9	18
Pordenone	9	21	Firenze	9	20
Rovigo	9	20	Genova	13	22
Trento	10	21	Milano	10	22
Treviso	8	21	Napoli	12	18
Trieste	12	17	Palermo	13	17
Udine	10	20	Perugia	8	17
Venezia	11	19	Reggio Calabria	13	16
Verona	9	21	Roma Fiumicino	9	20
Vicenza	9	20	Torino	11	23

Programmi TV

Rai 1

8.35 **UnoMattina in famiglia** Show
10.30 **Buongiorno Benessere** Att.
11.25 **Linea bianca** Documentario
12.00 **Linea Verde Start** Doc.
12.30 **Linea Verde Italia** Attualità
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Le stagioni dell'amore** Società
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
16.10 **A Sua Immagine** Attualità
16.50 **Gli imperdibili** Attualità
16.55 **TG1** Informazione
17.10 **Sabato in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Ne vedremo delle belle** Talent. Condotto da Carlo Conti
0.10 **Tg 1 Sera** Informazione
0.15 **Ciao 2025 - Rassegna Lucio Dalla** Musicale

Rai 2

12.00 **Cook40** Cucina
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Playlist - Tutto ciò che è musica** Musicale
15.00 **Storie di donne al bivio weekend** Società
16.30 **Top. Tutto quanto fa tendenza** Società
17.15 **La mia metà** Società
18.10 **Gli imperdibili** Attualità
18.13 **Meteo 2** Attualità
18.15 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.20 **TG Sport Sera** Informazione
18.30 **Dribbling** Informazione
19.00 **F.B.I.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **F.B.I.** Serie Tv. Con Missy Peregrym, Missy Peregrym, Jeremy Sisto
22.10 **F.B.I. International** Serie Tv
23.00 **90°... del sabato** Informazione. Condotto da Paola Ferrari
23.55 **Boston. Mondiali** Pattinaggio
4.10 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità

Rai 3

8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.05 **Mi Manda Rai Tre** Attualità
10.00 **Gli imperdibili** Attualità
10.05 **Rai Parlamento. Punto Europa** Attualità
10.40 **TGR Amici Animali** Attualità
10.55 **TGR - Bell'Italia** Attualità
11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
15.00 **Tv Talk** Attualità
16.30 **La Biblioteca dei sentimenti** Attualità.
17.15 **Presa diretta** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Un alieno in patria** Attualità
21.20 **Indovina chi viene a cena** Attualità.
23.30 **TG3 Mondo** Attualità
23.55 **Tg 3 Agenda del mondo** Att.

Rai 4

6.40 **Hudson & Rex** Serie Tv
10.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv
14.05 **Chaos Walking** Film Azione
15.50 **Gli imperdibili** Attualità
15.55 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
19.50 **Coroner** Fiction
21.20 **Operation Napoleon** Film Azione. Di Óskar Thór Axelsson. Con Vivian Ólafsdóttir, Jack Fox, Iain Glen
23.20 **The Voyeurs** Film Thriller
1.10 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.15 **Double impact - Vendetta finale** Film Avventura
4.05 **Clarice** Serie Tv
5.00 **The Good Fight** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Spartiacque. Da Enea ad Attila** Documentario
6.30 **La caccia** Film
7.30 **Spartiacque. Da Enea ad Attila** Documentario
8.00 **I Concerti di VPM** Teatro
9.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.10 **Opera - La fanciulla del west** Teatro
12.40 **Piano Pianissimo** Doc.
12.55 **Gli imperdibili** Attualità
13.00 **TuttiFrutti** Attualità
13.30 **Spartiacque. Da Enea ad Attila** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Save The Date** Attualità
16.20 **Stardust Memories** Teatro
17.50 **Pagine** Documentario
18.50 **Rai News - Giorno** Attualità
18.55 **I Concerti di VPM** Teatro
20.10 **Rai 5 Classic** Musicale
20.45 **Spartiacque. Da Enea ad Attila** Documentario
21.15 **7 minuti** Film Drammatico
22.40 **Opera - The Bassarids** Teatro
0.50 **Rock Legends** Documentario

Rete 4

6.10 **4 di Sera** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.35 **Endless Love** Telenovela
9.45 **Poirot e la salma** Film Giallo
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.30 **Planet Earth III - Le Meraviglie Della Natura** Doc.
16.45 **Colombo** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
21.25 **Il ritorno di Don Camillo** Film Commedia. Di Julien Duvivier. Con Gino Cervi, Edouard Delmont, Alexandre Rignault
24.00 **La prossima vittima** Film Thriller

Canale 5

8.43 **Meteo.it** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.30 **Waterworld Africa** Doc.
10.30 **Le storie di Melaverde** Att.
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.05 **Beautiful** Soap
14.30 **Beautiful** Soap
14.45 **Tradimento** Serie Tv
15.40 **Tradimento** Serie Tv
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
21.20 **Amici** Talent. Condotto da Maria De Filippi.
0.50 **Speciale Tg5** Evento
1.15 **Meteo.it** Attualità
1.20 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà

Italia 1

7.15 **The Tom & Jerry Show** Cartoni
7.55 **Looney Tunes Show** Cartoni
8.40 **Young Sheldon** Serie Tv
10.10 **The Big Bang Theory** Serie Tv
11.05 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Drive Up** Informazione
14.20 **The Simpson** Cartoni
15.35 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.20 **The Equalizer** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. - Scena Del Crimine** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Madagascar 2 - Via dall'isola** Film Animazione. Di Eric Darnell, Tom McGrath
23.15 **Adele e l'enigma del faraone** Film Avventura

Iris

6.05 **Due per tre** Serie Tv
6.25 **Ciak News** Attualità
6.30 **Disperatamente Giulia** Fiction
8.00 **I Cesaroni** Fiction
9.10 **Il cacciatore** Film Drammatico
12.45 **Richard Jewell** Film Biografico
15.25 **Die Hard - Vivere o morire** Film Azione
18.40 **58 minuti per morire - Die Harder** Film Azione
21.15 **Formula per un delitto** Film Giallo. Di Barbet Schroeder. Con Sandra Bullock, Ben Chaplin, Ryan Gosling
23.40 **Seven** Film Thriller
1.10 **Il cacciatore** Film Drammatico
5.10 **Ciak News** Attualità
5.15 **Due per tre** Serie Tv

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
9.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.00 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.05 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
12.00 **Maitre Chocolatier - Talenti in sfida** Cucina. Condotto da Nico Tomaselli, Melissa Forti
13.15 **Cucine da incubo** Cucina
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **La nipote** Film Erotico. Di Nello Rossati. Con Francesca Muzio, Daniele Vargas, Annie Carol Edel
23.20 **Hugh Hefner: Ascesa e caduta di un mito** Documentario
0.35 **Adult Insider** Società
1.30 **XXX - Un mestiere a luci rosse** Documentario
3.30 **Flesh Memory - Memorie di una camgirl** Documentario
4.35 **Sexplora** Documentario

Telenuovo

18.15 **Beker: Fabrizio Nonis Rubrica di cucina**
18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica**
20.20 **L'Almanacco Rubrica**
20.30 **TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **L'Anima e la Carne - Film: avventura, Usa 1957 di John Huston con Robert Mitchum e Deborah Kerr**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.15 **TgVeneto - Notte**

DMAX

6.00 **A caccia di tesori** Arredamento
9.20 **WWE Raw** Wrestling
12.30 **WWE NXT** Wrestling
13.30 **Real Crash TV** Società
15.20 **Quei cattivi vicini** Società
17.00 **Affari di famiglia: On the Road** Documentario
21.25 **Aeroporto di Roma: traffico illegale** Società
22.20 **Aeroporto di Roma: traffico illegale** Società
23.15 **Indagini paranormali con Josh Gates** Documentario
3.00 **Airport Security: Miami** Società

La 7

11.00 **Belli dentro belli fuori** Att.
11.40 **L'ingrediente perfetto: A tu per tu** Cucina
12.30 **Uozzap** Attualità
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace**
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Barbero risponde** Attualità
14.30 **La Torre di Babele** Attualità
16.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
18.30 **Famiglie d'Italia** Game show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole** Attualità
23.30 **Revenant - Redivivo** Film Drammatico

TV 8

18.05 **Welkom 2004 - La sfida. I racconti di Valentino** Motociclismo
18.35 **Moto GP Paddock Live** Motociclismo
18.50 **Moto3 Qualifiche: GP Americhe. MotoGP** Motociclismo
20.30 **GP Americhe. Paddock Live Sprint** Motociclismo
20.55 **MotoGP Sprint: GP Americhe. MotoGP** Motociclismo
21.45 **Ago** Documentario
23.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
0.35 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality

NOVE

6.00 **Come fanno gli animali** Documentario
6.30 **Alla scoperta dell'America Latina** Documentario
9.00 **Wild Thailandia** Documentario
12.00 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.30 **Il contadino cerca moglie** Reality
18.30 **Little Big Italy** Cucina
20.05 **Fratelli di Crozza** Varietà
21.30 **Accordi & disaccordi** Talk show
24.00 **Accordi & disaccordi** Talk show

7 Gold Telepadova

12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.05 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

13.05 **Agricultura**
13.45 **Parola Del Signore**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Fall Time**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Il Vangelo della settimana** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: Oltre la notte**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

16.00 **Telefruts – cartoni animati**
16.30 **Telegiornale FVG** Informazione
16.45 **Rugby Magazine**
18.00 **Settimana Friuli**
18.30 **Italpress**
18.45 **Speciale Focus**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Le Peraule de domenie**
19.45 **L'alpino**
20.00 **Effemotori**
20.30 **Bekér on tour**
22.00 **L'alpino**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

14.15 **Cook Academy** Rubrica
14.45 **Tg Friuli in diretta - R** Info
16.35 **Incontro Campionato Serie A 2024/2025 - Inter vs Udinese** Calcio
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.00 **Film: Snowden**
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Tg Friuli in diretta - R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Del fatto che questo per te sia veramente un anno di grande metamorfosi inizierai forse a rendertene meglio conto a partire da adesso. Cambiano perfino le regole del gioco che hai seguito finora, col tempo vedrai una grande trasformazione. Intanto approfitta dell'energia della Luna Nuova nel tuo segno e semina quello che vuoi far crescere, mantenendo al centro dell'attenzione la **salute** e il corpo.

Toro dal 21/4 al 20/5

L'andirivieni di pianeti che ha l'Ariete come protagonista crea una sorta di rimuginio interiore che, come un brusio, ti distoglie da quello che avviene attorno a te. Assorbe la tua attenzione nel tentativo di mettere a fuoco quello che succede. Ma intanto a livello sociale sei molto sollecitato: renditi disponibile alle proposte che ricevi. Qualcosa si trasforma nel tuo modo di gestire il **denaro**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Mercurio, il tuo pianeta, si trasferisce nei Pesci, da dove ti aiuta a mettere meglio a fuoco una serie di idee e progetti relativi al **lavoro** che proprio in questi giorni fanno irruzione nella tua vita. O avviene nella tua mente? In ogni caso, c'è una bella animazione: avrai anche modo di divertirti perché ritrovi il piacere della curiosità e quel guizzo di irrequietezza che rende tutto frizzante.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Nel **lavoro** si annunciano grandi cose, anche se non sarà forse da subito che le novità diventeranno palpabili. Però in questi giorni il vento gira a tuo favore e ti aiuta a smuovere perfino quello che sembrava immutabile. Concentrati per sintonizzarti meglio, anzitutto con te stesso, evitando di lasciarti condizionare eccessivamente dall'altalena degli eventi. Da oggi cala il livello di nervosismo.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione odierna non solo ti è di ispirazione ma addirittura ti guida e ti consente di individuare la direzione che è più congeniale al coronamento delle tue ambizioni. Approfitta del fine settimana per esplorare qualcosa di nuovo, seguendo il tuo fiuto e i capricci incomprensibili della curiosità, che a volte può anche spiazzare. Cambiamenti nel settore **economico**, forse guadagni inattesi.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Ogni volta che, come oggi, il tuo pianeta Mercurio cambia segno vivi un momento di adattamento, che in realtà a te non risulta poi così difficile e dal quale sai trarre quasi sempre vantaggio. Oggi l'astro torna indietro nel tuo segno complementare, invitandoti a rivedere qualcosa nel tuo modo di relazionarti con gli altri e in particolar modo con il partner. In **amore** apriti a eventuali critiche.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Per te la Luna Nuova nel settore delle relazioni e dell'amore non può che essere una festa. Approfitta del fine settimana per dedicarti anima e corpo al partner, facendo in modo di mettere a frutto l'energia e il dinamismo primaverile che la configurazione porta con sé. Molte cose sono in movimento, tu allineati e lasciati coinvolgere dal partner. Si apre una fase davvero particolarmente stimolante.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione odierna porta novità, specie per quanto riguarda il **lavoro** e le condizioni in cui sei solito svolgerlo. Se questa è la tua intenzione, è il momento giusto per modificare la tua routine, stabilendo priorità diverse e che siano più congeniali alla tua natura. In realtà si tratta di un processo sottile, non ti aspettare da subito grandi novità, ma sarà facile cambiare gli equilibri.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Da oggi in **amore** sei favorito, iniziano a crearsi le condizioni necessarie a costruire qualcosa che abbia possibilità concrete di crescere nei mesi a venire. Approfitta del fine settimana per rendere queste giornate giocose e divertenti, lasciando che un clima piacevole prenda a poco a poco piede e ti consenta di mettere in piena luce la tua creatività. Se ti affiderai all'istinto, non sbaglierai.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione mette in risonanza le tue energie più profonde e ti aiuta a riconciliarti con il tuo passato, che inizi a leggere e a interpretare sotto una nuova luce, facendo connessioni finora impensate. Intanto, molto sottilmente, ti prepari a rivedere alcune decisioni che hai preso qualche tempo fa rispetto al **lavoro** e delle quali hai capito qualcosa che ti era sfuggito. Ora puoi cambiarle.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Inaspettatamente ti tornano tra le mani delle carte da giocare per quanto riguarda decisioni di natura **economica** che avevi preso precedentemente e che adesso hai l'opportunità di modificare, mettendo in atto quegli accorgimenti che si sono rivelati necessari. Hai qualche tempo per portare a termine questo compito, ma già da oggi puoi cominciare a delineare almeno mentalmente la strada da seguire.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Procedendo a retromarcia sullo zodiaco, da oggi Mercurio torna nel tuo segno, dove si unisce con Nettuno, che domani invece ti lascerà per trasferirsi in Ariete, dopo tredici anni di permanenza. È un momento emotivamente intenso, con qualche nostalgia e grandi sogni che nella tua mente diventano tridimensionali. La chiave per capirci qualcosa in questa confusione te la può dare solamente l'**amore**.

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 28/03/2025

Ruota					
Bari	72	14	10	54	15
Cagliari	89	47	13	21	14
Firenze	44	81	42	41	20
Genova	46	26	37	43	49
Milano	66	13	29	81	70
Napoli	80	1	38	60	54
Palermo	90	41	12	20	2
Roma	61	7	60	43	86
Torino	72	20	4	44	14
Venezia	52	18	28	63	58
Nazionale	62	83	48	1	88

SuperEnalotto

46 90 17 56 71 26 — Jolly 6

MONTEPREMI	14.272.144,94 €	JACKPOT	11.251.863,14 €
6	- €	4	273,02 €
5+1	- €	3	21,97 €
5	42.283,95 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 28/03/2025

SuperStar — Super Star 22

6	- €	3	2.197,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	27.302,00 €	0	5,00 €

LE PARTITE				30ª GIORNATA	LA CLASSIFICA			
COMO-EMPOLI	DAZN	oggi	ore 15		INTER	**64** (29)	TORINO	**38** (29)
VENEZIA-BOLOGNA	DAZN	oggi	ore 15		NAPOLI	**61** (29)	GENOA	**35** (29)
JUVENTUS-GENOA	DAZN	oggi	ore 18		ATALANTA	**58** (29)	COMO	**29** (29)
LECCE-ROMA	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45		BOLOGNA	**53** (29)	VERONA	**29** (29)
CAGLIARI-MONZA	DAZN	domani	ore 12.30		JUVENTUS	**52** (29)	CAGLIARI	**26** (29)
FIORENTINA-ATALANTA	DAZN	domani	ore 15		LAZIO	**51** (29)	LECCE	**25** (29)
INTER-UDINESE	DAZN/SKY	domani	ore 18		ROMA	**49** (29)	PARMA	**25** (29)
NAPOLI-MILAN	DAZN	domani	ore 20.45		FIORENTINA	**48** (29)	EMPOLI	**22** (29)
VERONA-PARMA	DAZN/SKY	lunedì	ore 18.30		MILAN	**47** (29)	VENEZIA	**20** (29)
LAZIO-TORINO	DAZN	lunedì	ore 20.45		UDINESE	**40** (29)	MONZA	**15** (29)

NON SOLO SCUDETTO UNA VOLATA TOTALE

▶Riparte il campionato con le ultime nove giornate da disputare: 16 squadre su 20 in lotta per un obiettivo, dal tricolore, al posto nelle coppe, alla salvezza

CENTRAVANTI Dusan Vlahovic (Juve), Lautaro Martinez (Inter, infortunato) e Romelu Lukaku (Napoli): tra i più attesi nelle ultime 9 giornate

LO SCENARIO

In due lotteranno per lo scudetto (Inter e Napoli, ovviamente), in sei combatteranno per un solo posto in Champions (Bologna, Juve, Lazio, Roma, Fiorentina e Milan) - dando per scontato che l'Atalanta sarà la prima a mettere il timbro sul passaporto per l'Europa - e addirittura in cinque cercheranno di evitare la retrocessione (Venezia, Empoli, Parma, Lecce e Cagliari) a cui sembra ormai condannato il Monza di Alessandro Nesta. Da oggi al 25 maggio, nove giornate di serie A in cui pochissime squadre resteranno fuori dalla mischia ma potrebbero determinare il destino altrui: si tratta di Torino e Genoa, che hanno un grande vantaggio sulla zona pericolosa ma anche un notevole ritardo dal traguardo internazionale. In due, Verona e Como (entrambe a quota 29), aspetteranno solo la matematica certezza di aver raggiunto l'obiettivo di inizio stagione: sette punti di vantaggio sembrano sufficienti per evitare il pericolo di una ricaduta.

GRANDI A RISCHIO

Non ci sarà più un attimo di sosta per queste volate che potrebbero anche provocare vittime eccellenti: pensate solo a quale scenario si andrebbe incontro nella prossima stagione se Juve e Milan restassero fuori dalla Champions o addirittura dall'Europa. Proprio per non rischiare, il club bianconero ha appena esonerato Thiago Motta per affidarsi a Tudor, che a nove giornate dalla fine l'anno scorso prese anche il posto di Sarri alla Lazio conquistando 18 punti. Una proiezione, probabilmente, che se venisse ripetuta consentirebbe alla Juve di aggrapparsi al quarto posto, ancora di salvezza: c'è grande curiosità per il debutto in panchina del croato nella sfida contro il Genoa nel tardo pomeriggio, quando Vlahovic ritornerà al centro del progetto bianconero. Un ribaltone rispetto alle scelte del predecessore, che si era consegnato a Kolo Muani e aveva praticamente esautorato il centravanti serbo. La volata di Tudor è una delle grandi curiosità della ripartenza di un campionato ancora tutto da decidere. La Signora staccata di un punto dal Bologna, atteso da un calendario terribile (dopo il Venezia, ecco Napoli, Atalanta, Inter, Juve, Milan e Fiorentina), e inseguita da una Lazio in caduta libera e messa nel mirino dalla Roma, che da meno 15 potrebbe stasera celebrare un clamoroso (ma forse momentaneo) sorpasso per la supremazia nella Capitale. Fiorentina e Milan rincorrono e sperano. Ma è la lotta per lo scudetto al centro dell'interesse di un torneo che in due mesi dovrà fornire a Spalletti uomini pronti a giocarsi mezzo mondiale proprio nel debutto di giugno in Norvegia, contro Haaland: confortante la doppietta di Kean a Dortmund, meno rassicurante lo stato di una Nazionale che non riesce a uscire da un tunnel dove si era infilata subito dopo la conquista del titolo europeo.

> OGGI LA PRIMA DI TUDOR SULLA PANCHINA DELLA JUVENTUS: VLAHOVIC TORNA AL CENTRO DEL PROGETTO

L'INCOGNITA COPPE

L'Inter riparte dall'Udinese ma senza Lautaro, il Napoli aspetta il Milan ricordando le gloriose sfide anni '80-90 tra il Sudamerica di Maradona, Careca e Alemao e l'Olanda di Rijkaard, Gullit e Van Basten. Nove partite per la squadra di Conte, staccata di tre punti, quasi il doppio forse per Inzaghi ancora impegnato nella doppia semifinale di Coppa Italia contro i rossoneri e nei quarti di Champions contro il Bayern. Coppe internazionali in cui sono ancora in corsa la Lazio (il Bodo in Europa League) e la Fiorentina (il Celije in Conference), tanto per aumentare lo stress e il turnover. Come accadrà anche al Bologna e all'Empoli a causa di un inedito confronto per la Coppa di casa nostra: quarto posto e salvezza sembrano le priorità di Italiano e di D'Aversa. Ce n'è davvero per tutti, sedici squadre su venti con la pressione oltre i limiti: il 25 maggio, la verità.

Alberto Dalla Palma

Frode fiscale Mercoledì Ancelotti a processo

IL CASO

MADRID È stata fissata per mercoledì prossimo, 2 aprile, l'udienza del processo per frode fiscale a carico dell'attuale tecnico del Real Madrid, Carlo Ancelotti. La Procura di Madrid imputa all'allenatore italiano il mancato versamento in tempi utili al Tesoro pubblico di circa un milione di euro negli esercizi fiscali 2014 e 2015, ai tempi della sua prima esperienza alla guida degli attuali campioni d'Europa.

Per questo motivo, l'accusa chiede una condanna a quattro anni e nove mesi di carcere. Prima dell'udienza, secondo fonti giuridiche, c'è ancora margine per un eventuale patteggiamento. Nel caso, l'accordo verrebbe comunque ufficializzato in tale sede. L'udienza si terrà con inizio alle 10 presso la trentesima sezione del Tribunale provinciale di Madrid.

A GIUDIZIO Carlo Ancelotti

Il Venezia dei pareggi cerca la svolta Contro il Bologna si candida Condé

LOTTA SALVEZZA

Quattro pareggi di fila possono bastare, ma solo a patto di ritrovare quella vittoria che manca da più di tre mesi. Venezia-Bologna oggi allo stadio Penzo (ore 15) è l'ennesimo testa-coda per i lagunari di Eusebio Di Francesco, a secco di gioie da tre punti dal 2-1 al Cagliari del 22 dicembre, eppur capaci di rallentare – con più rimpianti che soddisfazione – Lazio e Napoli in casa, a reti inviolate come l'Atalanta a Bergamo nonché di rimontare il Como al Sinigaglia. Al tempo stesso il grave penultimo posto a -5 dalla salvezza è sempre lì, agli antipodi rispetto al quarto luccicante riacciuffato prima della sosta da un Bologna nuovamente in orbita Champions. Venezia dunque chiamato all'impresa, anche perché poi cominceranno gli scontri diretti – Lecce, Monza, Empoli in sequenza – che potrebbero magari riscrivere per davvero il finale di una stagione forse non ancora segnata.

RISCATTO

Il 30 novembre scorso il Bologna diede una lezione severa al Venezia, un 3-0 con due rigori firmato dalla doppietta di Ndoye e da un Orsolini oggi sempre più leader. «Rispetto alla gara d'andata noi abbiamo operato alcune modifiche sul mercato e siamo migliorati, negli atteggiamenti e nel lavoro di squadra – la fiducia di Di Francesco, prima di ammettere –. Tuttavia questo non è sufficiente, dobbiamo dare continuità alla nostra crescita, anche affrontando partite difficili come quella odierna. Il Bologna è una squadra costruita per puntare alla Champions League, abbiamo il desiderio di disputare una grande partita, ci riusciremo solo attraverso un importante lavoro di squadra». Per provarci sarebbe servita una rosa al completo, ma così non sarà. Squalificato Nicolussi Caviglia, il primo possibile sostituto Duncan è di nuovo acciaccato, quindi come playmaker nel 3-5-2 potrebbe esordire dal 1' il nazionale guineano Condé. Non ci voleva nemmeno il ko di Maric in un attacco a dir poco sterile, quindi non resta che sperare nel risveglio degli spenti Oristanio e Fila. Problemi anche per Vincenzo Italiano («Ci aspetta una gara difficile, dovremo fare una grande partita. Ognuno ha fame per il proprio obiettivo, dobbiamo prepararci bene dal punto di vista mentale e controbattere colpo su colpo») chiamato a decidere quanto turnover operare visto che martedì ci sarà la semifinale di andata di Coppa Italia a Empoli. Squalificato Castro, al vertice del 4-2-3-1 Dallinga avrà una chance importante, ai box anche i terzini Lykogiannis e De Silvestri, per il resto le fatiche delle nazionali potrebbero spingere a qualche avvicendamento (vedi Ravaglia per Skorupski tra i pali).

Marco De Lazzari

RINCORSA Eusebio Di Francesco

> PROBLEMI IN REGIA CON LA SQUALIFICA DI NICOLUSSI CAVIGLIA E IL KO DI DUNCAN: DIFRA POTREBBE LANCIARE IL GUINEANO

PROBABILI FORMAZIONI

VENEZIA (3-5-2): 28 Radu; 25 Schingtienne, 4 Idzes, 2 Candé; 24 Zerbin, 6 Busio, 17 Condé, 71 Kike Perez, 77 Ellertsson; 11 Oristanio, 18 Fila. Allenatore: Di Francesco.

BOLOGNA (4-2-3-1): 34 Ravaglia; 14 Calabria, 31 Beukema, 15 Casale, 33 Miranda; 8 Freuler, 19 Ferguson; 7 Orsolini, 21 Odgaard, 11 Ndoye; 24 Dallinga. Allenatore: Italiano.

Arbitro: Di Bello di Brindisi.

«MIO FIGLIO MATTIA DAL PIANTO ALL'ORO»

▶La mamma-allenatrice di Furlani: «Dopo l'argento europeo nel salto in lungo, la delusione è durata una settimana. Ai Mondiali un problema a un polpaccio, ma è stato più forte»

Si dice che dietro ad un grande uomo ci sia sempre una grande donna. Mattia Furlani è poco più di un ragazzo, ma è già grande: domenica a Nanchino, in Cina, a 20 anni è diventato campione del mondo di salto in lungo indoor e tutti giurano che sarà il primo oro di una lunga serie. Dietro a lui c'è mamma Kathy Seck, ex atleta velocista di origine senegalese, che ha costruito i successi di questo piccolo grande uomo che sta facendo innamorare il mondo, educato come pochi, che quando vince corre ad abbracciare la mamma e parla sempre al plurale. Il Golden Gala di Roma per festeggiare con i tifosi dopo il bagno di folla di mercoledì con oltre 3mila ragazzi a Rieti, i mondiali di Tokyo come tappa e le Olimpiadi di Los Angeles come obiettivo.

IL VOLO IRIDATO Mattia Furlani, campione a Nanchino con 8,30

Signora Seck, che significato hanno quel plurale usato sempre da Mattia e quell'abbraccio ormai rituale?
«Lui è cosciente del fatto che i risultati sono sempre il frutto del lavoro di un team, fasi in cui si studia tutto. Per questo il risultato finale è sempre un "noi". L'abbraccio significa un po' tutto. C'è dentro la sua consapevolezza e la sua gratitudine verso di me, per come affronto le difficoltà di essere genitore e allenatore, cercando di far incastrare tutto alla perfezione».

Mamma e allenatrice: come gestisce i due ruoli?
«Ci sono molte similitudini, perché un allenatore spesso diventa anche una sorta di "genitore". Credo che la cosa importante sia distinguere i momenti e le varie fasi. In campo alleno, a casa educo mio figlio».

L'educazione è uno dei punti forti di Mattia, spesso citata quanto le doti sportive. Cosa ne pensa?
«I complimenti per la sua educazione sono quelli che apprezzo di più, perché è la base fondamentale sulla quale si fonda il rispetto. Ho avuto la fortuna di avere 3 figli sportivi (Erika nazionale nell'alto, Luca velocista, ndr) e lo sport è stato un prezioso alleato nella loro formazione».

IL MIO DOPPIO RUOLO? A CASA LO EDUCO, IN CAMPO LO ALLENO NEGLI ABBRACCI A FINE GARA AVVERTO LA SUA GRATITUDINE

Pensi a un mese fa. Agli Europei ad Apeldoorn Mattia chiude secondo ed era arrabbiato. Come siete ripartiti?
«Gli ho sempre detto che ogni gara è un momento di crescita. In Olanda avevamo introdotto aspetti tecnici importanti che andavano provati in gara, anche in vista il mondiale. Dopo Apeldoorn ha passato la settimana in lacrime, ma gli ho fatto capire che era un passo. Non l'ho fatto allenare e mi sono presa cura di lui a livello mentale».

Cos'è cambiato per arrivare pronti a Nanchino?
«Ho chiesto alla Federazione di poter partire prima per la Cina, perché volevo fargli respirare l'aria mondiale allenandosi sul posto. Ogni giorno si gasava sempre di più: l'attesa è stata lunga, ma è arrivato carico alla gara e consapevole dei propri mezzi».

Era l'atleta più atteso. Ha pesato su di lui?
«Gli ho detto che, comunque fosse andata, doveva uscire dalla gara consapevole di aver dato tutto. Ha accusato un fastidio al polpaccio dopo un salto, poteva saltare un turno, ma abbiamo deciso di andare avanti perché doveva dare tutto. Sono stata lucida e abbiamo puntato sull'aspetto tecnico».

Il 2024 è stato l'anno magico con la prima Olimpiade. Mattia ha preso il bronzo non ancora ventenne ma, ripensandoci, c'è un po' di rammarico per l'argento?
«La decisione di passare definitivamente al salto in lungo l'abbiamo presa prima dei mondiali di Budapest, a luglio 2023. A Parigi abbiamo detto che non aveva nulla da perdere e tutto era un sogno: qualsiasi colore di medaglia sarebbe andato bene. Le vere Olimpiadi di Mattia non erano quelle del 2024, ma sono quelle di Los Angeles del 2028».

LA PRESSIONE CI GASA MATTIA FARÀ UN CAMP ALL'ESTERO, QUINDI IL GOLDEN GALA LE SUE VERE OLIMPIADI SARANNO NEL 2028

E adesso Mattia è l'uomo da battere. Prossima tappa i mondiali di Tokyo: come li preparerete?
«La pressione fa parte del gioco e ci gasa. Ora avremo un po' di pausa, poi faremo un training camp all'estero. Ci saranno 3 o 4 tappe di Diamond League, inclusa quella al Golden Gala di Roma: la prepareremo al meglio, perché sarà l'occasione per ringraziare i tifosi italiani».

Ci sarà una tappa che salterà per un altro evento speciale, che vedrà lei ancora più impegnata, giusto?
«Sì, quella in Cina, perché è il giorno prima del matrimonio di sua sorella Erika. È un giorno speciale che ci emoziona tantissimo. La nostra è una famiglia molto unita e i ragazzi si sostengono a vicenda».

Emanuele Laurenzi

LA GIOIA Kathy Seck con il figlio campione, Mattia Furlani

Marc Marquez vola anche ad Austin Delusione per Bagnaia e Quartararo

MOTOGP

AUSTIN Marc Marquez vola anche ad Austin, Francesco Bagnaia "frena". Lo spagnolo sembra tornato quello di prima dell'infortunio, e la Ducati ufficiale lo asseconda in ogni suo movimento. Così, su uno dei circuiti preferiti dal pluricampione del mondo nelle pre-qualifiche si assiste a un'impressionante dimostrazione di sicurezza, con Marc che vola sul giro in 2'02"929 dando una dimostrazione di superiorità impressionante, contro cui possono fare poco le due Ducati del team VR46 di Di Giannantonio e Morbidelli, quest'ultimo il migliore nella sessione di FP1. Marquez è stato protagonista di una caduta, la prima della sua stagione, sulla posta bagnata, per fortuna senza conseguenze, come dimostrato dai tempi poi ottenuti in pre-qualifica, sull'asciutto pomeridiano dopo la pista bagnata della mattina. È volato via dalla propria moto anche Bezzecchi, ma poi si è rialzato. E Bagnaia? È entrato nei primi dieci per il rotto della cuffia, occupando l'ultima posizione utile per il Q2 davanti all'altro deluso di giornata Fabio Quartararo. «Abbiamo girato in tutte le condizioni - il commento di Morbidelli -: bagnato, intermedio, poi quasi asciutto. Alla fine siamo in linea con il programma». «Non siamo ancora perfetti ma siamo sulla buona strada, abbiamo tantissimo da provare, abbiamo ancora un assetto standard ma il potenziale di questa moto è molto alto», dice invece Di Giannantonio. L'impressione è che le Ducati giallo fluo targate VR46 possano essere le uniche in grado di impensierire la "rossa" di Marc Marquez.

IN FORMA Marc Marquez, protagonista di un avvio di stagione strepitoso con la sua Ducati. Super anche ieri nelle pre-qualifiche

SI RIVEDE MARTIN

Intanto si è rivisto, anche se nei panni dello spettatore, il campione del mondo in carica Jorge Martin, che sta ancora recuperando dall'ultimo infortunio. «Tornerò nel gp del Qatar, e prima di allora non salirò su una moto - le parole dell'iridato dell'Aprilia -. Di sicuro, non sto vivendo il mio momento migliore, anzi, è uno dei peggiori. Comunque sto recuperando bene e vorrei guidare, ma sarebbe difficile farlo, anche se stando qui mi sento più vicino al momento del rientro».

Oggi: qualifiche alle 16,50, Sprint race alle 20,55. In tv su Sky e in chiaro su TV8. **Domani:** gara alle 21.

Moioli conquista il suo primo Mondiale

IN TRIONFO Michela Moioli

SNOWBOARD

Grandissima Michela Moioli a dieci mesi dai Giochi: spezza il tabù e conquista a St. Moritz, in Svizzera, il titolo mondiale di snowboard. C'è voluto il fotofinish per stabilire chi avesse vinto tra lei e la britannica Bankes. Michela, 29 anni, era stata campionessa olimpica a Pyeong-Chang nel 2018, argento a squadre a Pechino 2022, e ai mondiali aveva vinto tre argenti e tre bronzi.

IN BREVE

ASSOLTO
DANI ALVES: NON FU STUPRO

Il Tribunale superiore di Giustizia di Catalogna ha assolto «per insufficienza di prove» l'ex calciatore del Barça e della Juventus Dani Alves dall'accusa di violenza sessuale nei confronti di una ragazza, in una discoteca di Barcellona nel 2022. Il brasiliano era stato condannato in primo grado a 4 anni e mezzo di reclusione, e aveva scontato 14 mesi di carcere preventivo, per poi tornare in libertà dopo il pagamento di un milione di euro di cauzione.

VOLLEY
CONEGLIANO, MATCH-BALL PER LA FINALE SCUDETTO

Le Pantere di Conegliano marciano spedite verso la finale scudetto. Oggi a Novara (ore 17, Rai Sport) vanno a caccia della vittoria nella semifinale di ritorno contro l'Igor, che eviterebbe la bella. Le piemontesi cercano il riscatto dopo il netto ko dell'andata: «Abbiamo perso senza lottare» ha detto l'ex Squarcini.

RUGBY
BENETTON, SFIDA A CARDIFF CON VISTA SUI PLAYOFF

Notte di passione per il Benetton Treviso questa sera a Monigo. La sfida di Urc contro il Cardiff (20,35 su Sky Sport) è fondamentale in chiave playoff: una vittoria consentirebbe ai Leoni di scavalcare i gallesi. Coach Bortolami: «Sarà decisivo il gioco aereo». Formazione: Smith; Mendy, Brex, Fekitoa, Odogwu; Albornoz, Uren; Halafihi, Zuliani, Favretto; Snyman, Scrafton; Zilocchi, Bernasconi, Gallo.

SERIE A ELITE
PETRARCA CONTRO VIADANA MOGLIANO A PIACENZA

Oggi sedicesima giornata del campionato italiano. Il clou è a Padova, dove arriva il Viadana capolista. Giocano in trasferta sia il Vicenza (in casa della Lazio) che Mogliano (a Piacenza). Domani in campo il Rovigo a Colorno. Programma: ore 14, Ppetrarca-Viadana e Lazio-Rangers Vicenza, ore 14,30 Lyons Piacenza-Mogliano. Domani: ore 12.45 Valorugby Emilia-Fiamme Oro, ore 14, Colorno-Rovigo. Classifica: Viadana p. 61; Femi-CZ Rovigo 56; Petrarca 51; Fiamme Oro e Valorugby 48; Mogliano e Colorno 34; Rangers Vicenza 20, Sitav Lyons 19; Lazio 7.

Lettere&Opinioni

«TRE GIORNI FA IL VICEPRESIDENTE USA VANCE SCRIVE IN UNA CHAT RISERVATA CHE "ODIA SALVARE L'EUROPA". DUE GIORNI FA TRUMP CONFERMA LA DEFINIZIONE DI NOI EUROPEI COME "PARASSITI". L'ALTRO IERI LA MELONI DICE "VANCE HA RAGIONE". TORNA TUTTO NO?»

Dario Nardella, *europarlamentare Pd*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La proposta Franceschini

Imporre il cognome della madre ai figli? Norma ideologica e anti-costituzionale. Meglio la libertà di scelta

Roberto Papetti

Egregio direttore,
leggo che il senatore Franceschini intende proporre una norma di legge che imponga ai figli il cognome della madre onde compensarle della secolare e patriarcale imposizione del cognome paterno.
Quindi per rimediare ad un "ipotetico" sopruso si propone di istituire un sopruso uguale e contrario. Se questo è il livello degli italici legislatori che il buon Dio abbia pietà di noi per la nostra quiescenza e di loro per la insulsa dabbenaggine che esprimono.

Claudio Granziera
Susegana

Caro lettore,
la proposta del senatore dem Franceschini di imporre ai figli il cognome della madre mi sembra dettata soprattutto dal desiderio di avere un po' di ribalta mediatica, strizzando l'occhio al recente dibattito sul patriarcato. Ben sapendo che si tratta di una ipotesi difficilmente praticabile.
Bisogna infatti ricordare (e Franceschini lo ricorda sicuramente) che nel 2022 una storica sentenza della Corte Costituzionale ha abolito l'obbligo di trasmettere automaticamente il cognome paterno ai figli, ritenendolo incostituzionale. La Consulta ha ritenuto che questa pratica si traducesse "nell'invisibilità della madre" e fosse il segno di una "diseguaglianza e di una mancanza di pari dignità fra i genitori, che si riverberava sull'identità del figlio". Ma se è contraria ai principi della nostra Costituzione la trasmissione obbligatoria del cognome paterno, lo è evidentemente, per le stesse ragioni, anche l'obbligo di trasmettere quello materno. Nell'uno come nell'altro caso siamo di fronte a una mancanza di "pari dignità" tra i genitori.
Quindi anche la norma "matriarcale" auspicata da Franceschini sarebbe incostituzionale ed inapplicabile. Ma, a parte questo, siamo proprio così sicuri che ciò che il senatore dem propone sia migliorativo e più avanzato delle norme attualmente in vigore?
Oggi in Italia, proprio per effetto di quella sentenza della Consulta del 2022, i genitori possono decidere di dare a un figlio o una figlia solo il cognome del padre, solo quella della madre o entrambi e nell'ordine che decidono. Dunque nessuna imposizione, ideologica o di altro tipo. Ma una scelta di libertà, che rispecchia le sensibilità e le convinzioni dei genitori. Già, ma la libertà spesso a qualcuno fa paura.

Dazi

Il made in Italy non deve temere

I dazi di Trump non possono spaventare il Made in Italy. Non passa giorno che non se ne parli di questi dazi che Trump vorrebbe mettere per le merci in entrata negli Usa. Condivido la linea politica/economica per la salvaguardia dei prodotti interni. Molti forse non ricordano che gli Usa già in passato li adottarono per salvare la propria economia: ha funzionato in quanto ha fatto crescere l'occupazione. Quindi dico nessun problema per l'Italia, in quanto le eccellenze italiane sono conosciute ed assaporate in tutto il mondo e la vera qualità non ha prezzo, e questo anche i consumatori lo sanno. Per spingere i consumi dovremmo diminuire le imposte sui salari per aumentare il potere d'acquisto, così piazzeremo i nostri prodotti in tutto il mondo oltre che ad aumentare il consumo interno.
Inoltre il Governo ha emanato in Gazzetta Ufficiale n. 55 del 7 marzo 2025 gli aiuti alle imprese che investono in America Latina con il fondo 295/73, quindi le imprese si facciano garanti del made in Italy ed il Governo metta in campo tutte quelle leve fiscali che aiutano ad aumentare il potere d'acquisto dei salari.
Gianluca Bragatto
San Stino di Livenza

Politica estera

Il rischio che i Paesi Ue vadano in ordine sparso

Non vedo questo grande entusiasmo finalizzato a firmare la pace tra Russia e Ucraina anche perchè mi sembra più una trattativa tra russi e americani per spartirsi il classico "bottino di guerra". Allo stato attuale in testa agli ucraini piovono bombe in continuazione e non so chi fermerà questo massacro. Si dice che il governo italiano con in testa Meloni seguita da Salvini abbia una corsia preferenziale allora mi viene spontanea questa domanda: premesso che le trattative si svolgono in Arabia e quindi i protagonisti al massimo credo siano i sultani, nel caso di applicazione dazi nei riguardi delle esportazioni da paesi europei verso gli Usa qualcuno immagina che l'Italia verrebbe risparmiata ma su che base si fonda questa ipotesi? L'Italia fino a prova contraria è in Europa e se i paesi che la compongono vanno in ordine sparso sarebbe la fine della UE. Infine il raggruppamento dei paesi cosiddetti "volenterosi" vede come soggetto primario l'Inghilterra anche se extra U.E. Sbaglio?
Lettera firmata
Cittadella

Gli stipendi italiani

Nel 2024 lieve recupero del potere salariale

Tutti i media hanno dato ampio risalto ai risultati di un'indagine Ocse che pongono l'Italia al ventesimo posto in Europa per il valore reale dei salari dal 2008 al 2024, sceso dell' 8.5% da noi mentre è salito di oltre il 15% in Germania. Dati accumulatisi in 16 anni senza mai attirare l'attenzione degli addetti ai lavori che ora devono prendere atto che l'unico anno in cui da noi vi è stato un recupero del potere d'acquisto salariale, pari al 2.3%, è stato il 2024. Questo è quanto. Distinti saluti
Luciano Tumiotto
Ponte di Piave (TV)

Sul monumento al Re

Si può fare a meno della bandiera europea

Una sola precisazione rispetto alla lunga lettera pubblicata mercoledì, del signor Giorgio Marsiglio, stupito che non sventoli anche la bandiera europea a lato di quella italiana sulla famosa e imponente scalinata del monumento dedicato a Vittorio Emanuele II di Savoia, primo Re d'Italia, che lo volle nel 1885 e che venne inaugurato nel 1911, per celebrare i 50 anni della nostra Unità, a lui, politicamente e storicamente dovuta. Il lettore su menzionato dice che l'Altare della Patria (altra denominazione che il monumento ha in seguito aggiunto) è tra i maggiori simboli della nostra Repubblica e come tale soggetto all'art. 11 della nostra Costituzione, cioè che (sintetizzo): la bandiera europea segnalerebbe sia il fatto che ripudiamo la guerra, sia che facendo parte di organizzazioni internazionali, accettiamo pure che queste vogliano portarci alla guerra, per ottenere (dicono) la Pace! La Patria è quella che ci ha dato i natali, e l'Altare omonimo è simbolo storicamente dell'Italia monarchica, risorgimentale, che ha combattuto contro la dominazione straniera (europea) per ottenere indipendenza e unità. Se dal 1948 è stato riconosciuto e omaggiato ufficialmente dalla Repubblica, resta però simbolo della nostra patria, della nostra identità nazionale che, con la bandiera europea non ha nulla a che fare, anzi!
Donatella Ravanello

Europa

L'esempio della Svizzera

Oltre il mito di Ventotene c'è un'Europa confederale, dice nel suo editoriale Adornato.
Aggiungo che c'è in Europa un esempio reale e funzionante egregiamente di stato confederale, che miracolosamente fa convivere, ormai da qualche secolo, in pace e prosperità quattro nazioni, quattro identità molto diverse tra loro. Tre di queste sono quegli stessi tedeschi, italiani, francesi che si sono scannati a morte in passato in Europa e che in Svizzera convivono in pace, nel rispetto reciproco, grazie alle istituzioni democratiche, che, liberamente e concordemente, si sono date.
Sorge spontanea la domanda: perché non andare a vedere quali regole si siano dati e copiarle, adattandole alle moltitudini di identità presenti in Europa?
Il posto non è lontano e con un po' di semplicità e umiltà i nostri governanti potrebbero trovare là le soluzioni migliori per realizzare un Confederazione Europea, rispettosa di tutti: differenze e diversità sono una ricchezza da sfruttare. È inutile studiare e compulsare libroni come il Capitale di Marx o libercoli come il Manifesto di Ventotene e litigare sul poco di buono e il molto di astruso, che contengono. Basta guardare nel giardino del vicino di casa.
Giovanni Serra
Venezia

Hamas

La politica per sconfiggerli

«Quello che succede oggi in Medio Oriente è per Israele un vero suicidio. Un suicidio guidato dal suo governo contro il quale molti israeliani lottano con tutte le loro forze, senza tuttavia finora riuscire a fermarlo Qualunque sostegno ai diritti di Israele - esistenza, sicurezza - non può prescindere da quello dei palestinesi. Senza una diversa politica verso i palestinesi Hamas non potrà essere sconfitta, ma continuerà a risorgere dalle sue ceneri. Non saranno le armi a sconfiggere Hamas, ma la politica. Gli israeliani dovranno trattare con Hamas, colpevole della terribile strage del 7 ottobre, ma i palestinesi dovranno trattare con chi è colpevole di aver distrutto le loro case e ucciso le loro famiglie. Non possiamo dare per scontato che l'odio lasciato da tutti questi traumi cesserà un giorno. Ma non ci sono altre strade che questa». Sono parole a conclusione del libro di Anna Foa, "Il suicidio li Israele", che l'Autrice ha presentato qualche settimana fa a Belluno.
Natale Trevisan

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 28/3/2025 è stata di **39.115**

L'analisi

Se sparisce il concetto di pace "giusta"

Vittorio Sabadin

Volodymyr Zelensky è tornato di pessimo umore dal vertice di Parigi, dove ha scoperto che l'Europa intende risolvere i problemi dell'Ucraina cambiando il nome delle soluzioni che aveva finora proposto. Quando si fa politica, le parole scorrono in libertà. Quando si deve passare dalle parole ai fatti, le retromarce sono invece all'ordine del giorno. Ecco dunque che la «pace giusta» che si era finora invocata come unica possibile soluzione al conflitto scompare dal comunicato finale. Ecco che la «Coalizione dei volenterosi» che avrebbe dovuto, armi in pugno, tenere lontano l'esercito russo e scoraggiare altre invasioni del territorio ucraino dopo la pace, è stata retrocessa a «Forza di rassicurazione», una definizione che non rassicura per niente Zelensky. Il bellicoso progetto che doveva riarmare l'Europa con fondi straordinari è passato dall'espressione perentoria «Rearm Europe», che non piaceva ai premier di Italia e Spagna, ma soprattutto preoccupa i cittadini, a un più neutrale «Readiness 2030».

Che cosa è successo? Perché la terminologia con la quale si faceva la voce grossa è cambiata all'improvviso? La ragione principale sta sicuramente nel fatto che Donald Trump e Vladimir Putin stanno decidendo tutto da soli, senza coinvolgere l'Europa e l'Ucraina, che non hanno alcuna voce in capitolo. Quella che si delinea è una pace ben poco giusta: Putin occuperà le regioni che ha già quasi completamente conquistato e se le terrà. Trump otterrà in cambio dell'aiuto finora prestato a Zelensky vantaggiosi contratti per lo sfruttamento delle terre rare e siglerà probabilmente anche un accordo per la «protezione» americana sulle centrali nucleari. L'Ucraina perderà parte del proprio territorio e avrà scarne garanzie di sicurezza per il futuro. La prospettiva è questa, e continuare a chiamarla «pace giusta» sarebbe ridicolo.

Nel suo iniziale impeto churchilliano, il premier britannico Keir Starmer aveva lanciato con il presidente francese Emmanuel Macron l'idea della coalizione dei volenterosi, che suonava bene nei titoli dei giornali, nei post online e nei dibattiti tv. Ma poi entrambi hanno sentito i generali, che hanno spiegato loro alcune cose. Armare e tenere migliaia di soldati in Ucraina per molto tempo costa molti soldi che nessuno ha. Ci sarebbero problemi di coordinamento e di assegnazione del comando generale. Il confine da proteggere è troppo lungo per un contingente di poche migliaia di uomini. L'appoggio americano per la copertura aerea e satellitare è indispensabile. E poi è sorta anche una questione di legittimità: può una coalizione di paesi che ha appoggiato uno dei due belligeranti costituire una forza di pace che dovrebbe essere neutrale? Si può fare senza il coordinamento dell'Ocse o dell'Onu?

Ma il problema è stato subito risolto: la coalizione dei volenterosi è diventata una «forza di rassicurazione» che, come ha spiegato Macron nel vertice di Parigi, si limiterà a proteggere alcuni siti strategici selezionati insieme agli ucraini. E l'Europa che si riarma per fare da sola, ora che gli Stati Uniti non ci aiutano più? Il concetto di «rearm», ha spiegato la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, «è cresciuto e maturato», è si è trasformato in «Readiness 2030», uno slogan che ricorda l'«estote parati» con il quale Baden Powell esortava i suoi boy scout a essere sempre pronti ad affrontare le avversità. Cresciuta e maturata, l'esortazione a riarmarsi sembra diventata un ancora generico programma a proteggersi anche dai disastri naturali, a mantenere in funzione le infrastrutture e a garantire il funzionamento delle società nelle emergenze. Per ora ci è stato spiegato in tono scherzoso, per non preoccuparci troppo, che cosa tenere nello zainetto per sopravvivere per 72 ore.

Quando ha invaso l'Ucraina violando i diritti di uno stato sovrano, Putin ha definito la guerra a cui dava inizio un'«operazione militare speciale». All'epoca, era l'unico a non chiamare le cose con il loro nome. Ora lo fanno tutti, e Zelensky ha ragione di essere molto preoccupato. Ha lasciato Parigi dicendo che dal vertice sono uscite molte domande e pochissime risposte. Ma una risposta è chiarissima: è sempre più solo.

La vignetta

Le idee

La coerenza che serve per contare nel mondo

Bruno Vespa

Nel prossimo ottobre il governo Meloni sarebbe il terzo più longevo tra i 68 che si sono alternati nei 79 anni di vita repubblicana. Nell'autunno del '26 sarebbe il primo, superando il secondo e il terzo governo Berlusconi. Tra il 2001 e il 2006 il Cavaliere fu l'unico presidente del Consiglio a restare a palazzo Chigi per l'intera legislatura. Ma dopo il tracollo alle amministrative della primavera 2005 in cui al centrodestra restarono solo la Lombardia e il Veneto, ci fu un grosso rimpasto in cui furono sostituiti 8 ministri su 25. Perciò la parola rimpasto fa venire l'orticaria alla Meloni. Perciò vuole sostituire, quando indispensabile, un ministro per volta: ieri Sangiuliano, domani eventualmente Santanché. C'è chi sostiene che i continui litigi tra Salvini e Tajani possano portarla a chiedere le elezioni anticipate per approfittare delle divisioni della sinistra. Ma sarebbe un segno di debolezza, perché il centrodestra di domani sarebbe lo stesso di oggi, ma meno credibile in campagna elettorale.

Al tempo stesso Giorgia Meloni non può galleggiare. Non fa parte del suo carattere, non lo consentono i tempi. La sinistra l'accusa di non saper scegliere tra l'Europa e gli Stati Uniti. Avrebbe senso stare con l'una contro l'altro per un Paese come l'Italia padre fondatore dell'Europa unita e amico dell'America ininterrottamente da De Gasperi in poi, compreso D'Alema che diventò presidente del Consiglio con l'impegno di bombardare la Serbia (Cossiga dixit) e compreso Giuseppe Conte, in eccellenti rapporti con la prima amministrazione Trump?

L'Europa in armi è trainata da Macron che nasconde (e si può capirlo) con la grandeur in politica internazionale le enormi difficoltà in politica interna. E – uscendo dall'Unione – da Starmer alla guida di una nazione da sempre guerriera, potenza nucleare (come la Francia) e con gli Stati Uniti artefice (al contrario della Francia) della salvezza ucraina nei primi giorni decisivi dell'inverno '22. Onestamente non riusciamo a capire quale potere d'interdizione possano avere sul piano militare 20/30mila soldati anglofrancesi schierati in zone strategiche dell'Ucraina come garanti della pace. Solo la Nato ben più dell'Onu può garantire il rispetto dei patti. Ma la tregua è così lontana che vertici come quelli di Parigi rischiano di essere inutili, fino a quando Trump smetterà di considerare gli europei un branco di "parassiti" e non accetterà di sedersi al tavolo con loro.

Naturalmente, per essere credibile all'estero, la Meloni deve mettere una volta per tutte ordine in casa propria. Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia sono in tre gruppi diversi a Strasburgo e lì anche altre nazioni si muovono in modo trasversale. In Italia la forza del governo Meloni è stata sempre innanzitutto nella sua stabilità. Salvini, il più eretico della maggioranza, ha un congresso importante il 5 e 6 aprile. (Tra l'altro, che ruolo avrà Vannacci?). Finora le riserve sugli aiuti all'Ucraina e sulle spese europee per la difesa non gli hanno mai impedito di votare i documenti del governo e finora la Meloni è riuscita a trovare l'accordo su documenti dignitosi che non smentissero a Roma quel che lei diceva a Bruxelles. Protocolli ambigui su temi decisivi non sarebbero consentiti. E la Meloni vuole e deve arrivare a fine legislatura. A patto di guidare una coalizione rispettata anche per la sua coerenza.

FINORA LA MELONI È RIUSCITA A TROVARE UN EQUILIBRIO TRA LA POSIZIONE UFFICIALE DELL'ITALIA E QUELLE DI FDI, LEGA E FI

Friuli

IL GAZZETTINO | Sabato 29, Marzo 2025

Sant'Eustasio, vescovo.
A Napoli, commemorazione di sant'Eustasio, vescovo.

10°C 13°C
Il Sole Sorge 5:51 Tramonta 18:30
La Luna Sorge 5:47 Cala 18:51

MANUEL AGNELLI E VALTER MALOSTI SPIEGANO "LAZARUS" TESTAMENTO ARTISTICO DI DAVID BOWIE

Rossato a pagina XIV

Anteprima
Al festival della montagna di Trento il film su Mauro Corona

Opara a pagina XIV

Teatro Contatto
"Luisa", in scena la speranza che muove dalla fragilità

Debutta oggi al Palamostre lo spettacolo della coreografa Valentina Dal Mas vincitore del Premio Scenario Periferie 2023.

Sassara a pagina XIV

Nuove violenze, verso il giro di vite

▶Il Comitato per l'ordine e la sicurezza valuterà il 2 aprile se riproporre le zone rosse dopo l'ultimo accoltellamento

▶La Polizia ha rintracciato in breve il presunto aggressore del giovane che è tuttora ricoverato in ospedale a Udine

POLIZIA In piazza della Repubblica

L'accoltellamento in Borgo stazione scuote la città. E le autorità ragionano già su un possibile ritorno alle zone rosse, che, grazie al provvedimento del Prefetto, erano già state applicate fra gennaio e lo scorso 10 marzo in diverse aree "calde" della città, fra cui anche Borgo stazione. L'assessora alla Polizia locale Rosi Toffano definisce «un fatto preoccupante» l'episodio avvenuto nel tardo pomeriggio di giovedì, quando, verso le 17, nei pressi di Piazza della Repubblica, un giovane cittadino afghano è stato aggredito da un altro straniero.

A pagina VII

Sicurezza di ponti e viadotti, controllate oltre mille campate

▶Settecentocinquanta interessano il territorio provinciale di Udine

Fvg Strade supera la quota di mille campate ispezionate, per rispondere alla "mission" di monitoraggio e valutazione della sicurezza di ponti e viadotti in regione, in ossequio alle Linee guida ponti emanate dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con il decreto 204 del 1. luglio 2022. L'impegno costante dell'azienda ha permesso di superare un traguardo significativo: le oltre mille campate (750 delle quali in provincia) corrispondono a più di 400 ponti e viadotti.

A pagina IX

Paularo
Il rifugio del Municipio distrutto dal rogo

Il Rifugio Monte Fuarmi, di proprietà del Comune di Paularo, è stato distrutto da un incendio. La segnalazione era arrivata la scorsa settimana.

A pagina VII

I numeri Il report stagionale del soccorso alpino

Montagna, gli escursionisti rischiano più di tutti gli altri

Non è scalando ripide torri di calcare che si attivano le sale operative del Soccorso alpino e speleologico, ma affrontando escursioni in montagna senza alcuna preparazione alle spalle. Lo conferma il report 2024 del Cnsas. Il 50% dei soccorsi è alla voce escursionismo.

A pagina V

L'ex direttore
«Appalti a privati Ecco cosa stride nel piano della Regione»

Dopo 40 anni in ospedale, di cui gli ultimi da direttore del dipartimento chirurgico isontino di Asugi (fino al 2024), Alessandro Balani porta il suo contributo nel dibattito sulle esternalizzazioni. Un dibattito che sta interessando, nel breve termine, soprattutto AsuFc, dove la maggioranza dei sindacati di medici e comparto, si è detta pronta allo stato di agitazione e dove la Fp Cgil sta per portare l'Azienda in tribunale.

De Mori a pagina VI

Diocesi
Ottocento persone alla Festa dei ragazzi

Domani torna in riva al mare l'appuntamento più atteso dai giovanissimi delle Parrocchie: la Festa diocesana dei Ragazzi. Ottocento tra ragazzi, catechisti e genitori affolleranno il Bella Italia & EFA Village per una giornata intitolata «Abbracci ad alta quota». La Messa con l'arcivescovo mons. Riccardo Lamba. «Ali di speranza tu ci doni Signore, nel cielo della vita tu ci chiami a volare».

A pagina IX

Udinese al "Meazza" senza Thauvin

Non ci sarà Sanchez, la sua stagione sembra già terminata. Davis ha un'autonomia limitata (25'o 30') per cui dovrebbe partire dalla panchina. Soprattutto domani al "Meazza" mancherà ancora capitan Thauvin, che non si è ripreso dalla fascite plantare. Il forfait del transalpino è stato annunciato da Runjaic all'inizio della presentazione della sfida con l'Inter, ma il tecnico tedesco confida in una prestazione diversa da quella che i bianconeri hanno evidenziato contro il Verona. In poche parole l'Udinese, in barba ai pronostici, ci crede. Vuole rendere la vita difficile ai campioni d'Italia, vuole tornare a casa almeno con un punto.

A pagina X

TALENTO Thauvin non recupera per l'Inter (LaPresse)

Apu e Gesteco, sfide ad alta tensione

Old Wild West Udine contro Flats Service Fortitudo Bologna: l'attesissimo big match della quindicesima di ritorno di serie A2 è ormai alle porte e si giocherà domani pomeriggio sul parquet di un pala-Carnera ancora una volta esaurito in ogni singolo settore. Un palaCarnera pronto quindi ad accogliere da par suo un'avversaria prestigiosa come la formazione felsinea. I due recenti successi della RivieraBanca Rimini contro Carpegna Prosciutto Pesaro e Real Sebastiani Rieti hanno mantenuto in vita la lotta per la promozione diretta nella categoria superiore.

A pagina XI

BASKET, A2 Johnson punto di forza dell'Apu

Volley
La Cda Talmassons guarda già avanti Vuole la promozione

La retrocessione dall'A1 è stata un colpo duro, ma alla Cda Volley Talmassons lo sguardo è già rivolto al futuro. La società friulana non ha perso tempo e ha avviato la programmazione della prossima stagione con un obiettivo chiaro: tornare a competere ai massimi livelli. L'ambizione è quella di costruire una squadra competitiva in Serie A2, capace di lottare fin da subito.

A pagina XI

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Lo sciopero per il contratto

Metalmeccanici in corteo «Non si muore di lavoro»

▸In più di 400 hanno attraversato la città per rivendicare più sicurezza nelle fabbriche e salari migliori. Alta adesione negli stabilimenti più importanti

LO SCIOPERO

Nessuna bandiera di partito, solo metalmeccanici. Donne e uomini che lavorano nelle fabbriche del Friuli occidentale e che per la terza volta, con un sacrificio economico non da poco, hanno deciso di incrociare le braccia per scioperare. Vogliono il nuovo contratto di lavoro con 280 euro in tre anni in più in busta paga, scendere da 40 a 35 ore settimanali mantenendo lo stesso stipendio e maggiore sicurezza negli stabilimenti in cui lavorano. Sotto la pioggia, bandiere e tamburi con gli striscioni delle fabbriche di appartenenza, parecchie delle quali in difficoltà e con dipendenti in cassa integrazione. Ieri circa 400 metalmeccanici hanno attraversato il centro della città per riunirsi davanti al Municipio a rivendicare la dignità del lavoro.

IN PIAZZA

Non solo la pioggia sulle loro teste, ma in quell'atmosfera plumbea, nel cuore della città, era presente anche l'ombra nera della morte, quella di Daniel Tafa, 22 anni, trafitto in fabbrica alla schiena da una scheggia incandescente. Un minuto di raccoglimento per ricordare a tutti che - come ha detto dal palco il segretario della Uilm, Roberto Zaami - è una vergogna morire sul lavoro e una sconfitta sociale per tutti, mentre Milena Zanutto, delegata Cgil, ha rispolverato un gergo quasi dimenticato: i padroni non rispettano più i lavoratori. Tanta indignazione in una giornata di lotta che i metalmeccanici del Friuli Occidentale, circa 20 mila in tutto tra cui almeno 8 mila donne, hanno voluto portare con loro affinchè la protesta potesse volare più in alto. Davanti al corteo, circondato dalle bandiere delle tre sigle sindacali unite, Uilm, Fiom e Fim, un lungo striscione in cui si leggeva la motivazione di questa astensione: senza contratto si sciopera. Il contratto dei metalmeccanici è scaduto lo scorso giugno, quasi da un anno, dunque, ma da allora - hanno spiegato - la controparte datoriale non ha accettato praticamente nulla della piattaforma presentata. E allora- è stato ribadito - contro la precarietà del lavoro che spesso porta infortuni e morte perchè "chi è precario è costretto a fare sempre quello che gli viene chiesto", per la dignità di un salario che consenta di arrivare a fine mese e non alla terza, spesso alla seconda settimana e per ridurre gli orari di lavoro, non resta altro che scioperare, privando una paga già minata da cassa integrazione e contratti di solidarietà che quando va bene arriva a 1.400 euro al mese. Ma la dignità non si vende urlavano gli operai in corteo e soprattutto non si può andare al lavoro per morire. Unico neo il fastidio manifestato da alcuni commercianti al passaggio del corteo e del comizio che di fatto bloccava il Corso e - a loro avviso - impediva di fare affari perchè i clienti passavano altrove. Peccato che gran parte dei loro clienti erano in quel corteo a rivendicare uno stipendio migliore (e non solo) anche per spenderlo nei loro negozi.

UN MINUTO DI RACCOGLIMENTO PER RICORDARE IL GIOVANE MORTO A MANIAGO

LE ADESIONI

Nelle fabbriche della Destra Tagliamento l'adesione allo sciopero ieri è stata alta. La punta di adesione si tocca alla Electrolux di Porcia con il 95%, mentre nel Professional si scende al 70%. Analoga percentuale in Siap 95% (al primo turno) e si collocano al 90% o poco al di sopra Modine, Bsg e Fonderie Pandolfo. Molto alte anche le adesioni in Cimolai (85%), Nidec e Fiulpress (80%), oltre che in Emmeti (85% a Vigonovo, 70% a Forcate), Fcf, Zincol Italia, Hager Lumetal (75%), Bertoja (70% in produzione), Casagrande (70%), Moro Kaiser (60%). Le adesioni scendono al 50% in Namirial, Centauro, Elleci, al 40% alla Imat, al 28% alla Cappellotto e al 25% alla Safop. Sul palco

A Udine la marcia delle tute blu per difendere la dignità

FRIULI CENTRALE

Oltre 400 persone, lavoratori e lavoratrici del comparto della metalmeccanica, si sono dati appuntamento ieri alle 9,30 in piazza 1° Maggio a Udine. Una folla di metalmeccanici in rappresentanza delle tante fabbriche friulane, da Ferriere Nord ad Abs, da Modine alla Faber, che attendono ormai da 8 mesi il rinnovo del contratto e che chiedono alla controparte datoriale, Federmeccanica e Assistal, di tornare al tavolo della trattativa.

E sempre ieri ci sono state le 8 ore di sciopero proclamate a livello nazionale, che hanno visto una massiccia adesione. Nelle oltre venti aziende monitorate della provincia di Udine le punte più alte si toccano in Cimolai (sito di San Giorgio di Nogaro, 92%), Modine (89%), Faber (89%), Cga (88%), Rhoss (87%, Siat (82%), DL Radiators (74%), Afc (Acciaierie fonderie Cividale, 70%). Astensioni dal lavoro comprese tra il 50 e il 60% in altre importanti fabbriche friulane come Solari, Comefri, Dynamic Technologies, Acciaierie venete, Siat Pittarc e Farem. Adesioni più basse in Marelli (ex Automotive Lighting, 43%), Ferriere Nord (31%), Metinvest (30%), Abs (28%), Geo Coil (27%), Freud (18%) e prossime allo zero in Danieli (2%).

«Le fabbriche – chiarisce il segretario Fiom David Bassi – hanno fermato la produzione». Nella centrale Piazza 1° Maggio si è formato il corteo che ha percorso via Manin per arrivare in piazza Libertà e raggiungere la loggia del Lionello dove si è svolto il comizio "colorato" da alcuni fumogeni. Anche a Udine, come a Pordenone, è stato osservato un minuto di silenzio per ricordare Daniel Tafa, l'operaio di soli 22 anni che ha perso la vita in una fabbrica di Maniago pochi giorni fa.

Quindi gli interventi di Francesco Barbaro della Fim, Giorgio Spelat della Uilm e David Bassi per la Fiom che hanno ripercorso le tappe della vertenza nazionale per il contratto, ricordato i punti qualificanti della piattaforma sindacale, approvata dai lavoratori lo scorso anno e di fatto respinta da Federmeccanica e Assistal che avevano rilanciato proponendo una propria controproposta ritenuta inaccettabile da Fim Fiom e Uilm. Rivendicato il diritto a salari equi, visto che il deludente trend di adeguamento delle retribuzioni in questi anni non solo non ha neanche coperto l'inflazione, ma vede la capacità di acquisto degli stipendi inferiore di oltre l'8,7% rispetto al 2008. Ricordato il diritto alla salute e alla sicurezza ne luoghi di lavoro. E infine promesso che o la trattativa riprenderà rapidamente, oppure la mobilitazione delle tute blu proseguirà. Lo sciopero degli straordinari e della flessibilità, peraltro, prosegue, e la prossima settimana Fim Fiom e Uilm nazionali concorderanno ulteriori iniziative di protesta, sciopero compreso, per il futuro prossimo. «C'è l'estrema di avere aumenti salariali ben definiti, e la nostra richiesta di 280 euro aggiuntivi mensili, direi che è molto chiara – sottolinea David Bassi -. Così come abbiamo chiesto una riduzione dell'orario di lavoro (da 40 a 35 ore settimanali, ndr) perché le condizioni di lavoro all'interno delle fabbriche si stanno deteriorando di giorno in giorno». Al termine degli interventi dei segretari delle tre organizzazioni sindacali ci sono stati gli interventi di alcuni delegati dell'Automotive Lighting, Abs, Modine, Faber e Gruppo Pittini.

DALLA FABER ALLA RHOSS SI FERMA LA PRODUZIONE NEI SITI PIÙ IMPORTANTI

FRIULI CENTRALE Il corteo di ieri a Udine

Elena Del Giudice

«Troppe voci e illazioni Chi era accanto a Daniel dica che cosa è successo»

▶L'appello dell'avvocato Filippin: «Nella fase più delicata dell'indagine non va sottovalutato nulla. Emerga la verità»

IL CORDOGLIO Elvin Tafa, papà di Daniel, al picchetto organizzato giovedì mattina dalla Uilm davanti alla Stm Srl di Maniago viene accolto dai compagni di lavoro con un abbraccio fraterno e parole di conforto. Lavora da sette anni nell'azienda siderurgica (Giorgia Vendramini/Nuove Tecniche)

MORTE SUL LAVORO

Il vento smuove lo striscione affisso dagli operai sul cancello della Stm Srl di Maniago. Hanno scelto una foto in cui Daniel Tafa, gli occhi grandi e scuri, i riccioli neri che cadono sulla fronte, guarda l'obiettivo del telefonino con lo sguardo di un ventiduenne che già da tempo è uomo e pensa al suo futuro. Un giovane uomo capace di muoversi tra i macchinari robotizzati di un'azienda siderurgica, di sopportare turni di notte, così scrupoloso da portarsi a casa gli appunti per il lavoro del giorno dopo. «Rimarrai sempre nei nostri cuori», hanno scritto i compagni di lavoro che lo conoscevano ormai da quattro anni. Alcuni martedì notte erano accanto a lui, lo hanno accarezzato e gli anno parlato come fosse loro figlio in attesa dei soccorsi. Ed a loro che l'altro ieri si è rivolto il papà di Daniel, Elvin Tafa, anche lui dipendente della Stm: «Non ho idea di cosa sia successo, ma bisogna fare chiarezza. Non ce l'ho con nessuno, ma deve emergere la verità». L'appello è rivolto ai primi soccorritori: «Si facciano vivi e dicano quello che hanno visto e quello che pensano».

L'APPELLO

Ieri ha ribadire la richiesta di Elvin Tafa è stato il suo legale, l'avvocato Fabiano Filippin. «Viviamo la fase più concitata e delicata dell'intera indagine penale, quando si corre il concreto pericolo che qualcosa vada perso o sottovalutato. In queste ore i congiunti di Daniel sono stati sommersi da attestazioni di cordoglio e vicinanza, ma anche da una lunga serie di voci, illazioni e testimonianze indirette sull'incidente e sulla complessiva gestione dell'accaduto. Non conosciamo l'esatta dinamica del sinistro proprio perché tutto è ancora in corso di ricostruzione: per questo invito chiunque sappia qualcosa che può tornare utile all'inchiesta della Procura di Pordenone a farsi immediatamente avanti con le forze dell'ordine, senza paura o imbarazzo».

LA DINAMICA

L'avvocato Filippin, raccogliendo l'appello del padre Elvin e della madre Donika, chiede uno sforzo a quanti potrebbero conoscere particolari ancora da definire legati a quella tragica sera e all'uso dei macchinari aziendali. «Le voci che si susseguono in modo convulso ma che ancora non trovano riscontro - spiega - rischiano soltanto di aggiungere dolore a una famiglia già straziata da un lutto che, ad oggi, rimane inspiegabile e contro natura». Martedì il medico legale Lucio Bomben eseguirà l'autopsia. La famiglia si è affidata al medico legale Antonello Cirnelli. Anche i quattro indagati avranno la possibilità di nominare un proprio consulente. Il passaggio più importante dell'inchiesta, affidata al sostituto procuratore Andrea Del Missier, sarà costituito dalla perizia tecnica che aiuterà a far luce sulla conformità del macchinario al quale lavorava Daniel Tafa e sul motivo dell'infortunio.

LA PROCURA SI AFFIDERÀ A UN INGEGNERE PER LA DINAMICA E LA VALUTAZIONE DEL MACCHINARIO

I CONSULENTI

C'è chi ha parlato di un'esplosione quando la pressa è calata sul pezzo d'acciaio in lavorazione sullo stampo, dal quale potrebbe essere partita la scheggia che ha trafitto e ucciso il giovane operaio. La Procura non ha ancora nominato consulenti. Si sta cercando un perito che conosca il macchinario e che sia in grado di fornire una risposta ai quesiti che verranno posti dal magistrato (tra i quattro indagati figurano anche due certificatori della sicurezza delle macchine). Cresce, nel frattempo, il numero di morti sul lavoro. Martedì insieme a Daniel sono deceduti altri due lavoratori: 78 croci in un mese, 240 nell'anno. Il numero è salito ancora: 84 tragedie nel solo mese di marzo, 246 dall'inizio del 2025.

C.A.

VITTIMA Daniel Tafa, ventidue anni compiuti il 24 marzo

davanti al municipio i segretari provinciali della Fiom, Simonetta Chiarotto, della Uilm, Roberto Zamai e della Fim Cisl, Gianni Piccinin, oltre ad alcuni delegati. A sfilare pure il candidato sindaco del Centrosinistra, Nicola Conficoni che ha avuto molti incoraggiamenti. «Essere oggi in piazza al fianco dei lavoratori, delle lavoratrici e dei sindacati per lo sciopero dei metalmeccanici era doveroso. Il mancato rinnovo del contratto scaduto quasi un anno fa non può lasciare indifferenti. Questi sono problemi che toccano la pelle della gente e chi governa non può guardare altrove».

Loris Del Frate

CHIESTO AUMENTO DI 280 EURO IN TRE ANNI E MENO ORE IN CATENA DI MONTAGGIO

Telecomunicazioni

Lunedì protesta e presidio dei lavoratori

Il Contratto nazionale delle Telecomunicazioni è scaduto da oltre 2 anni e la trattativa è ferma da dicembre. Nel corso del confronto si è trovata una sintesi sulla maggior parte delle questioni normative oggetto di confronto. Sulla parte economica invece, l'atteggiamento di alcune principali aziende ha determinato una fase di stallo. Al contempo, il confronto in ambito governativo sui temi industriali e regolatori del settore delle Telecomunicazioni prosegue con lentezza e senza evidenti interventi concreti a favore del comparto. Slc-Cgil Fistel-Cisl, Uilcom-Uil hanno rivendicato interventi specifici, mirando alla salvaguardia del settore e alla difesa dell'occupazione. Eppure, le scelte industriali, sia del management che dei vari governi sono andati in direzione totalmente opposta, determinando un mercato deregolamentato che ha comportato una riduzione importante dei ricavi, a causa di una concorrenza eccessiva incentrata sul ribasso delle tariffe e che ha prodotto una forte riduzione degli investimenti. Le Segreterie nazionali di Slc-Cgil FistelCisl, Uilcom-Uil, pertanto, hanno proclamato lo sciopero delle prestazioni straordinarie ed accessorie dal 2 al 31 marzo, con la previsione dell'astensione per l'intera giornata di lunedì 31 marzo 2025 per tutto il settore. Per il Fvg è prevista una manifestazione regionale che si terrà a Trieste sotto la sede di Confindustria in piazza Casali 1 alle 10.30.

Il sindaco: «Lutto cittadino a Vajont nel giorno dei funerali»

LA DECISIONE

«Stiamo solamente aspettando l'esito dell'autopsia, la delibera è già pronta. Il nostro Comune sarà vestito a lutto». Il sindaco di Vajont, Virgilio Barzan, dichierà il lutto cittadino nel giorno dei funerali di Daniel Tafa, il 22enne morto durante il turno di notte alla Stm di Maniago. «Abbiamo già deciso di manifestare anche in questo modo la vicinanza nei confronti di una famiglia che sentiamo come nostra, che partecipa alla vita del paese, che negli anni è stata d'esempio per molti di noi. Le nostre bandiere saranno a mezz'asta per tutta la giornata delle esequie. Il dolore ancora non passa». E forse non passerà mai, in una comunità piccola come quella di Vajont e guidata da un primo cittadino che la famiglia Tafa la conosceva più che bene. Un rapporto, quello tra il sindaco Virgilio Barzan e quel nucleo originario dell'Albania ma ormai parte integrante di Vajont, che va avanti ormai dal 2002, cioè da quando i genitori di Daniel erano arrivati in Italia e in provincia di Pordenone.

«Non abbiamo mai avuto alcun dubbio sulla necessità di istituire il lutto cittadino per tutta la giornata dei funerali di Daniel. È il minimo che possiamo fare per ricordare un nostro compaesano che aveva messo il lavoro al centro della sua vita. Ma faremo anche dell'altro. Staremo vicini alla sua famiglia non solamente in occasione dei funerali. Vedremo come potremo essere utili anche in futuro». Barzan non vuole mettere davanti al dramma il suo rapporto personale con la famiglia, fatto di amicizia più che di vicinanza geografica. Parla da sindaco, in questo caso. E si muoverà all'interno dei confini amministrativi. Quanto all'aiuto privato, assicura che rimarrà tale. Senza una pretesa che una cassa di risonanza amplifichi gesti che de buon "montanaro" (Barzan è originario di Casso) non vuole siano dati in pasto a tutti.

VIRGILIO BARZAN: «È IL MINIMO CHE POSSIAMO FARE PER UNA FAMIGLIA DA CUI TANTI DOVREBBERO IMPARARE»

IL SEGNALE Roberto Zaami alla manifestazione dei metalmeccanici con il lutto al braccio per Daniel Tafa (Vendramini/Nuove Tecniche)

«Vorrei che ci fossero centinaia di famiglie come quella di Daniel - ha detto ancora il primo cittadino di Vajont -. Si tratta di due genitori che hanno trasmesso alla generazione successiva il valore e il rispetto per le istituzioni. Sono e devono essere ancora d'esempio per molti nostri concittadini».

Intanto continua il presidio silenzioso dei parenti e degli amici della comunità albanese della provincia di Pordenone davanti alla casa in cui viveva Daniel Tafa. È un'usanza tradizionale albanese, quella di popolare la casa di un caro defunto fino alla data dei funerali. Un abbraccio che è anche protezione da occhi indiscreti.

Il report del Soccorso alpino

IL BILANCIO

Incapaci e disattenti, in montagna rischiano di più gli escursionisti

▶Nel 2024 la metà degli interventi del Cnsas per sentieri sbagliati, cadute e impreparazione

▶Aumentano le richieste per il volo libero: gli stranieri traditi dalle correnti prealpine

Non è scalando ripide torri di calcare che si attivano le sale operative del Soccorso alpino e speleologico, ma affrontando escursioni in montagna senza alcuna preparazione alle spalle. Lo conferma il report 2024 del Cnsas del Friuli Venezia Giulia. Il 50% dei soccorsi è alla voce "escursionismo", l'attività meno tecnica e pericolosa. La maggior parte ha riguardato escursionisti caduti (17,4%) o che semplicemente hanno imboccato la traccia sbagliata e perso l'orientamento (14,1%). L'impreparazione, la sottovalutazione delle proprie capacità e resistenza conta nel 14,3% dei soccorsi. L'11% degli interventi ha poi riguardato scivolate, spesso a causa di calzature non idonee, e solo l'8,9% malori. «Una questione di preparazione - sottolinea Raffaello Patat, delegato alpino del Cnsas regionale - e anche una questione numerica: in altri termini chi affronta un'attività più complessa e difficile, la pratica con una preparazione tecnica più attenta e consapevole. Chi si cimenta in attività come parapendio, torrentismo, alpinismo, scialpinismo, cascate di ghiaccio o mountain bike sono numericamente molto inferiori rispetto a coloro che praticano escursionismo o altre attività ad esso correlate, come la raccolta funghi ad esempio».

I DATI

In 10 anni i soccorsi sono raddoppiati. Se nel 2024 sono stati 424, nel 2014 erano 228. Negli ultimi cinque anni è la quarta volta che si superano le 400 missioni, un trend cominciato con la pandemia, quando tutti andavano in montagna per evitare contatti e si sono toccato i 453 interventi. Lo scorso anno sono state soccorse 447 persone (nel 2020 si era arrivati a 507). Le "giornate uomo", cioè il tempo impiegato dai soccorritori, è stato 1.522 giornate (il record nel 2022 con 2.052). La nota positiva è che si sono dimezzati gli interventi con l'elicottero: 72 (191 nel 2021). Sono stati 20 i decessi, uno dei dati più bassi degli ultimi dieci anni. Aumentati, invece, i soccorsi per coloro che praticano il torrentismo. Gli interventi in forre e canyon sono rappresentano il 4,4% (in passato oscillavano tra lo 0,4% e lo 0,8%). A chiedere aiuto sono soprattutto forristi e torrentisti stranieri alla scoperta del Friuli, ma anche i "tuffatori" che saltano dalle cascate del rio Palâr o dell'Orvenco.

IN DIECI ANNI L'ATTIVITÀ È RADDOPPIATA LO SCORSO ANNO 424 MISSIONI: VENTI I DECESSI

IN VOLO

Il volo libero, soprattutto il parapendio, ha due specificità: seppure non significativo, il 3,1% è lo stesso dato di dieci anni fa, gli interventi riguardano soprattutto piloti di nazionalità straniera. La specificità delle correnti legata ai nostri territori prealpini, ne è la principale causa. Gli interventi si concentrano sul Valinis e il monte Cuarnan. Il Cnas sottolinea che questo sport è sempre più praticato e che, in proporzione al grande numero di frequentatori, la casistica è comunque piuttosto bassa, perché c'è alla base una grande preparazione tecnica. Stesso discorso vale per l'alpinismo e chi pratica mountain bike e alpinismo.

LE STAZIONI

I tecnici che nel 2024 hanno lavorato di più sono quelli della stazione di Udine/Gemona: 91 interventi. Seguono Cave del Predil (88) e Forni Avoltri (60). Le altre stazioni ne hanno compiuti rispettivamente: 57 a Trieste, 42 a Maniago, dove incide il fattore parapendio, 32 a Moggio Udinese, 27 a Forni di Sopra, 26 a Sappada e in Valcellina, 14 a Pordenone (concentrati soprattutto in Piancavallo). I tecnici si sono centrati nella ricerca di 66 persone (72 nel 2023). Questi dati rimarcano come la regione sia stato il primo, a livello nazionale, a creare e far crescere squadre di ricerca specializzate e a far nascere applicazioni specifiche per la ricerca dispersi/ scomparsi. Infine, gli interventi speleologici: l'altissima specializzazione dei tecnici ha fatto sì che quest'anno fossero contattati per l'emergenza nell'Abisso Bueno Fonteno.

Bilancio 2024 del Soccorso alpino e speleologico del Friuli Venezia Giulia

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Nr. Missioni	228	233	218	312	295	316	453	437	402	361	424
Totale persone soccorse	260	285	268	362	352	357	507	496	459	414	447
Impegno (giorni/uomo)	1266	1672	1336	1361	1943	1519	1681	1937	2052	1671	1522
Missioni con elicottero	96	120	106	171	157	175	176	191	164	143	72
Escursionismo	42,7%	47,7%	51,9%	49,2%	49,1%	45,1%	54,2%	55,4%	51,9%	50,8%	50,4%
Altro	15,8%	9,8%	11,9%	8%	10,5%	14,5%	7,1%	7,7%	9,2%	10,2%	13%
Torrentismo	0,8%	0,4%	0,7%	0,8%	0,6%	0,6%	0,6%	0,8%	1,1%	2,7%	4,4%
Alpinismo	8,1%	8,4%	7,5%	6,4%	4%	3,6%	5,3%	9,0%	4,1%	3,1%	2,9%
Turismo	3,8%	2,1%	1,5%	2,8%	5,1%	4,5%	3,0%	3,2%	2,4%	2,2%	3,6%
Lavoro	3,5%	11,2%	3%	3,6%	5,1%	3,1%	4,3%	1,8%	2,4%	2,4%	2,5%
Mountain bike	3,8%	3,2%	1,1%	4,7%	2%	5%	3,9%	2,8%	7,8%	5,1%	4,7%
Parapendio/Deltaplano	3,1%	2,1%	2,6%	4,1%	1,4%	4,2%	1,6%	4,4%	3,8%	2,2%	3,1%
Auto-Moto	2,7%	1,4%	0,7%	2,2%	3,4%	5,3%	3,6%	1,8%	3,3%	3,6%	2,5%
Arrampicata	1,5%	0%	0,4%	0,6%	0,6%	0,6%	1,0%	1,4%	2,4%	1%	0,9%
Raccolta funghi	3,8%	3,5%	1,9%	2,2%	1,4%	1,7%	3%	0,8%	1,5%	1,5%	1,6%
Sci e Sci Alpinismo	3,9%	2,5%	4,1%	1,4%	9,1%	8,1%	7,3%	7,6%	4,3%	3,9%	2,9%
Perdita orientamento	18,1%	13,3%	16%	15,5%	16,8%	13,4%	21,7%	17,3%	14,4%	14,5%	14,1%
Caduta	13,8%	18,9%	17,9%	12,7%	15,9%	28,3%	20,3%	21,4%	18,5%	19,1%	17,4%
Ritardo	5,8%	4,9%	9%	3,4%	3,7%	2,8%	6,7%	6%	6,3%	7,7%	4,7%
Scivolata	10,0%	10,5%	11,9%	14,9%	12,5%	12,9%	10,7%	11,5%	13,3%	10,9%	11%
Malore	13,1%	12,3%	11,1%	8,6%	8,5%	9,8%	53%	7,7%	9,4%	10,9%	8,9%
Incapacità/Incompetenza	7,3%	7,7%	6%	13%	9,4%	5%	11,2%	14,7%	10,5%	9,2%	14,3%
Deceduti	31	28	34	41	22	18	27	29	29	21	20

Withub

IN GIUNTA

Dalla Regione 84mila euro per i Campi scuola dell'Ana

«Con l'approvazione in Giunta della delibera proposta dall'assessore Riccardi, l'emendamento che avevo presentato in sede di assestamento di bilancio diventa finalmente realtà. I Campi scuola dell'Associazione nazionale Alpini (Ana), che si svolgeranno a San Pietro al Natisone e a Tramonti di Sopra, potranno contare sullo stanziamento di 84mila euro, permettendo a centinaia di ragazze e ragazzi di vivere un percorso formativo prezioso in ambito protezione civile e volontariato alpino».

Lo annuncia il consigliere regionale Diego Bernardis (Fedriga presidente), promotore dell'emendamento collegato all'assestamento del bilancio 2024-2026.

«L'iniziativa - spiega Bernardis - nasce dalla volontà di valorizzare l'impegno congiunto della Regione e dell'Ana, offrendo ai giovani del Friuli Venezia Giulia l'opportunità di acquisire competenze utili sia a livello operativo che umano. Grazie alle attività organizzate nei Campi scuola, i partecipanti potranno avvicinarsi alle diverse specialità della Protezione civile e sperimentare in prima persona i valori di solidarietà, spirito di squadra e cittadinanza attiva, caratteristici del mondo alpino».

ALPINI Un Campo scuola Ana

«In particolare - continua il consigliere di Fedriga presidente - ritengo che investire nelle nuove generazioni significhi porre basi solide per il futuro del nostro territorio: formare ragazzi e ragazze in settori come l'antincendio boschivo, il soccorso fluviale, l'impiego dei droni o le telecomunicazioni è una scelta lungimirante che arricchisce l'intera comunità. Grazie alla sensibilità e alla disponibilità dell'assessore Riccardi, nonché alla sinergia con il presidente nazionale dell'Ana, Favero, oggi siamo arrivati a un risultato concreto. Un sentito e sincero ringraziamento - conclude Bernardis - va anche al presidente Fedriga e a tutti coloro che hanno creduto sin dall'inizio in questa proposta. Con l'attuazione dell'emendamento, la Regione dimostra ancora una volta di voler puntare sui propri giovani, sostenendo progetti che coniugano formazione, solidarietà e servizio alla collettività».

TRANSIZIONE GREEN

Fotovoltaico, arrivano i contributi alle associazioni

«Dall'emendamento presentato a dicembre, alla legge di stabilità, per modificare le regole di erogazione dei fondi, al bando pubblicato in questi giorni, che permette alle associazioni senza scopo di lucro di ottenere un contributo a copertura delle spese per l'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici: tre mesi per dare una risposta concreta a un'esigenza manifestata dal mondo dell'associazionismo che svolge attività di interesse generale avvalendosi prevalentemente del volontariato dei propri associati».

Lo annuncia il consigliere regionale Mauro Di Bert, capogruppo di Fedriga presidente, primo firmatario dell'emendamento che ha introdotto la linea contributiva che destina alle associazioni contributi a fondo perduto fino al 60% della spesa sostenuta per l'acquisto e l'installazione degli impianti fotovoltaici, di accumulo di energia elettrica e solari termici, negli immobili di proprietà con categoria catastale B, nonché dei costi correlati, dei sistemi di gestione energetica, delle spese tecniche e di sicurezza, comprensive di Iva.

«Un'operazione tempestiva, resa possibile dalla disponibilità dell'assessore Cristina Amirante - aggiunge Di Bert -. L'erogazione massima sarà di 60mila euro per l'acquisto e l'installazione di impianti fotovoltaici, 13.560 euro per gli impianti di accumulo di energia elettrica e 5.100 euro per gli impianti solari termici, con la possibilità di ottenere un anticipo dell'incentivo, previa presentazione di fideiussione il cui costo potrà essere incluso tra le spese ammissibili fino a un massimo di 1.000 euro per ogni tipologia di intervento. Il contributo, inoltre, è cumulabile con le detrazioni fiscali nazionali e con altri contributi pubblici, a condizione che la somma delle agevolazioni non superi la spesa complessivamente sostenuta».

«Questo bando - aggiunge l'assessore Amirante - rappresenta un'importante occasione per le associazioni senza scopo di lucro del Fvg, che potranno investire in energia pulita riducendo i costi di gestione e contribuendo alla transizione ecologica del nostro territorio».

A FONDO PERDUTO La giunta regionale ha approvato contributi alle associazioni senza scopo di lucro per la svolta ecologica

Ambiente

Arpa Fvg, approvato il bilancio preventivo

La Giunta regionale ha approvato il programma delle attività e del bilancio preventivo di Arpa Fvg per il 2025 (con un finanziamento regionale di 23,5 milioni) e per il triennio 2025-27. L'assessore all'Ambiente, Fabio Scoccimarro rimarca che «Arpa non è solo un presidio tecnico-scientifico fondamentale per il monitoraggio e la tutela dell'ambiente, ma anche un punto di riferimento nell'educazione ambientale».

Sanità al bivio

Salta dall'incarico il direttore contrario al piano oncologico

▶Il chirurgo del Santa Maria degli Angeli aveva firmato la lettera che chiedeva modifiche

▶Aveva guidato i medici pordenonesi all'incontro con il presidente Fedriga

IL CASO

Paolo Ubiali non sarà più il direttore del dipartimento di Chirurgia generale di Asfo a Pordenone. Il suo nome, infatti, non compare fra quelli scelti per la guida dei principali dipartimenti aziendali, che compaiono nel decreto appena pubblicato dal direttore generale dell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale Giuseppe Tonutti. Una decisione che sta già facendo discutere, nel mondo dei camici bianchi, dove Ubiali si era messo in luce fra i direttori di struttura firmatari del documento critico sul Piano oncologico Fvg.

LE CANDIDATURE

Come si evince dal provvedimento, per Chirurgia generale il 9 marzo scorso erano stati trasmessi inviti a "candidarsi" a quattro medici, fra cui lo stesso Ubiali. Il termine per la presentazione era fissato al 21 marzo scorso. Entro la scadenza erano state presentate, sempre per Chirurgia generale, tre candidature: quella di Oliviero Lenardon (del 17 marzo), quella di Dino Tonin (del 21 marzo) e quella dello stesso Ubiali, che, si precisa nel provvedimento, è stata inoltrata il «21 marzo ore 19.01».

La scelta finale, come previsto dal regolamento aziendale, spettava a Tonutti, che, dopo aver esaminato le candidature, i curricula e le relazioni dei singoli candidati, ha compiuto la sua selezione. E, alla fine, ha deciso di attribuire la guida del dipartimento chirurgico a Dino Tonin, attuale direttore della struttura complessa di Chirurgia a San Vito. A quanto sembrerebbe, Ubiali avrebbe appreso della "destituzione" dagli uffici, a ridosso della pubblicazione della delibera sul sito. L'interessato, però, preferisce non commentare la vicenda che lo coinvolge.

AL SUO POSTO TONUTTI HA SCELTO DINO TONIN SINORA TIMONIERE DELLA STRUTTURA A SAN VITO

NOME DI ECCELLENZA

Quello di Ubiali, in campo chirurgico, è un nome conosciutissimo. Presidente eletto della società Triveneto di Chirurgia, è indicato dai colleghi come una personalità italiana nel campo della chirurgia epato-bilio-pancreatica. Quando nel 2016 era stato chiamato come il primario che avrebbe dovuto traghettare il passaggio a una chirurgia unica a Pordenone, l'allora direttore generale Paolo Bordon lo aveva descritto come un esperto dalla lunga carriera nel privato accreditato, visto che il medico, specializzatosi in chirurgia generale e toracica e formatosi in Francia, Uk e Usa, allora arrivava in Friuli provenendo dall'Humanitas Gavazzeni di Bergamo. Rispetto ai tanti colleghi che avevano scelto di passare dal pubblico al privato, lui aveva fatto la scelta inversa.

PIANO ONCOLOGICO

Negli ultimi mesi, il nome di Ubiali era comparso in diversi servizi giornalistici per i rilievi apportati al Piano oncologico regionale in gestazione, in difesa della specialità pordenonese. Era stato, infatti, fra la trentina di responsabili di struttura della sanità del Friuli Occidentale che avevano firmato una lettera per esprimere la loro contrarietà al programma delineato dalla Regione. Proprio Ubiali l'8 gennaio scorso si era fatto portavoce dei colleghi, dopo aver partecipato all'incontro a porte chiuse fra i firmatari di quel documento e il presidente della Regione Massimiliano Fedriga, per discutere dei vari temi su cui i medici avevano espresso le loro forti perplessità.

Camilla De Mori

L'EX CAPO DIPARTIMENTO HA PREFERITO NON COMMENTARE. CONOSCIUTISSIMO, GUIDA LA SOCIETÀ TRIVENETO DI CHIRURGIA

SANTA MARIA DEGLI ANGELI
L'ospedale di Pordenone. È un caso la destituzione di Ubiali

Intelligenza artificiale per poter sentire meglio L'idea arriva in Friuli

L'ECCELLENZA

L'intelligenza artificiale contribuisce a sentire molto meglio: è infatti questa l'essenza della novità racchiusa nell'apparecchio acustico dal design innovativo ReSound Vivia, una soluzione proiettata nel futuro che l'azienda danese GnResound ha deciso di distribuire in Italia partendo dal Fvg, in particolare dai centri Pontoni-Udito&Tecnologia. Ultracompatto, rappresenta un passo avanti nella tecnologia acustica, perché grazie all'integrazione di algoritmi avanzati è in grado di ottimizzare il suono in tempo reale, migliorando la comprensione del parlato anche in ambienti rumorosi. L'apparecchio, perciò, riduce con estrema precisione il rumore di fondo, mentre il sistema intelligente segue lo sguardo dell'utente per enfatizzare le voci desiderate. Tutta la tecnologia è racchiusa in un design ultracompatto, discreto e confortevole, pensato per offrire un'esperienza d'uso naturale e intuitiva. «Siamo convinti che questo nuovo dispositivo, grazie all'utilizzo avanzato di chip e intelligenza artificiale, rappresenti una svolta nell'ascolto in ambienti difficili. Continuiamo a investire nella tecnologia per offrire ai nostri pazienti soluzioni sempre più efficaci e personalizzate», afferma Roberto Pontoni, fondatore dei centri omonimi. Infatti, aggiunge il responsabile relazioni estere dei centri Pontoni, Matteo Maccagna, «durante la presentazione ufficiale diversi specialisti si sono dimostrati entusiasti per le potenzialità del nuovo apparecchio. In particolare, è emerso quanto le tecnologie moderne possano essere utilmente integrate nella vita quotidiana anche da parte di persone anziane». Dando la possibilità di riconoscere e gestire i suoi anche in ambienti molto rumorosi, «questo dispositivo offre un ascolto più naturale e favorisce la comprensione delle voci, anche quelle più lontane o meno evidenti», afferma l'audioprotesista e responsabile tecnico Pontoni. In sostanza, aggiunge l'audioprotesista Lara Ungrin, «con questa tecnologia potremo aiutare i nostri pazienti a sentire meglio anche in ambienti complessi, dove il rumore rende difficile la comprensione. È, quindi, un passo concreto verso una maggiore qualità di vita». Un miglioramento effettivo in cui il Fvg è primo protagonista in Italia. Ora chiunque desidera testare ReSound Viva può prenotare una prova presso i centri acustici Pontoni, dove sarà possibile ricevere una consulenza personalizzata e sperimentare in prima persona i benefici della tecnologia di ultima generazione al servizio dell'udito e, quindi, di una vita sociale piena e soddisfacente.

L'ex direttore: «I conti non tornano nel Piano voluto dalla Regione»

LA POSIZIONE

Dopo 40 anni in ospedale, di cui gli ultimi da direttore del dipartimento chirurgico isontino di Asugi (fino al 2024), Alessandro Balani porta il suo contributo nel dibattito sulle esternalizzazioni. Un dibattito che sta interessando, nel breve termine, soprattutto AsuFc, dove la maggioranza dei sindacati di medici e comparto, sul "caso Latisana", si è detta pronta allo stato di agitazione e dove la Fp Cgil sta per portare l'Azienda in tribunale per una presunta violazione delle norme in materia di relazioni sindacali, dopo l'avvio dell'iter per gli appalti nei Pronto soccorso. Ma, in futuro, in ballo, sia per Spilimbergo sia per Latisana c'è la proposta per un possibile Partenariato. Ricordando alcune affermazioni dell'assessore regionale Riccardo Riccardi, che più volte ha detto che nessuno vuole privatizzare gli ospedali, Balani sostiene che «qui ormai si gioca sui termini tecnici: esternalizzazione, appalti, partenariato pubblico privato». In quest'ultimo caso si tratta, scrive, «di gruppi privati che progettano, finanziano, anche ristrutturano un ospedale, ma anche gestiscono alcuni servizi. Ed è proprio questo il problema. Qui non si tratta di costruire un ospedale, di acquisire apparecchiature» o di ricorrere a esterni «per qualche servizio diagnostico, qui si tratta di portare all'interno dell'ospedale, in aree critiche per la nostra salute, medici e infermieri acquisiti fuori dal Ssn».

«STRATEGIA MIOPE»

Da direttore di Soc e di Dipartimento, dice, «per anni ho dovuto lottare contro restrizioni sugli acquisti di materiali indispensabili per la nostra attività, contro blocchi continui e ricorrenti delle assunzioni, contro il mancato turn-over o la copertura di assenze prolungate». «Adesso ci si sveglia dal letargo e si scopre che manca personale e come si risolve il problema? Andandolo a prendere da un'altra parte. Forse ascoltare un po' di più i clinici e le loro grida di dolore invece di seguire una miope strategia del risparmio non avrebbe guastato». L'obiettivo della Regione è quello di garantire cure universali e gratuite. Ma il chirurgo ritiene che sia necessaria «anche la garanzia che queste cure siano le migliori possibili». «Questi infermieri e questi medici che verrebbero a coprire le gravi carenze di organico hanno la stessa preparazione di quelli assunti nel Ssn con regolare concorso mediante esame e valutazione dei titoli?», si chiede Balani. E, ricorda un altro intervento di Riccardi, che diceva «che un radiologo può refertare anche dagli Usa e che poco cambia perché il referto è quello che conta e non da dove viene scritto. Peccato però che le indicazioni chirurgiche e la scelta dell'intervento vengono prese dopo un meeting multidisciplinare». Una prestazione diagnostica, insomma, «non può essere banalizzata ad un semplice referto. Già adesso succede che esami eseguiti al di fuori dell'ospedale devono poi essere ripetuti, pur se eseguiti in maniera corretta, solo perché non forniscono le risposte richieste dal team multidisciplinare. Con l'acquisizione adesso di personale esterno la situazione non può che peggiorare - è il suo timore -. Si tratta di professionisti formati da un'altra parte, non inseriti in un sistema pubblico, non selezionati dal Direttore della struttura che poi neppure ha la facoltà di intervenire od influire sulle loro prestazioni mediche od infermieristiche». Balani è d'accordo sulla necessità, sostenuta da Riccardi, che gli ospedali spoke debbano avere una specializzazione. Ma, dice, «a questo punto mi sorgono dei dubbi». E li esplicita: «Latisana da anni si è specializzata nella chirurgia del retto, al punto che è anche sede di Scuola nazionale di formazione per i giovani chirurghi e vanta anche numeri importanti, perché in base al piano oncologico dovrebbe chiudere questo tipo di attività? E Pordenone dove è stato chiamato dalla Lombardia un primario esperto in chirurgia del fegato e del pancreas e dove ci sono importanti volumi di attività, perché dovrebbe essere esclusa da questa chirurgia? Ma non si dovevano privilegiare le specializzazioni? A me i conti proprio non tornano. Sembra che la nostra sanità regionale, che un tempo tutta Italia ci invidiava, sia ormai solo un vascello in balia delle onde. Speriamo che ci sia una correzione di rotta, prima che sia troppo tardi».

C.D.M.

LATISANA
L'ospedale dove è cresciuta la mobilitazione del personale dopo le decisioni sulle esternalizzazioni

Verso un ritorno alle zone rosse

▶Il 2 aprile si riunirà il Comitato per l'ordine e la sicurezza
L'assessora: «Valuteremo». Il Comitato: «Vanno riproposte»

▶Raffica di reazioni dopo il fatto di sangue in borgo stazione
La Lega: «Pugno duro». FdI fa appello al Prefetto e al sindaco

IL CASO

UDINE L'accoltellamento in Borgo stazione scuote la città. E le autorità ragionano già su un possibile ritorno alle zone rosse, che, grazie al provvedimento del Prefetto, erano già state applicate fra gennaio e lo scorso 10 marzo in diverse aree "calde" della città, fra cui anche Borgo stazione. L'assessora alla Polizia locale Rosi Toffano definisce «un fatto preoccupante» l'episodio avvenuto nel tardo pomeriggio di giovedì, quando, verso le 17, nei pressi di Piazza della Repubblica, un giovane cittadino afghano è stato aggredito da un altro straniero: in circa due ore la Polizia di Stato è riuscita a risalire al presunto aggressore, un cittadino marocchino poco meno che trentenne, che avrebbe utilizzato un grosso coltello da cucina.

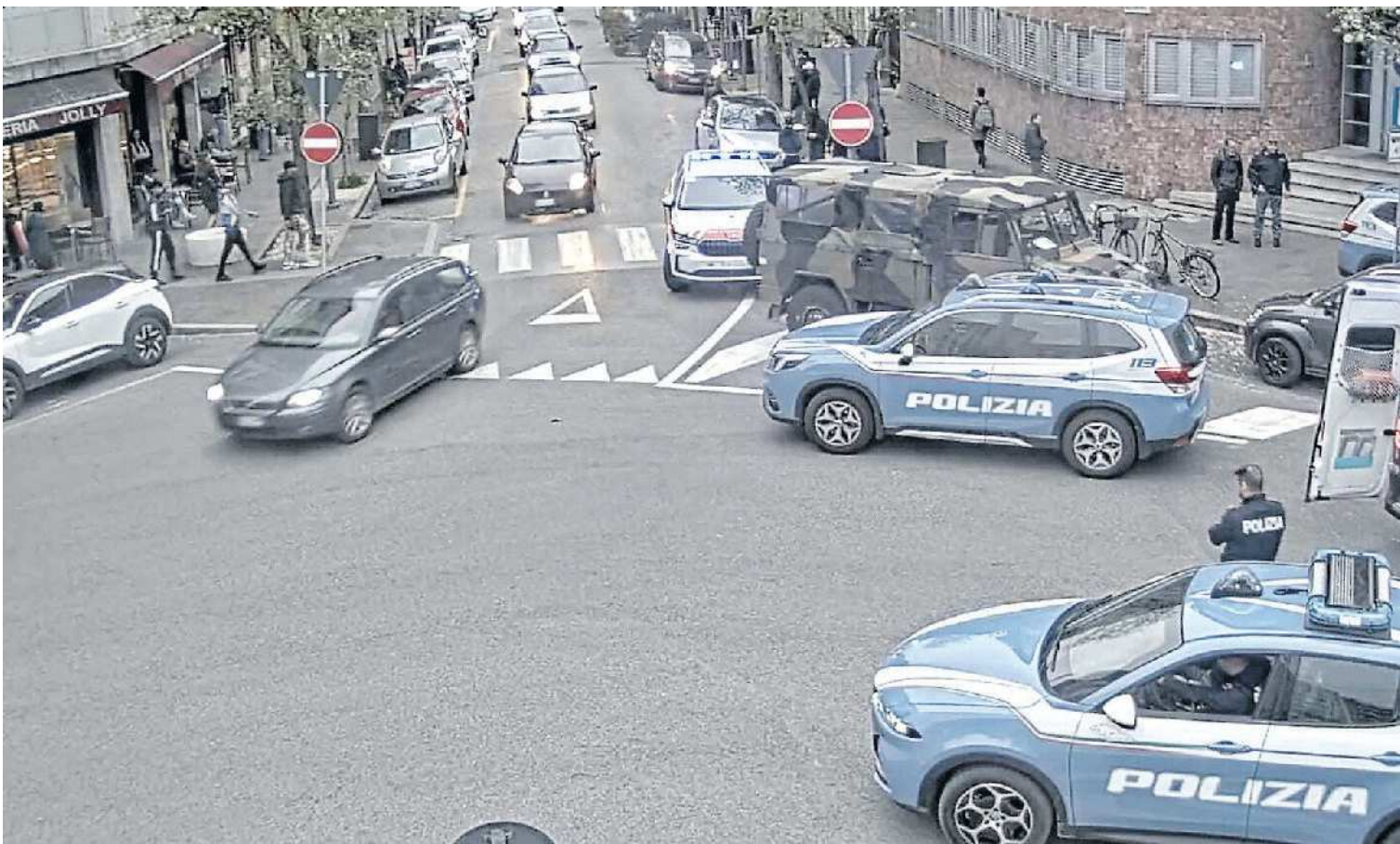
«Insieme al Prefetto, con il quale mi sono aggiornata sia giovedì sera che questa mattina (ieri ndr), stiamo ragionando anche sul ripristino delle zone rosse in città e ne parleremo al prossimo Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica», chiarisce Toffano. E aggiunge che «valuteremo in quella sede» se e in che termini riproporle. Il Prefetto Domenico Lione rimanda ogni dichiarazione a dopo la seduta del comitato, che sarà il 2 aprile alle 10. Il ritorno delle zone rosse sembra nell'aria, e non solo per gli ultimi accadimenti, che non sarebbero ritenuti decisivi per la valutazione. D'altronde, a chiedere una nuova stretta erano stati anche i residenti di Laipacco e i lavoratori delle attività insediate in via Giulia, dopo i ripetuti furti e gli strani giri legati allo spaccio. Secondo il presidente di Udine sicura Federico Malignani, rifare le zone rosse sarebbe un imperativo categorico: «Non serve a niente applicarle e poi toglierle, giocando a fare esperimenti come con il piccolo chimico. La situazione sicurezza è di nuovo precipitata. Ma non è nulla che mi sorprenda. C'era da aspettarselo», conclude, senza nascondere la preoccupazione legata alla presenza delle giostre in Giardin grande, visti gli episodi del passato, che erano attecchiti proprio a margine dell'area del Luna Park.

L'ASSESSORA

Toffano, che dopo il fatto di sangue di giovedì è andata al Comando della Polizia locale «per garantire la massima collaborazione alle forze dell'ordine», ringrazia i poliziotti «per il rapido intervento», grazie a cui il presunto aggressore è stato arrestato. «Come amministrazione ci siamo immediatamente attivati, in piena collaborazione con la Prefettura e la Questura, mettendo a disposizione la sala operativa della Polizia locale e tutti gli strumenti di nostra competenza al servizio delle indagini», dice, aggiungendo che «siamo soddisfatti per il rapido esito della vicenda che dà la misura dell'impegno e dell'efficacia di tutti gli enti preposti». Un ruolo importante, l'avrebbero giocato anche le telecamere, che, come ricorda Toffano, sono state recentemente potenziate, anche in Borgo stazione: «Il sistema di videosorveglianza è efficace e abbiamo assicurato tutti gli strumenti utili alle indagini». Secondo lei la rapida individuazione del presunto aggressore sarebbe la prova che la sicurezza è garantita.

LE REAZIONI

Secondo la capogruppo leghista Francesca Laudicina «la situazione al momento sembra purtroppo fuori controllo. Le persone che stiamo accogliendo sono molto diverse da noi e dal nostro modo di vivere, pertanto per arginare questi fenomeni delittuosi forse servono nuove metodologie. Ho sempre ritenuto che leggi più severe e tante telecamere potessero essere uno strumento di deterrenza sufficiente. Invece, queste misure non bastano per persone che non hanno timore alcuno delle punizioni detentive». La ricetta per lei è un giro di vite: «Ritengo sia opportuno intensificare i controlli con perquisizioni domiciliari e personali, anche con l'uso dei cani antidroga che dovrebbero essere presenti giornalmente nelle zone calde dello spaccio invece che nella cuccia presso la Polizia locale. Direi che la città non "è in sicurezza" come dice l'assessora Toffano, perché il colpevole dell'accoltellamento è stato assicurato alla giustizia in poco tempo ma "è in sicurezza" quando non accadono eventi di questo tipo». Il timore di Gianni Croatto (FdI) è legato all'annunciato «arrivo di altri 110 uomini destinati ai centri di accoglienza, con un significativo impatto economico di 110 euro per persona». Croatto rivolge un appello al prefetto e al sindaco di Udine, perché si adottino «misure straordinarie». Antonella Eloisa Gatta del Misto si chiede perché non abbia avuto seguito la sua richiesta, presentata a giugno 2024, che l'amministrazione si facesse parte attiva per chiedere di istituire il Gruppo dei Falchi in seno alla Mobile della Questura di Udine.

Camilla De Mori

POLIZIA DI STATO L'intervento dei poliziotti in piazza della Repubblica dopo l'accoltellamento

Arrestato un marocchino per tentato omicidio: il ferito sottoposto a delicata operazione

LE INDAGINI

UDINE La Polizia di Stato di Udine ha arrestato, nella tarda serata di giovedì 27 marzo, il presunto responsabile dell'accoltellamento avvenuto poche ore prima, in zona Borgo Stazione, nel capoluogo friulano. Si tratta di un cittadino di nazionalità marocchina, non ancora trentenne, il quale avrebbe colpito con un grosso coltello da cucina un ventenne afghano. L'aggressione si è consumata nei pressi di piazza della Repubblica. La vittima, trasportata d'urgenza in ospedale in condizioni critiche, è ancora ricoverato nel reparto di terapia intensiva ma non sarebbe in pericolo di vita. L'aggressione, secondo le prime ricostruzioni, sarebbe legata a dissapori personali, forse per una ritorsione ma questo aspetto è ancora al vaglio degli inquirenti. Le indagini, scattate subito dopo il fatto di sangue, sono state condotte dalla Squadra Mobile della Questura di Udine e hanno portato all'individuazione e all'arresto dell'aggressore. L'accusa è di tentato omicidio. È stato aperto un fascicolo da parte della Procura della Repubblica di Udine. Al momento, l'Autorità giudiziaria sta valutando anche la posizione di altre due persone, sospettate di aver fornito supporto all'aggressore. Tutte le persone coinvolte risultano regolari sul territorio nazionale, essendo richiedenti di protezione internazionale. La convalida dell'arresto dell'aggressore è prevista per questa mattina. La vittima, accoltata al Santa Maria della Misericordia, è stata sottoposta ad un delicato intervento chirurgico. Le indagini della Mobile proseguono per chiarire tutti gli ulteriori dettagli dell'accaduto. Ulteriori elementi potranno arrivare dai filmati delle telecamere di videosorveglianza, acquisiti per essere esaminati. Erano le 17.40 di giovedì nel quartiere delle Magnolie, quando si è verificato l'accoltellamento: nell'area tra piazza della Repubblica e via Ciconi, tra i civici 3 e 4, sul marciapiede di fronte al "Palazzo di vetro", il 20enne afghano in base ai primi riscontri sarebbe stato avvicinato a tradimento e colpito al fianco sinistro, mentre stava passeggiando. Un gruppo di suoi amici ha richiamato l'attenzione degli occupanti di uno dei mezzi dell'Esercito impegnati nella zona nell'ambito dell'operazione "Strade sicure". All'inizio i militari, vedendo il 20enne a terra, pensavano fosse stato colpito da un malore. Poi, avvicinandosi, hanno realizzato la gravità della situazione e sono arrivati i soccorsi. Alcuni testimoni hanno visto l'aggressore dileguarsi verso il centro, passando per via Carducci. Quindi è scattata la caccia da parte dei poliziotti intervenuti sul posto, conclusasi con l'arresto due ore più tardi.

AL VAGLIO ANCHE LE POSIZIONI DI ALTRE DUE PERSONE INDIVIDUATO IN BREVE TEMPO IL PRESUNTO RESPONSABILE

Sarebbe da ricondurre invece ad un atto di autolesionismo l'altro episodio di cronaca capitato nella serata di giovedì, sempre in città, ma nella zona di piazzale Cella. Un uomo è stato trovato riverso a terra all'ingresso di una galleria condominiale tra via Sabbadini e il piazzale, verso le 18. Sul posto sono intervenuti anche in quel caso i sanitari e i carabinieri, che si occupano delle indagini. Il 31enne di origine pakistana, trovato sanguinante, si sarebbe auto-inferto i fendenti.

D.Z.

Il rifugio del Comune di Paularo distrutto da un rogo

INTERVENTI

UDINE (d.z.) Il Rifugio Monte Fuarmi, di proprietà del Comune di Paularo, è stato distrutto da un incendio. La segnalazione era arrivata la scorsa settimana da alcuni residenti di Dierico. Ora sono stati fatti i primi sopralluoghi anche da parte del Nucleo Investigativo dei Vigili del Fuoco del comando provinciale di Udine.

"Ho sporto denuncia alla Polizia locale contro ignoti al fine di avviare le indagini necessarie all'individuazione dei colpevoli – ha dichiarato il sindaco di Paularo, Marco Clama -. Purtroppo, chi ha causato l'incendio è fuggito senza avvertire nessuno dell'accaduto ed ora stiamo cercando di individuare le persone coinvolte con il supporto di tutte le forze dell'ordine".

FURTO

Altra segnalazione di truffa e furto ai danni di un'anziana in Friuli invece nella giornata di giovedì mattina, 27 marzo, in via dell'Albero, nella frazione di Manzinello, in comune di Manzano. Un uomo, spacciandosi per un finto ispettore dei vigili urbani, è riuscito a far uscire la proprietaria di casa, classe 1942, con la scusa di dover controllare le pertinenze dell'immobile. Il malintenzionato è così entrato approfittando della porta lasciata aperta. In pochi istanti ha rubato oggetti in oro per un valore di 3.500 euro. Quando la signora si è accorta del maltolto, il truffatore era già fuggito. L'ottantatreenne ha denunciato l'accaduto alla stazione carabinieri del paese che ora indagano per identificare il responsabile.

IL LUTTO

È di Diego Zaccheo, odontotecnico di 63 anni di Portogruaro il corpo senza vita ritrovato giovedì pomeriggio nel canale della Quarantia, nei pressi della Foce dell'Isonzo. A confermare l'identità della salma sono stati i familiari accorsi sul posto per il riconoscimento. Zaccheo era scomparso il 15 febbraio scorso mentre navigava sul canale Isonzetta, nel Monfalconese, diretto verso una cava di sua proprietà. L'allarme era stato lanciato dal figlio, preoccupato per il mancato arrivo del padre alla destinazione prevista. Le ricerche erano partite subito e, il giorno successivo, i Vigili del Fuoco avevano ritrovato la sua imbarcazione alla deriva nei pressi della foce dell'Isonzo. Di lui, però, nessuna traccia. Il cadavere è stato avvistato da un passante nel canale della Quarantia, non lontano dal punto in cui l'uomo era scomparso. Immediata la chiamata ai soccorsi: sul posto sono intervenuti la Capitaneria di Porto di Monfalcone e i Vigili del Fuoco di Venezia, che hanno utilizzato un elicottero per recuperare la salma.

IL ROGO
Il Comune ha segnalato l'incendio del rifugio

Ponti e viadotti monitorate già oltre mille campate Il 75% in provincia

▶Nel territorio udinese esaminate circa 300 infrastrutture sulle quattrocento monitorate in tutto il Friuli Venezia Giulia

INFRASTRUTTURE

UDINE Fvg Strade supera la quota di mille campate ispezionate, per rispondere alla "mission" di monitoraggio e valutazione della sicurezza di ponti e viadotti in regione, in ossequio alle Linee guida ponti emanate dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con il decreto 204 del 1. luglio 2022

L'impegno costante dell'azienda ha permesso di superare un traguardo significativo: le oltre mille campate (750 delle quali in provincia) corrispondono a più di 400 ponti e viadotti presenti lungo la rete stradale regionale e statale in gestione.

Come si apprende dalla società, si tratta di un'attività fondamentale per garantire la sicurezza e la funzionalità di un patrimonio infrastrutturale di grande importanza, che racchiude non solo peculiarità ingegneristiche e architettoniche di rilievo, ma anche un valore storico e culturale. La sorveglianza continua e l'adozione di strumenti di monitoraggio avanzati rappresentano elementi chiave per una gestione efficace e una manutenzione preventiva, riducendo il rischio di criticità strutturali e potenziali disagi per la viabilità.

GLI INTERVENTI

Particolare attenzione è stata riservata al territorio dell'ex Provincia di Udine, che rappresenta una porzione considerevole della rete viaria gestita da Fvg Strade. Su questo territorio, infatti, si concentra circa il 75% delle attività di ispezione finora effettuate: sono state esaminate nel dettaglio circa 750 campate, corrispondenti a circa 300 ponti e viadotti. Un volume di lavoro significativo che dimostra la priorità assegnata a questa zona per garantire la sicurezza degli utenti della strada e preservare l'efficienza dell'infrastruttura viaria.

In particolare, tra le opere attualmente oggetto di valutazioni approfondite rientrano i viadotti di Pontebba, situati lungo la Strada Statale 13. Si tratta di strutture di notevole complessità ingegneristica e di grande importanza per il collegamento viario, che richiedono un'attenta analisi per individuare eventuali necessità di intervento e pianificare operazioni di manutenzione mirate. Per questo è stato implementato un avanzato sistema di pesatura dinamica, capace di rilevare in tempo reale le masse veicolari in transito. Questo strumento consente di monitorare costantemente le azioni sollecitanti che gravano sulle strutture, fornendo dati preziosi per ottimizzare la gestione e la manutenzione delle infrastrutture stradali.

MONITORAGGIO Simone Bortolotti, Presidente del Cda di Friuli Venezia Giulia Spa e il Viadotto di Pontebba

IL PRESIDENTE

Secondo il presidente di Fvg Strade, Simone Bortolotti «il superamento delle 1.000 campate ispezionate è un risultato che testimonia l'impegno costante di Fvg Strade nel garantire una rete viaria affidabile e sicura. Il lavoro svolto nella provincia di Udine assume un'importanza ancora maggiore, considerata la capillarità e la rilevanza delle opere presenti in questo territorio. Monitorare e preservare i ponti e viadotti significa investire nella sicurezza di cittadini, pendolari e imprese che quotidianamente utilizzano queste infrastrutture per spostarsi e lavorare». In particolare, i viadotti di Pontebba «rappresentano un esempio di quanto sia essenziale un monitoraggio avanzato e continuo. L'utilizzo di tecnologie sofisticate, come il sistema di pesatura dinamica, ci permette di raccogliere informazioni cruciali sullo stato delle strutture e sulle sollecitazioni a cui sono sottoposte, consentendoci di pianificare interventi mirati e tempestivi. Un'infrastruttura ben mantenuta è sinonimo di sicurezza e di efficienza: il nostro obiettivo è garantire standard elevati di gestione e manutenzione, attraverso una programmazione accurata e una visione lungimirante».

BORTOLOTTI: «IMPEGNO COSTANTE NEL GARANTIRE UNA RETE VIARIA AFFIDABILE E SICURA AI CITTADINI»

Croce rossa di Palmanova La Uil Fpl torna alla carica dopo la replica del presidente

LA POLEMICA

UDINE Dopo la replica del presidente del Comitato della Cri di Palmanova Marco Rodaro ai rilievi sollevati dal segretario di Uil Fpl Fvg Stefano Bressan, il sindacato ha inviato una sua controreplica. «Il mancato pagamento delle 14 ore e delle reperibilità viene presentato come frutto di un accordo con i lavoratori, il che implicherebbe una modifica peggiorativa della retribuzione, che però non risulta da alcun accordo siglato con i dipendenti né con i sindacati», sostiene la sigla. Sul tema dei rimborsi ricevuti da AsuFc, Uil-Fpl, «sulla base delle buste paga degli iscritti e delle comunicazioni ricevute dal Comitato» ribadisce che «le reperibilità degli anni 2021-2022, per cui sono stati ottenuti tali rimborsi» non sarebbero «mai state restituite ai lavoratori». Affermazioni che vanno in contraddizione con quanto sostenuto da Rodaro, che aveva assicurato non solo che la trattenuta sulle 14 ore, che ora non c'è più,«non era una trattenuta arbitraria, ma un accordo fra i dipendenti e il comitato». ma anche che le reperibilità «le abbiamo pagate. Da quando AsuFc ce le ha riconosciute abbiamo girato tutto quanto ai dipendenti», aveva detto il presidente. «Per quanto riguarda il malcontento diffuso e il numero crescente di dipendenti che preferiscono altre strutture - conclude il sindacato -, lasciamo al Comitato il compito di fare chiarezza. Uil Fpl non intende alimentare sterili polemiche, ma accoglie con interesse la dichiarazione del Presidente secondo cui la restituzione degli importi non versati sarebbe "già iniziata" e "programmata prima dell'incontro con il sindacato". Peccato che tale decisione non sia mai stata comunicata nella riunione sindacale del 23 agosto 2024, né in altre occasioni. Pretendiamo quindi la restituzione di tutti gli oneri non versati ai nostri iscritti, dipendenti ed ex-dipendenti, comprese 14 ore, reperibilità e ricalcolo ai fini contributivi», conclude il sindacato.

Diocesi, torna a Lignano la festa con ottocento presenze

L'EVENTO

UDINE Domani torna in riva al mare l'appuntamento più atteso dai giovanissimi delle Parrocchie: la Festa diocesana dei Ragazzi. Ottocento tra ragazzi, catechisti e genitori affolleranno il Bella Italia & EFA Village per una giornata intitolata «Abbracci ad alta quota». La Messa con l'arcivescovo mons. Riccardo Lamba.

«Ali di speranza tu ci doni Signore, nel cielo della vita tu ci chiami a volare». Queste parole, appositamente musicate dal sacerdote musicista don Beppe Marano, saranno l'inno della Festa diocesana dei Ragazzi 2025, in programma al Bella Italia & EFA Village di Lignano Pineta domenica 30 marzo 2025, a partire dalle 9.30.

Importanti i numeri di questa edizione in salsa giubilare: 570 ragazzi da 30 gruppi parrocchiali, accompagnati da 120 adulti. A loro si aggiungono 110 animatori che, indossata una solare maglietta gialla, saranno impegnati fin dal giorno precedente in 5 workshop (laboratori) promossi dai volontari della Pastorale giovanile. Oltre ottocento, quindi, le persone attese a Lignano domenica 30 marzo, per l'appuntamento organizzato come di consueto dalla Pastorale giovanile diocesana.

«Il titolo della festa è "Abbracci ad alta quota". Il tema, quindi, sarà quello degli abbracci». Il filo conduttore della giornata lignanese è tratto dal Vangelo del giorno, la IV domenica di Quaresima, come spiega Elena Geremia, segretaria dell'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile. «Dalla parabola del Padre misericordioso trarremo spunto per il messaggio della giornata, che vuole aiutarci a guardare all'abbraccio che viene dall'alto, dal Signore». Nella locandina della festa campeggiano tre ragazzi che, appunto, si abbracciano. Ma anche un aeroplanino che mira dritto verso il cielo. «Sull'aereo si scorge una figura femminile – puntualizza Geremia –, che è Maria Maddalena. Lei ha accompagnato i ragazzi delle Parrocchie friulane lungo tutto quest'anno, nel percorso chiamato "MagicAvventura", e in qualche modo sarà presente anche il giorno della festa a Lignano». Ma l'aereo? «È per volare sulle ali della speranza!».

Domani le centinaia di ragazzi potranno incontrare fin da subito l'arcivescovo Riccardo Lamba che a Lignano presiederà la Messa. Ad animare la celebrazione sarà il coro di Santa Margherita del Gruagno. La giornata prevede dunque la preghiera, ma anche tanta musica, tanta animazione, tanti giochi e, confidando nel bel tempo, una capatina in spiaggia per una grande attività in riva al mare. Una giornata di festa in cui i genitori possono ritagliarsi anche un momento di approfondimento assieme a Fausta Gerin, formatrice della Caritas diocesana di Udine, centrato su tematiche tipiche della pre-adolescenza.

Tornando a Lignano, fin da sabato 29 marzo saranno cinque i laboratori proposti dalla Pastorale giovanile per animatori degli oratori. Oltre un centinaio, come riferito in apertura, i partecipanti a sperimentarsi nell'animazione da palco e nei giochi, nella musica e nella scenografia, fino alle tecniche teatrali. Una piccola anticipazione sul contenuto di alcuni laboratori ci viene sempre da Elena Geremia: «Nel laboratorio musicale curato da Giuseppina Iacuzzo don Beppe Marano, gli animatori impareranno a scrivere una canzone – spiega – portandosi in oratorio una competenza utile, per esempio, in vista delle attività estive». Non solo una festa, dunque, ma un autentico tirocinio pastorale per adolescenti che prestano servizio nelle Parrocchie. Anche questo, in fondo, è un gran bel fiore di speranza.

AL BELLA ITALIA & EFA VILLAGE CI SARANNO 570 RAGAZZI DI 30 GRUPPI PARROCCHIALI CON 120 ADULTI

FESTA Ottocento tra ragazzi, catechisti e genitori saranno a Lignano

Sport Udinese

INFERMERIA

Sava si allena ma ancora senza una data da segnare

Per quanto riguarda l'infortunato Sava e il redivivo Brenner, Runjaic ha dichiarato che il primo si sta allenando con i piedi in quanto non può ancora far leva sulla mano e spera di averlo a disposizione prima della fine del torneo. Mentre deve ancora decidere se convocare o meno il brasiliano.

sport@gazzettino.it

FANTASISTA Contro l'Inter campione d'Italia al Meazza non ci sarà il talento di Thauvin (Ansa)

THAUVIN SALTA LA SFIDA ALL'INTER

Il francese tormentato dalla fascite Runjaic penalizzato dalle assenze

L'Udinese ha recuperato Solet il centrale incubo degli attaccanti

BIANCONERI

Non ci sarà Sanchez, la sua stagione sembra già terminata. Davis ha un'autonomia limitata (25'o 30') per cui dovrebbe partire dalla panchina. Soprattutto domani al "Meazza" mancherà ancora capitan Thauvin, che non si è ripreso dalla fascite plantare. Il forfait del transalpino è stato annunciato da Runjaic all'inizio della presentazione della sfida con l'Inter, ma il tecnico tedesco confida in una prestazione diversa da quella che i bianconeri hanno evidenziato contro il Verona. In poche parole l'Udinese, in barba ai pronostici, ci crede. Vuole rendere la vita difficile ai campioni d'Italia, vuole tornare a casa almeno con un punto.

LE PAROLE

«Thauvin – ha detto il tecnico - ha ancora bisogno di un po' di tempo per recuperare; in questi giorni ha provato a correre, ma abbiamo deciso di trattare con cura il suo infortunio e riaverlo la prossima settimana ma la rosa dispone di numerosi validi giocatori». L'allenatore tedesco si è soffermato sui nerazzurri. «Sono i migliori quando hanno il pallone e sono anche molto bravi in fase difensiva. Si conoscono molto bene e ci prepareremo per affrontarli al meglio. So che contro il Verona non siamo stati all'altezza, anche se la prestazione non la ritengo del tutto negativa, ma la gara con gli scaligeri appartiene al passato. Di certo sappiamo in cosa dobbiamo migliorare. Dovremo essere più pericolosi nella trequarti di campo avversaria, anche prendendoci maggiori rischi. Soprattutto sarà fondamentale non commettere ingenuità e fare errori individuali come era successo nelle ultime due gare contro di loro: ci sono costati caro. Ma sono convinto che faremo la nostra parte».

SOLET

Il francese si è ripreso da un problema fisico insorto durante la sfida con il Verona e che lo ha costretto a saltare gli allenamenti sino all'altro ieri, ma domani ci sarà, pronto a dare il solito contributo alla squadra che da quando c'è lui è cresciuta non poco. «Fortunatamente Oumar si è ripreso – ha detto a tal proposito Runjaic - Speriamo ci dia un grosso contributo in difesa così come Bijol. Vuole giocare ad alti livelli, ma può ancora migliorare, deve mantenere le prestazioni che ha fatto vedere nelle ultime settimane. Non è lontano dal suo obiettivo di giocare in una big. Sì, siamo contenti che sia a disposizione».

MODULO

Il tecnico non ha riposto a chi gli ha chiesto se, come si era verificato a Roma con al Lazio, verrà riproposta la difesa a tre che nella seconda fase diventa a cinque (modulo tattico comunque che rimane l'ipotesi più probabile), mentre ha parlato di Kristensen che sovente negli ultimi tempi è stato utilizzato quale quarto difensore di destra. «Penso che sia un centrale. Lo abbiamo schierato anche come terzino destro in una difesa a quattro e credo che gli faccia bene fare esperienza anche in quelle posizioni. Con il Napoli ha fatto molto bene, mentre con il Verona un po' meno bene. È giovane e ha bisogno di fare esperienza».

EKKELENKAMP O BRAVO

Per ovviare al forfait di Thauvin (e di Sanchez) il tecnico potrebbe anche schierare l'olandese alle spalle dell'unica punta, Lucca, ma anche Bravo pone la sua candidatura. Anche per una questione di pretattica, Runjaic ha risposto che «stiamo cercando altre soluzioni perché abbiamo diverse opzioni per sostituire sia Sanchez, sia Thauvin». Alla fine dovrebbe partire Bravo. A proposito del quale il tecnico ha detto che «sta lavorando bene; è un giocatore che ha bisogno di essere libero sul campo. Dà sempre tutto ed è quello che pretendo da lui. Spero che aumenti la propria maturità a partire dagli allenamenti. A volte è troppo emotivo, ma è normale quando si è giovani. Sicuramente gli farebbe bene giocare di più, mancano ancora nove gare per provare qualcosa in vista del prossimo anno».

Guido Gomirato

Amarcord

Anno 1999, Marcio Amoroso strega San Siro

Il 25 aprile 1999 i 70 mila spettatori presenti al "Meazza" applaudirono a lungo le prodezze del vero "Fenomeno", Marcio Amoroso, che fu di gran lunga il miglior in campo in Inter-Udinese, vincendo alla grande il duello a distanza con Ronaldo. Alla fine l'Udinese di Francesco Guidolin espugnò il rettangolo verde milanese con un perentorio 3-1 involandosi verso il traguardo della Champions League che, purtroppo, non riuscì a centrare perdendo malamente in casa nel penultimo turno ad opera del Perugia (1-2). Con il successo l'Udinese si sarebbe classificata terza, con 57 punti, uno in più della Fiorentina. Contro l'Inter, nel frattempo affidata a "Giaguaro Castellini" dopo che due turni prima era stato esonerato Mircea Lucescu, l'Udinese disputò una delle sue migliori prestazioni mettendo a nudo i problemi di quella squadra nerazzurra che, a fine stagione, perdendo anche lo spareggio-Uefa con il Bologna, rimase con un pugno di mosche in mano tanto che Massimo Moratti, avvilito, deluso, amareggiato anche per la contestazione dei tifosi interisti rassegnò a luglio le dimissioni da presidente del club nerazzurro. L'Udinese, come detto vinse 3-1 con reti nell'ordine di Amoroso nel primo tempo; pari all'inizio della ripresa di Zamorano, poi i bianconeri segnarono altre due reti con lo scatenato Amoroso e Poggi.

G.G.

VERSO MILANO

I nerazzurri fanno paura ma non sono imbattibili

Inter-Udinese aprirà il rush finale in vista del termine del campionato con entrambe le squadre in corsa per i loro rispettivi obiettivi. La gara che ha tanti spunti statistici come elencati dal match preview del sito ufficiale bianconero.

Andrà in scena la sfida numero 104 tra Udinese e Inter; finora il bilancio premia i nerazzurri, con 54 vittorie a fronte delle 22 bianconere, oltre a 27 pareggi. Nelle ultime otto sfide tra le due formazioni l'Udinese ha vinto solo il 18 settembre 2022 (3-1 al Bluenergy Stadium) e non vince a San Siro dal 16 dicembre 2017 (1-3). Tuttavia, l'Inter è – dopo la Lazio – la squadra contro cui i bianconeri hanno vinto più volte in trasferta in Serie A, dieci. L'ultimo confronto tra le due squadre è terminato 2-3 per l'Inter (lo scorso 28 settembre al Bluenergy Stadium), mentre l'ultimo incrocio a San Siro risale al 9 dicembre 2023 e ha visto i nerazzurri prevalere per 4-0. L'Udinese arriva alla 30ª giornata con 40 punti: l'ultima volta che ha fatto meglio era la stagione 2012/13 (42 punti), finita poi con la qualificazione in Europa. Nelle 29 partite disputate finora sono arrivate undici vittorie, che fanno di Kosta Runjaic il quarto miglior esordiente in bianconero dopo Francesco Guidolin, Pasquale Marino e Luigi De Canio. In questa stagione l'Udinese è terza per cross riusciti (104) e per gol di testa (9), gli avversari di giornata sono invece primi in entrambe le classifiche (120 cross riusciti e 13 gol di testa).

CONTRO LA "BENEAMATA" IL MAGGIOR NUMERO DI VITTORIE IN TRASFERTA

Numeri e curiosità che riguardano anche alcuni giocatori specifici a cominciare dal bomber bianconero. A Lorenzo Lucca mancano due gol per eguagliare la miglior stagione dal punto di vista realizzativo per un italiano in maglia bianconera negli ultimi dieci anni (12 gol per Kevin Lasagna nel 2017/18). Il numero 17 bianconero ha già colpito l'Inter nella gara di andata, come anche Christian Kabasele; Sandi Lovric lo ha fatto invece nella sfida del 18 febbraio 2023 (persa per 3-1 a San Siro) e Jaka Bijol in quella del 18 settembre 2022 (vinta 3-1 al Bluenergy Stadium). Il difensore sloveno è terzo in Serie A per respinte difensive (139), dietro ai soli Ardian Ismajli e Federico Baschirotto". Non ci sarà il capitano dell'Udinese che non potrà aggiornare invece i suoi record. "Florian Thauvin è a un gol e un assist da raggiungere 100 gol e 50 assist nei top cinque campionati europei. Tra i suoi connazionali, dall'anno del suo esordio, ci sono riusciti solo Kylian Mbappé, Antoine Griezmann, Alexandre Lacazette, Karim Benzema e Wissam Ben Yedder. A Jurgen Ekkelenkamp basta invece un gol o un assist per eguagliare il numero di gol e assist dell'intera scorsa stagione (6), quando vestiva la maglia dell'Anversa.

Tra i tanti campioni sfornati dall'udinese nel corso degli ultimi anni più di qualcuno è andato poi a scrivere pagine importanti di storia con la maglia dell'Inter, di cui ci sono esempi ritirati come Handanovic ma anche ancora in attività come zielinski. Vestono la maglia bianconera due ex Inter: Daniele Padelli e Alexis Sanchez. Il portiere ha vestito il nerazzurro dal 2017 al 2021, totalizzando quattro presenze, mentre l'attaccante ha giocato per i meneghini dal 2019 al 2022 e nella scorsa stagione, mettendo a referto 102 presenze e 18 gol. Ha vestito la maglia dell'Udinese per 19 volte tra il 2012 e il 2014 invece Piotr Zielinski, che sarà assente per infortunio. Infine, da segnalare come l'Udinese sia la vittima preferita di Davide Frattesi: quattro reti in sei gare per lui, compresa quella del match di andata.

Stefano Giovampietro

PRECEDENTI La sfida di Coppa Italia di San Siro (Ansa)

APU E GESTECO CHIAMATE ALLA PROVA DEL NOVE

▶Al Carnera tutto esaurito per il big match fra Oww e Fortitudo Bologna

▶Le aquile di Cividale domani a Brindisi contro la squadra che ha battuto Cantù

BASKET A2

Old Wild West Udine contro Flats Service Fortitudo Bologna: l'attesissimo big match della quindicesima di ritorno di serie A2 è ormai alle porte e si giocherà domani pomeriggio sul parquet di un palaCarnera ancora una volta esaurito in ogni singolo settore. Un palaCarnera pronto quindi ad accogliere da par suo un'avversaria prestigiosa come la formazione felsinea.

I due recenti successi della RivieraBanca Rimini contro Carpegna Prosciutto Pesaro e Real Sebastiani Rieti hanno mantenuto in vita la lotta per la promozione diretta nella categoria superiore e, di conseguenza, la partita ha, per i bianconeri, un valore che non si limita a questioni legate alla rivalità - che tra le due tifoserie è comunque forte - oppure di prestigio: l'Oww ha bisogno di vincere per salvaguardare la distanza che la separa dal suo unico vero competitor, magari sperando nello scivolone di quest'ultimo in quel di Avellino (e con il vantaggio di conoscerne in anticipo il risultato dato che i romagnoli scenderanno in campo alle 17).

RIENTRI

Il fatto di avere recuperato i tre infortunati, ossia Matteo Da Ros, Xavier Johnson (addirittura Mvp domenica scorsa a Cremona) e Iris Ikangi, incoraggia all'ottimismo. Quanto alla Effe, sgomita per chiudere la regular season il più in alto possibile, magari addirittura seconda, dovesse giocarsi bene le sue carte e contro Udine potrà mettere sul piatto una considerevole fisicità. «Conosciamo benissimo il valore della Fortitudo - ha detto l'assistant coach, Lorenzo Pomes -, una squadra che ha punti tattici davvero chiari, una squadra che gioca molto molto duro, che ha obiettivi ben specifici, sia nella metà campo offensiva che in quella difensiva. Arriviamo a questa partita dopo una prestazione positiva a Cremona, che ci ha permesso di ritrovare il ritmo e recuperare tutta la squadra. Abbiamo affrontato la settimana di lavoro tutti insieme. Contro la Fortitudo dovremo essere volitivi, pronti fin dalla palla a due e rimanere concentrati per quaranta minuti, così da offrire un grande spettacolo come questa partita promette di essere. Si entra nella fase decisiva del campionato, ma ogni partita deve essere presa come una partita a sé. Dobbiamo ragionare partita dopo partita, siamo sicuri che il nostro pubblico ci darà sempre una mano e questo è dimostrato anche dal fatto che, in pochissimo tempo, tutti i biglietti disponibili sono andati esauriti. Siamo contenti di questa ennesima manifestazione d'affetto del nostro pubblico».

OWW Coach Vertemati dà istruzioni ai suoi giocatori (Foto Lodolo)

GESTECO

Domani, a mezzogiorno, la Gesteco Cividale giocherà al palaPentassuglia di Brindisi. L'orario è decisamente inconsueto, ma non è questo il punto: il punto è che le Eagles hanno bisogno di tornare subito a vincere, per non rischiare di rovinare una stagione che, per lunghi tratti, possiamo definire straordinaria. A presentare il prossimo impegno dei ducali è stato questa volta il vice allenatore, Giovanni Battista Gerometta: «Giocheremo contro quella che, nonostante i problemi d'infortuni che ha avuto nell'ultimo periodo, è una squadra in forma, che arriva da tre vittorie consecutive e che, per l'occasione, potrebbe anche recuperare un giocatore importante come Laquintana. Noi andiamo a Brindisi determinati per rimetterci in marcia dopo quest'ultimo periodo, che non ci ha portato punti, consapevoli di giocare su un campo molto difficile».

«Giocheremo in un campo caldissimo - gli ha fatto eco il lungo ducale Matteo Berti -, contro una squadra veramente forte, che arriva da una vittoria importante contro Cantù. Sarà una partita importantissima per noi, abbiamo bisogno di vittorie, senza guardare a cosa fanno gli altri, avendo tutti gli scontri diretti a sfavore. Scenderemo in campo con una carica particolare, soprattutto dal punto di vista degli allenamenti. Abbiamo beneficiato di due giorni di riposo, ma ci stiamo allenando fortissimo e faremo di tutto per provare a portarla a casa».

Carlo Alberto Sindici

Basket A2 rosa

Riga: «Amo Udine, deve ritornare tra le grandi»

Romano del quartiere Prati, sessantasei anni di età, è Massimo Riga che da quattro campionati allena le donne dell'Associazione pallacanestro udinese: ovvero una realtà sportiva friulana dai trascorsi a dir poco gloriosi in cui spiccano tre scudetti consecutivi come campionesse d'Italia. Ma questi sono ricordi di oltre mezzo secolo fa. Da quelle parti, adesso, le cose stanno diversamente. Su questa prestigiosa panchina ha saputo pilotare il quintetto affidatogli verso brillanti risultati, con perenni posizioni di vertice nella serie A2, vincendo nel 2024 la coppa Italia di categoria e lanciando diversi talenti. Ma, quella che sta vivendo va giudicata per lui e non solo una annata molto sofferta. E per diverse ragioni. Coach Riga, cominciamo dalle più importanti, come sta di salute? «Adesso bene, ma ho dovuto superare momenti dolorosi con ricovero ospedaliero e intervento chirurgico: la cistifellea creava problemi. In mia assenza, comunque, un vice come Achille Milani ha sopperito all'incarico ottimamente». Con i personali guai fisici magari voleva "solidarizzare" con le sue ragazze: da due campionati afflitte da troppi guai anche seri. Un vero stillicidio. «Sfortuna incredibile fra rottura di legamenti crociati ed altri continui problemi. Del resto si tratta di fenomeno piuttosto diffuso nel basket femminile. Volendo essere più chiaro, durante il 2022-23 sono stati registrati complessivamente settantasette incidenti ai crociati, attualmente sono già arrivati a sessanta». Una spiegazione. «La pallacanestro odierna si basa molto su forti contatti fisici. E poi le partite programmate rimangono tante rispetto al reale contenuto numero di tesserate. Da rimarcare poi un ulteriore aspetto: a livello giovanile non abbiamo una gran cultura del corpo, a scuola si lavora poco al riguardo e anche nelle società sportive siamo sotto misura rispetto ai carichi di lavoro». Della serie, "piove sul bagnato". «Ci si è messa di mezzo anche la crisi economica societaria con stipendi sospesi, impegni verso le atlete non mantenuti ed altro. "Rimane innegabile che sono state vissute tante sgradevoli situazioni, in presenza delle quali c'erano nostre ragazze che si guardavano in giro avendo offerte da altri club. A febbraio la crisi è esplosa poiché, sul campo di Mantova dove avevamo appena giocato, pareva fosse il nostro "passo d'addio" con ritiro dalla attività. Meno male che successivamente, a supporto della dirigenza in chiara difficoltà, sono arrivati dei "benefattori" che ci consentono di chiudere la stagione». Torna a merito vostro avere continuato con immutato impegno, tanto che restate secondi in classifica e avete praticamente garantita la partecipazione ai play-off promozione: accederanno otto squadre per ciascuno dei due gironi di A2 e saliranno in A1 solo due. Domanda finale: considerato il futuro che resta nebuloso, vale la pena tanto sforzo? «Io amo il basket, mi sono inoltre innamorato di Udine e del Friuli. Ci terrei molto che qui la pallacanestro femminile non sparisse. Il mio contratto con l'Apu scadrà il prossimo giugno. Personalmente ritengo sarebbe giusto dare continuità a una storia del genere, anche permanendo in A2».

Paolo Cautero

Cda, obiettivo promozione Latisana rimane la "casa"

VOLLEY A2 ROSA

La retrocessione dall'A1 è stata un colpo duro, ma alla Cda Volley Talmassons lo sguardo è già rivolto al futuro. La società friulana non ha perso tempo e ha avviato la programmazione della prossima stagione con un obiettivo chiaro: tornare a competere ai massimi livelli. L'ambizione è quella di costruire una squadra competitiva in Serie A2, capace di lottare fin da subito per la promozione e di riportare il Fvg nel volley che conta.

Uno dei punti fermi del nuovo corso sarà la conferma del PalaSport di Latisana come casa delle Pink Panthers. L'impianto, rinnovato in tempi record per ospitare la Serie A1 grazie agli investimenti della Regione Friuli Venezia Giulia e del Comune di Latisana, ha dimostrato di poter accogliere eventi sportivi di livello nazionale, registrando diversi sold out durante la stagione appena conclusa. Il calore e la passione dei tifosi sono stati un elemento imprescindibile per la squadra, con il pubblico che ha continuato a riempire il palazzetto anche nei momenti più difficili. Questo entusiasmo rappresenta un valore aggiunto che la società vuole preservare e alimentare, per creare un ambiente che possa spingere la squadra verso nuovi traguardi.

Il percorso di rinascita inizierà ufficialmente il 20 agosto, quando la squadra si ritroverà per il raduno a Talmassons. Nei giorni successivi, le Pink Panthers svolgeranno i primi allenamenti tra Lignano Sabbiadoro e Latisana, per poi trasferirsi in ritiro precampionato in una località ancora da definire. Il ritiro sarà una fase cruciale per lavorare sull'amalgama del gruppo e sulla preparazione atletica, in vista di un campionato che si preannuncia altamente competitivo. La Serie A2 è da sempre un torneo impegnativo, con squadre di livello e un equilibrio che rende ogni partita una battaglia. Farsi trovare pronti fin dal primo pallone sarà essenziale per competere ai massimi livelli. Per raggiungere l'obiettivo di una risalita immediata, la società sta lavorando con attenzione sul mercato, valutando con cura le giocatrici da inserire nel roster. L'intento è quello di costruire una squadra con un mix di giovani talentuose e giocatrici di esperienza, che possano garantire il salto di qualità necessario per lottare al vertice. L'esperienza dell'ultima stagione in A1 ha evidenziato l'importanza di avere un roster profondo e strutturato, con elementi in grado di fare la differenza nei momenti chiave. La Cda vuole ripartire con una rosa all'altezza, consapevole che ogni scelta sarà determinante per raggiungere gli obiettivi prefissati. Parallelamente, si lavorerà anche sulla crescita del settore giovanile, con l'obiettivo di sviluppare talenti che possano in futuro vestire la maglia della prima squadra.

Il progetto sportivo della Cda non riguarda solo il presente, ma punta a costruire basi solide anche per le stagioni a venire. Nonostante la delusione per la retrocessione, la Cda non ha perso il suo spirito combattivo. La voglia di riscatto è forte e la società, insieme ai tifosi, è determinata a costruire un nuovo percorso vincente. Il Friuli Venezia Giulia merita di essere rappresentato nel massimo campionato di volley femminile, e la Cda farà di tutto per riportare la regione ai vertici. Le Pink Panthers sono pronte a ripartire, con la consapevolezza che ogni caduta può essere il trampolino per una nuova, grande impresa. Il viaggio continua.

TECNICO Leo Barbieri (Cda)

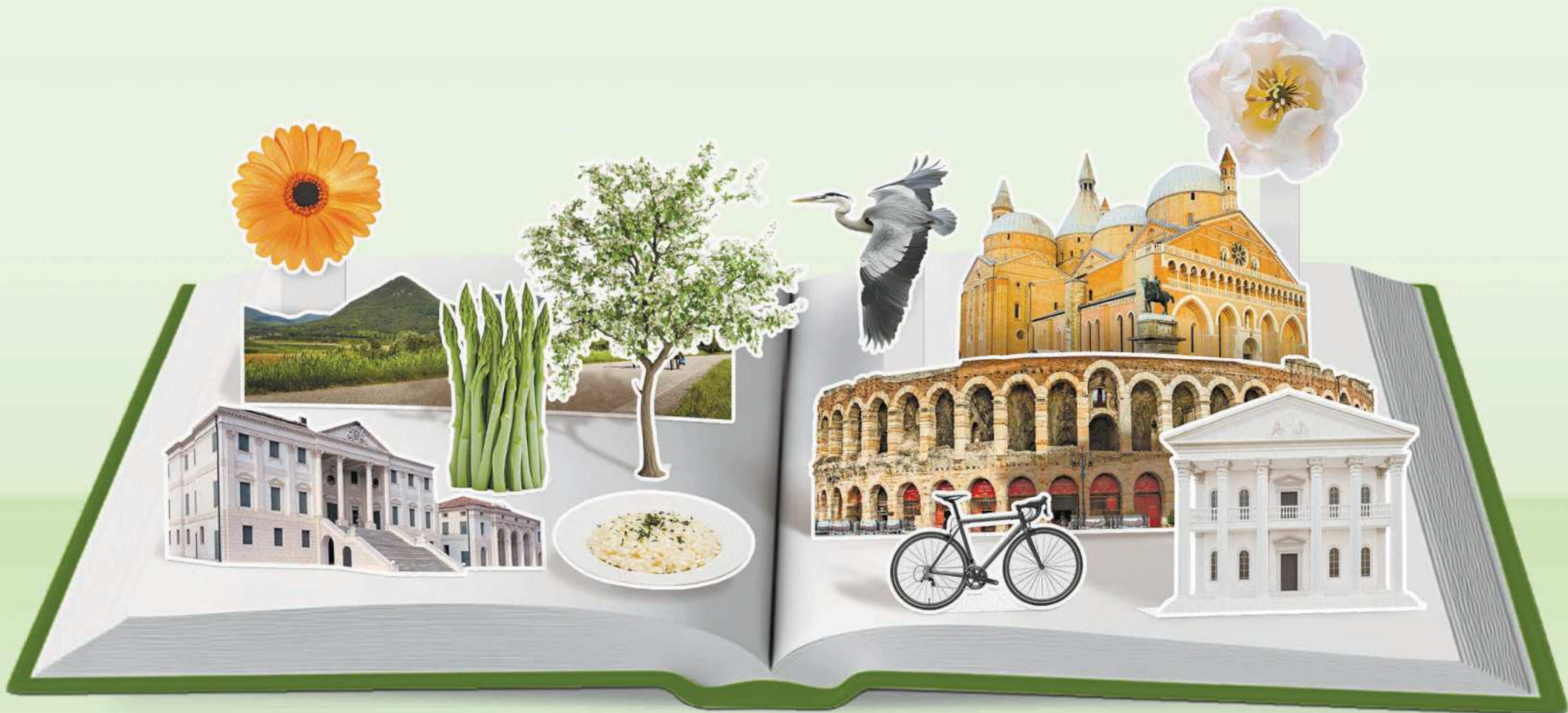
Stefano Pontoni

Davide Graz è d'oro nella 15 km in Svizzera

SCI NORDICO

La bella stagione di Davide Graz si arricchisce di un ulteriore tassello, ovvero la conquista della medaglia d'oro nella 15 km tecnica libera dei Giochi Mondiali Militari, conclusi ieri a Goms, in Svizzera. Il venticinquenne della Guardia di Finanza, che partiva tra i favoriti, non ha tradito le attese, facendo registrare il miglior tempo con 34"3 di vantaggio su Elia Barp, che è molto più di un collega, essendo un grande amico oltre che compagno di stanza in occasione delle trasferte per gare e allenamenti. Tra l'altro Barp, bellunese di Falcade, era al rientro dopo dopo un intervento chirurgico dovuto a un problema di aritmia e quindi la soddisfazione per Graz è stata doppia: «Sono contento per me e per Elia, perché era importante tornasse - conferma -. Siamo due ragazzi forti, abbiamo bisogno l'uno dell'altro ed è bello averlo ritrovato in gara per darci nuovamente battaglia». Sulla sua prestazione, il sappadino aggiunge: «Mi sentivo bene e i materiali erano ottimi. Non ho provato dolore alla gamba dopo quanto accaduto domenica scorsa nella 50 km di Coppa del Mondo a Oslo, quando schivando una caduta mi è arrivato addosso un bastone che ha provocato un ematoma non banale. Inizialmente non avevo provato particolare fastidio, ma poi andando avanti le cose sono peggiorate e sono stato costretto a fermarmi». I due finanzieri hanno poi gareggiato assieme nella team sprint piazzandosi quinti, complice anche una sfortunata caduta di Graz nel momento decisivo. Ora è tempo di Campionati Italiani Assoluti, ospitati a Dobbiaco, con staffetta mista oggi e mass start domani. In contemporanea si assegnano anche i titoli giovanili, presenti setet atleti della squadra regionale, ovvero Katia Mori e Simone Scaruffi (U20), Ilenia Vuerich, Veronica Buzzi, Rachele Paruzzi, Lorenzo Da Sacco e Braian Baschiera (U18), mentre in Coppa Italia U16 gareggiano Julia Urgesi, Giulia De Martin Topranin, Allegra Campana, Julia Romanin, Cristopher Primus, Cristian Tommasi e Nicola Ehrlich. In Val Martello, sempre Alto Adige, si svolgono invece gli Italiani di biathlon: oggi sprint Assoluta e staffetta mista U22, U19 e U17, domani mass start per tutti. Diciotto gli atleti della squadra di Comitato: negli U22 Pietro Pallober e Sophia Zardini, negli U19 Marco Da Pozzo, Marco Iorio, Andrea Da Corte, Manuel Iorio, Alessandro Marta, Sofia Del Fabbro, Angelica Romanin, Sofia Bedolli e Sara Romanin, negli U17 Filippo Tach, Samuele Degano, Nicolas Clerici, Giuseppe Puntel, Andrea Nodale, Greta Colleselli e Marta Menia. Rappresenteranno la Fisi Fvg anche i biathleti dei gruppi sportivi militari Sara Scattolo, Astrid Plosch, Cesare Lozza, Alex Perissutti e Maya Pividori.

Bruno Tavosanis

LA STAGIONE SI ARRICCHISCE DI UN ALTRO IMPORTANTE TASSELLO DI PRESTIGIO

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Under 17 regionali Ultimo test con il Santamaria

Rappresentativa regionale Under 17. Ultimo test contro il Santamaria. Appuntamento mercoledì alle 15 a Santa Maria la Longa. Fischio d'inizio alle 16. Tra i convocati ecco Matteo Bettin, Gabriel De Caneva e Riccardo Verardo (Chions) con Omar Bidoli (FiumeBannia) e Mattia Volpatti (Sanvitese).

ANTICIPI Il Pordenone torna in casa al Bottecchia e può festeggiare ancora l'approdo in Eccellenza (Nuove Tecniche/Vendramini)

FESTA PER IL PORDENONE ECCELLENZA CON DERBY

▶I neroverdi si godono il successo con pastasciutta e maglie celebrative

▶Tamai-Fontanafredda è la partita più importante del massimo torneo

CALCIO DILETTANTI

Dall'Eccellenza alla Seconda categoria, all'appello mancano ancora cinque tappe prima di tagliare il nastro del traguardo. In attesa, oggi, un "Sabato del nostro calcio" dove è la massima categoria regionale a far la parte del leone. Pokerissimo d'anticipi, con fischio d'inizio alle 15 per l'ultima volta in stagione, complice il ritorno dell'ora solare e lo spostamento in avanti di un'ora delle lancette. Se l'Eccellenza serve cinque anticipi, in Promozione ecco che - sempre oggi pomeriggio - replica con un bis, in contemporanea, con il conclamato re Nuovo Pordenone 2024 che continuerà la festa-salto al "Bottecchia". Terzo tempo con pastasciutta per tutti. In vendita anche le magliette celebrative. In Prima, invece, alle 16 va in onda Unione Basso Friuli - Rivignano.

ECCELLENZA

La classifica dice San Luigi primo a quota 56 e il miglior attacco (47). Seconde Tamai (49) che bissa l'argento con il reparto offensivo (46) e Muggia 1967 che chiude il podio con 48 perle nel proprio forziere. Ai piedi il Fontanafredda (47) incalzato dalle gemelle siamesi Codroipo e Kras Repen (45). In coda Maniago Vajont (11) ai saluti, Casarsa (24) Azzurra Premariacco (29), Rive d'Arcano Flaibano (31) Pro Gorizia e Juventina Sant'Andrea (37). Primo salvo il Chiarbola Ponziana (38). Da tener presente che solo l'ultima retrocede in automatico.

IL CODROIPO SE LA VEDE CON LA CAPOLISTA SAN LUIGI LANCIATA VERSO LA SERIE D

Le altre due squadre, costrette a lasciare il gotha, saranno le perdenti l'appendice secca dei playout. Previa la forbice del sette punti. Oggi come oggi l'unica sfida vedrebbe di fronte Rive d'Arcano Flaibano - Azzurra Premariacco mentre sarebbero saluti senza appello per il Casarsa. Salva la Pro Gorizia che 13 punti di vantaggio sui gialloverdi. Ci sono, però, ancora 15 punti a disposizione e tutto è ancora in ballo. Oggi pomeriggio attenzione catalizzata sul derby d'alta quota Tamai - Fontanafredda e sull'incrocio Codroipo - San Luigi. Sempre per la parte sinistra della graduatoria generale Unione Fincantieri Monfalcone (43) - Muggia 1967, mentre è da brividi freddi Azzurra Premariacco - Juventina - Sant'Andrea. In quest'ultimo caso ci si giocano parecchie chances in chiave salvezza. Sfida bivio, dunque.

PROMOZIONE

Al "Bottecchia" è testacoda tra due squadre che hanno ancora ben poco da chiedere alla stagione. Il Nuovo Pordenone 2024 è ormai irraggiungibile dall'altezza siderale dei suoi 63 punti. Una messe frutto di un percorso netto (20 vittorie di qui 12 tutte d'un fiato sgretolando il precedente record e 3 pareggi). Il quadro dipinto dai neroverdi di Fabio Campaner, consta pure del miglior attacco (56) e una difesa con soli 12 gol al passivo. Arriva la Cordenonese 3S che chiude la graduatoria a quota 6, ormai da tempo con entrambi i piedi in Prima. Discorso di tutt'altro tenore a Lestans in Unione Smt - Sedegliano. Un incrocio pericoloso con entrambe le squadre in zona rosso fuoco. Se la Cordenonese 3S è ai saluti, Spal Cordovado (15), Torre (26), Unione Smt e Cussignacco (27) Sedegliano e Union Martignacco (29) sono impelagate nella ridda delle retrocessioni secche (7 per girone). Attualmente primo salvo il tandem Gemonese - Maranese (30) che, però, ha la spada di Damocle penzolante sulla testa.

UN SABATO RICCO DI APPUNTAMENTI CON I VERDETTI ANCORA DA ASSEGNARE

È legato alle sorti del Chions in serie D. Se i giallolbu crociati, infatti, dovessero cadere, ecco che si unirebbe un'altra condannata di Promozione. Uscirebbe dalla sfida, in andata e ritorno, tra le ottave classificate dei due gironi. Un gioco al massacro, in nome di una ristrutturazione dei campionati che, se da una parte ha visto il Comitato Regionale nella veste di propositore, dall'altra la folta platea di presidenti e dirigenti di società l'ha avallata con voto quasi plebiscitario.

Cristina Turchet

Big match al vertice Marson e Pierro assi del Montereale

▶Valcellinesi reduci dall'8-0 al Nuovo Pocenia in Coppa

CALCIO DILETTANTI

Terza categoria, sabato 23 novembre un unico anticipo ad aprire la nona giornata d'andata. Appuntamento a Montereale Valcellina con gli allora bianconeri di casa ad attendere il Cavolano, Incrocio chiuso sull'1-1. La classifica vedeva in testa il Cavolano con 22 punti. Seguivano Sesto Bagnarola (19, ai box per riposo), Polcenigo Budoia 18, Montereale Valcellina 17 e il miglior attacco (32), Maniago (16). A quattro mesi di distanza, domani, alle 16, ecco servito il big match di ritorno Cavolano - Montereale Valcellina. Un tandem che si ritroverà anche domenica 13 aprile, nella semifinale di Coppa regione di categoria.

Intanto la classifica generale di campionato è mutata. Oggi lo scettro è in mano ai valcellinesi di mister Marco Rosa, dall'altezza dei loro 56 punti. Un attacco super, arrivato a quota 75, e la difesa meno perforata (solo 19 volte), sosta ai box ormai ricordo. Damigella proprio il Cavolano, che viaggia a 50 punti, ma anche con una partita in più sulle gambe. Chiude il podio il Sesto Bagnarola (a 47) con in scia il giovane Maniago, guidato da Andrea Acquaviva. Coltellinai, costretti a emigrare di volta in volta in quel di Treppo, che in attacco hanno al collo l'argento (70 le reti messe in fila). Staccato il Calcio Zoppola (35) con Vivarina a 34. A metà del guado il Polcenigo Budoia, a quota 30.

Tornando al confronto diretto di domani si può ben dire che per i rossoneri locali - con Augusto Carlon nel ruolo di direttore d'orchestra dalla panchina - di stanza all'ombra del campanile, si tratta di una sorta di "ultima chiamata". Questo in virtù pure di quel riposo forzato che scatterà proprio nell'ultimo turno utile prima di arrivare al traguardo. Due squadre reduci entrambe dall'infrasettimanale vittorioso dei quarti di finale di Coppa. Il Cavolano ha fatto steccare (2-1) nientemeno che il Caporiacco. Vale a dire il leader in condominio con il Villesse del girone B di campionato (61 punti, 82 reti all'attivo). Il Montereale Valcellina, opposto alla Nuova Pocenia (quinta forza sempre del raggruppamento B) è salito invece sull'ottovolante. Ha chiuso la pratica con un roboante 8-0 a favore.

Tornando al giro più lungo, resta da dire che, se le difese più o meno si equivalgono (19-22), dall'altra parte del campo non c'è storia (75-54). Nella speciale classica bomber lo scettro è in mano ad Elia Marson (23 autografi) con al seguito Gennaro Pierro (18): un tandem che veste i colori del Montereale Valcellina.

Chiude il podio Alessandro Quinzio (17) alfiere del Maniago. In doppia cifra esatta Daniele Dettori (10) nella veste di miglior realizzatore del Cavolano. Si prospetta, dunque, una domenica da fuochi d'artificio con cornice Maniago - Calcio Zoppola. Un recentissimo deja vu dei quarti di Coppa, con i pedemontani che, ripresi in extremis nei tempi regolamentari, sono poi caduti nella lotteria dei rigori.

Cristina Turchet

Maccan a Cagliari di fronte al Leonardo

▶Sbisà: «Gara dura, servirà grande concentrazione»

FUTSAL A2 ÈLITE

Riprende il torneo di A2 élite, anche se ancora una volta sarà soltanto un "assaggio" di campionato. Dopo la pausa per la Coppa Italia dello scorso fine settimana (il trofeo è stato vinto dai baresi del Bulldog Capurso), oggi le squadre scenderanno in campo per la giornata numero ventidue.

Il Prata volerà a Cagliari per affrontare il Leonardo. Si gioca alle 16 e sono in palio, tre punti importanti per ambizioni diverse. Il Maccan, terzo in graduatoria, continua a sognare di accedere alla fase playoff, mentre la formazione isolana, penultima assieme all'Olimpia Verona, ha necessariamente bisogno di fare bottino pieno per potersi salvare ed evitare una dolorosa retrocessione.

«Questa in terra sarda è la trasferta più complicata a livello logistico dell'intero anno – anticipa il tecnico pratese Marco Sbisà –. Dobbiamo compattarci e giocare una partita di grande concentrazione, anche perché gli avversari hanno raccolto quasi tutti i punti in casa». Da qui, un'analisi sul momento del Leonardo: «È una squadra molto organizzata, che ha sempre raggiunto le zone alte della classifica. In questa stagione sta faticando, ma rimane comunque un gruppo con dei grandi valori e che ha lo stesso allenatore da anni».

Sul Maccan: «Abbiamo approfittato della sosta per fare un bel lavoro, perciò arriveremo pronti per il rush finale. Mancano cinque partite, vediamole una per volta, a partire dalla trasferta di oggi a Cagliari». Come detto, dopo il test isolano, il Maccan dovrà riposarsi per altri dieci giorni.

La sfida successiva, ossia il superderby contro il Pordenone C5, valido per la ventitreesima di campionato, si giocherà nel corso della settimana, giovedì 10 aprile (palaPrata, 20.45).

A loro volta, i ramarri di mister Hrvatin, prima dello scontro con i "cugini" gialloneri, saranno impegnati martedì 1° aprile contro il Lecco (alle 20 al palaFlora).

GIALLONERI Il Maccan Prata crede nei playoff (Foto Dozzi)

Alessio Tellan

Cultura &Spettacoli

PALAZZO RAGAZZONI

Chiude, a Sacile, la mostra "Quotidiano Transitorio" di Raffaele Santillo, che oggi, alle 17.30, dialogherà con Daniel Capra e lo scrittore Roberto Cescon

Sabato 29 Marzo 2025
www.gazzettino.it

Manuel Agnelli e Valter Malosti illustrano il musical scritto dal Duca Bianco e da Enda Walsh che stanno provando e che domani porteranno in scena al Teatro Zancanaro di Sacile

«Lazarus, il testamento di Bowie»

TEATRO ZANCANARO Manuel Agnelli è regista e protagonista del musical

PROTAGONISTI

Da una settimana, al Teatro Zancanaro di Sacile, c'è grande fermento. Infatti la struttura sul Livenza sta ospitando le prove di "Lazarus", musical scritto da David Bowie e dal drammaturgo irlandese Enda Walsh pochi mesi prima della morte del Duca Bianco, nel 2016. Il riallestimento, prodotto da Ert Emilia Romagna e diretto da Valter Malosti, vedrà la tappa zero allo Zancanaro domani, alle 17. Il pubblico potrà anche incontrare, alle 20, in Sala Ballatoio, a Palazzo Ragazzoni, il regista e protagonista principale, Manuel Agnelli, frontman degli Afterhours e giudice di X Factor, talent dal quale arriva anche Casadilego, che sarà con lui sul palco. Poi inizierà una tournée nazionale, che partirà ufficialmente, sabato 5 aprile, dal Teatro Bonci di Cesena.

La storia, grazie a 11 performer e 8 musicisti, racconta di un alieno caduto sulla Terra, sempre più isolato, in preda alla depressione e vittima dei suoi fantasmi e della dipendenza dal gin: un moribondo che non riesce a morire. «Conoscevo personalmente Enda Walsh e ammiravo profondamente Bowie - racconta Malosti - ho pensato servisse un protagonista e subito mi è venuto in mente Manuel Agnelli. Questo lavoro è teatro musicale, ma mette insieme tante arti: musica, danza, video arte. Senza contare che la musica di Bowie, si conferma attualissima e senza tempo. Ci consegna l'immagine di un artista totale, di una antenna che sapeva cogliere i segnali del futuro prima di tutti, un precursore».

Ma quale Bowie ha influenzato di più Manuel Agnelli?

«Il primo pezzo che ho ascoltato era "Five Years" - racconta il musicista - ma la folgorazione è avvenuta a fine anni '70 con la trilogia berlinese: Low, Heroes e Lodger ci catapultavano in un altro mondo. Una Bibbia non solo musicale, ma anche attitudinale. Nel nostro periodo storico c'è spesso la morte del mistero. Mentre lì, in quella Berlino e con quella musica c'era curiosità, fantasia, si sviluppavano l'immaginazione e i sogni. Tant'è che lui, come messaggero degli alieni, non ci pareva così impossibile. E un sogno, per me, è anche quello di fare teatro con la musica. Le canzoni scritte per Lazarus sono l'ultimo capolavoro di un grandissimo artista. Non ci limitiamo a celebrare Bowie, questo è vero e proprio teatro contemporaneo».

Bowie ha portato questa operazione alle estreme conseguenze, mettendo in scena la sua morte e la sua eredità.

«È vero - annuisce Malosti -: lui ha indossato tante maschere, ma lo ha fatto per percepire il sentimento del tempo. Lo spettacolo, nonostante affronti temi cupi, paradossalmente consegna, a noi e agli spettatori, grande energia. Questa cosa che va oltre il contenuto è comune ai grandi artisti come, ad esempio, Shakespeare».

Quali possibilità espressive apre questo tipo di spettacolo?

«Sento che questo spettacolo mi riguarda profondamente», racconta Agnelli. « Sul palco mi sento me stesso. È uno spettacolo profondamente emozionale, che non dà delle spiegazioni, ma lascia aperte delle porte nelle quali ti puoi ritrovare. Io ho trovato, al suo interno, tantissimi temi ed emozioni, che condivido e sento miei. E arriva al momento giusto: vent'anni fa non avrei potuto interpretarlo. Adesso lo sento come scritto per me. E questa regione per me è importantissima, - chiude Agnelli - perché mia madre era triestina. Poi c'è stato il boom del Great Complotto e in seguito sono diventato molto amico dei Prozac+».

AGNELLI: «LO SENTO PROFONDAMENTE E QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO: VENT'ANNI FA NON AVREI POTUTO INTERPRETARLO»

Mauro Rossato

Il docufilm

Marco di Moruzzo, l'ultimo portabandiera del Patriarcato di Aquileia

Sarà una grande serata-evento quella ospitata dal Visionario giovedì 3 aprile, in occasione della Fieste de Patrie dal Friûl. È infatti in programma la proiezione speciale del docufilm "Marcho. L'ultima bandiera" di Marco Fabbro, alle 19.30, nella versione in friulano e, alle 21.30, nella versione in italiano, arricchita dall'intervento del professor Franco Cardini, uno dei più importanti storici medievisti italiani, volto noto del piccolo schermo e saggista di fama. Il professore ha infatti dato voce agli approfondimenti presenti nel docufilm co-prodotto dall'ARLeF - Agenzia regionale per la lingua friulana e Artevideo, con il contributo della Friuli Venezia Giulia Film Commission e del Fondo per l'audiovisivo del Friuli Venezia Giulia. La vicenda narrata è quella di Marco di Moruzzo, l'ultimo portabandiera dello Stato patriarcale di Aquileia, l'unico nobile che si è opposto all'invasione di Venezia, attorno al 1420.

"Luisa", la speranza che muove dalla fragilità

▶Lo spettacolo ha vinto il Premio Scenario Periferie nel 2023

TEATRODANZA

La stagione di Teatro Contatto dedica un focus a "Generazione Scenario", ospitando i vincitori dell'ultima edizione del premio nazionale istituito dall'Associazione Scenario, rivolto ad artisti esordienti e gruppi di recente formazione, e proposto dai circuiti associati - tra cui Css Teatro stabile di innovazione del Fvg - come vero e proprio osservatorio nazionale sulla creatività emergente italiana. Debutterà oggi, alle 20.30, al Palamostre di Udine "Luisa", della danzatrice e coreografa Valentina Dal Mas, spettacolo vincitore del Premio Scenario Periferie 2023, sezione del Premio riservato a progetti di teatro per la ricerca e l'inclusione sociale. Già danzatrice e attrice per la Compagnia Abbondanza/Bertoni e per La Piccionaia e vincitrice, nel 2017, del Premio Scenario Infanzia, con "Da dove guardi il mondo", Dal Mas espande la sua professione all'ambito socio-educativo e ai contesti di cura. Ed è dall'incontro con Luisa, una donna con fragilità, conosciuta durante un laboratorio in una cooperativa sociale, che nasce questa creazione. La coreografa si innamora -spiega- della qualità di movimento di Luisa, capace di improvvise accelerazioni, fremiti e ampie soste, nonché delle sue mani e dei suoi occhi intensi. La fragilità umana, fisica, emotiva, cognitiva, è un mondo da osservare con speranza, che colpisce profondamente l'animo di Dal Mas. «Il filo conduttore della coreografia e del testo - spiega l'artista - è il verbo di Luisa: cucire. Luisa cuce: cuce se stessa all'aria che la circonda, per non sfilacciarsi lontana dal mondo. Zigzaga come una stella smarrita in una costellazione, chiamando a raccolta i frammenti sparpagliati di sé; li partorisce nel suo fazzoletto di cielo scontornato affinché rinvenga il filo della sua vita».

COREOGRAFA Valentina Dal Mas

LA DANZATRICE E COREOGRAFA VALENTINA DAL MAS SI ISPIRA A UNA DONNA CHE L'HA COLPITA PER LA SUA EMOTIVITÀ

Così la coreografa prova a cucire i contrastanti stati d'animo che ogni essere umano può attraversare, non solo chi, come Luisa, è spiccatamente fragile. «Provo a cucire - continua - i significati che stanno dietro a ogni gesto e movimento per rintracciare la terra promessa di Luisa, della cui vita sono costanti testimoni una rosa e un uomo, Aldo, delicati punti d'appoggio e di speranza». Coadiuvata dalle registrazioni audio di Matteo Balbo, dalla direzione tecnica di Federico Fracasso, e dall'assistente Ludovica Messina Poerio, Dal Mas porta in scena un tessuto emotivo alimentato da incontri in contesti di cura, trascritti in forma poetica, una dolce e commovente rappresentazione della fragilità e della solitudine, premiata dalla giuria con questa motivazione: "un corpo fragile attraversato da una danza che diventa grammatica del gesto in dialogo con lo spazio".

Federica Sassara

A Trento il docufilm su Mauro Corona

MONTAGNA

Un Mauro Corona inedito sarà presentato nella sezione non competitiva "Anteprime" al 73° Trento Film Festival - Montagne e culture, in scena dal 25 aprile al 4 maggio. Non come commentatore televisivo né come scrittore, ma semplicemente in qualità di sé stesso: l'alpinista è infatti il soggetto di "Mauro Corona - La mia vita finché capita", il docufilm a lui dedicato e la cui uscita nelle sale cinematografiche è prevista il 5 maggio. Diretta da Niccolò Maria Pagani, la pellicola, prodotta da Ushuaia Film e Wanted Cinema, vuole essere un ritratto caratterizzato da «un approccio ferocemente intimo di un uomo complesso in un continuo andare e venire, indietro e avanti nel tempo», frutto della rielaborazione di sette mesi trascorsi dal regista a diretto contatto con il protagonista, nel villaggio di Erto Vecchia, nella valle del Vajont, cuore pulsante della storia e luogo caro all'artista. Accanto ai racconti in prima persona di Mauro Corona, che ripercorre la sua vita, a partire dall'infanzia, anche i contributi di alcuni suoi cari amici, come i cantanti e musicisti Piero Pelù e Davide Van De Sfroos, e lo scrittore Erri De Luca. Senza dimenticare Giancarlo Giannini, che presta la sua voce fuori campo per la lettura di alcuni passi tratti dai libri di Corona, nonché di apertura e chiusura del docufilm, firmati da Omar Pedrini, ex frontman dei Timoria. Sullo sfondo, immancabile e silenziosa, la montagna: la fedele compagna di vita dell'alpinista. Finché capita.

C.O.

Conoscersi per affrontare le avversità della vita

PSICOTERAPIA

Il Circolo culturale Eureka organizza, con il patrocinio e il contributo del Comune di Azzano Decimo, l'incontro con la psicologa Francesca Picozzi, dal titolo "Perché sei qui?", venerdì 4 aprile, alle 20.30, alla Casa dello studente. L'evento, a ingresso libero e senza prenotazione, fa parte degli appuntamenti della rassegna a scopo divulgativo PordenonePensa. "Perché sei qui?" è la prima domanda che il terapeuta pone all'inizio del percorso che può portare il paziente a essere più forte. Si dice che il tempo curi tutto, ma non è così. Il tempo aiuta ad alleviare le pene, ma a curarci possiamo essere solo noi. L'importante è non temere di rispondere a quella prima, ineluttabile domanda.

“Atto di dolore”, l’accusatore che si trasforma in accusato

TEATRO

Il ricco programma della “Primavera in Accademia. Spazi Creativi marzo 2025” prevede oggi, alle 20.30, lo spettacolo “Atto di dolore” di e con Riccardo Lanzarone, giovane attore e regista formatosi all’Accademia Nico Pepe di Udine che, dal 2024, è artista associato alla Fondazione Solares - Teatro delle Briciole di Parma, che ha prodotto lo spettacolo avvalendosi del sostegno di Trac Residenze Teatrali - Factory Compagnia Transadriatica. Attore, autore e regista, Lanzarone propone una lettura più intima e profonda del protagonista, Leonardo Vitale, un personaggio che richiede un impegno interpretativo ed emotivo unico, la sua vicenda è poco conosciuta, ma rappresenta un momento cruciale della storia italiana, rimasto per troppo tempo nell’ombra.

Leonardo Vitale nasce in una famiglia affiliata a Cosa nostra. Lo zio paterno Giovanbattista, detto “Titta”, è alla guida della cosca mafiosa di Baida, dove Leonardo si forma, trovandosi anche costretto a uccidere. Il 29 marzo 1973 Vitale si presenta alla Questura di Palermo, autoaccusandosi di due omicidi, di un tentato omicidio, di estorsione e di altri reati minori, facendo i nomi di Salvatore Riina, Giuseppe Calò, Vito Ciancimino e altri mafiosi. Quelle dichiarazioni portarono all’arresto di 40 mafiosi delle borgate palermitane, ma la metà di questi si resero latitanti o furono rilasciati qualche tempo dopo, per insufficienza di prove.

Teatro

Romeo e Giulietta, Peter Pan e Pinocchio: laboratori al Verdi

Aperte le iscrizioni per i laboratori estivi del Teatro Verdi di Pordenone: un percorso di avvicinamento al teatro e alle sue magie rivolto a bambine, bambini, ragazze e ragazzi, dalla Scuola primaria agli Istituti secondari di I e II grado. Un’esperienza di scoperta di sé ed esplorazione di nuovi mondi con tre laboratori curati da Campo Teatrale e personalizzati nel linguaggio, nei testi e negli strumenti utilizzati, a seconda della fascia d’età a cui sono rivolti. I laboratori inizieranno il 23 giugno e si terranno al Teatro Verdi di Pordenone, con ingresso da via Roma. Un'opportunità unica per avvicinarsi al mondo del teatro attraverso esperienze creative e formative. Per informazioni e iscrizioni consultare il sito www.teatroverdipordenone.it. Si parte, lunedì 23 giugno, fino a sabato 28 giugno dalle 8.30 alle 12.30, con "Pinocchio", rivolto alle bambine e ai bambini della Primaria. Sempre rivolto a loro, da lunedì 30 giugno a sabato 5 luglio, dalle 8.30 alle 12.30, il laboratorio "Peter Pan. E infine, "Romeo e Giulietta", un'immersione nel celebre dramma di Shakespear: da lunedì 23 a venerdì 27 giugno, dalle 14 alle 18, il laboratorio pensato per le ragazze e i ragazzi degli Istituti secondari di I grado e da lunedì 30 giugno a venerdì 4 luglio, sempre dalle 14 alle 18, quello dedicato alle studentesse e agli studenti degli Istituti secondari di secondo grado.

OGGI

Sabato 29 marzo
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Tommaso Iodice,** di Fontanafredda, per i suoi 27 anni, da Francesca.
Tanti auguri di buon compleanno a **Elena** da tutti i suoi ex colleghi del “Gazzettino”.
Auguri di buon compleanno alla giornalista **Alessia** di Udine.

FARMACIE

Pordenone
▶**Bellavitis, via Piave, 93/A**

Cordenons
▶**San Giovanni, via San Giovanni 49**

Sacile
▶**Esculapio, piazza IV Novembre, 13**

Brugnera
▶**Comunali Fvg, via Gen. Morozzo Della Rocca, 5 - Tamai**

Budoia
▶**Due mondi, via Panizzut, 6/A**

Zoppola
▶**Farmacia di via Trieste 22/A**

Sesto al R.
▶**Di ricerca e all'avanguardia, via Friuli 19/D**

Fanna
▶**Albini, via Roma 12**

Azzano Decimo
▶**Innocente, piazza Libertà 71**

San Vito al T.
▶**San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1**

Spilimbergo
▶**Santorini, corso Roma, 40.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LE ASSAGGIATRICI» di S.Soldini 14.15 - 16.30 - 21. **«IL NIBBIO»** di A.Tonda 15. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese 15 - 17. **«NONOSTANTE»** di V.Mastandrea 17 - 21.15. **IL CASO BELLE STEINER»** di B.Jacquot 14.45 - 19.15. **«A DIFFERENT MAN»** di A.Schimberg 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«LE ASSAGGIATRICI» di S.Soldini 14 - 19.30. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese 14.10 - 18.50. **«BIANCANEVE»** di M.Webb 14.20 - 16 - 18.40 - 20.30 - 23. **«IL BAMBINO DI CRISTALLO»** di J.Gunn 14.40 - 17.10. **«PADDINGTON IN PERU'»** di D.Wilson 14.50 - 16.10. **«BIANCANEVE»** di M.Webb 15.10 - 17.45 - 19.45 - 21.20 - 16.30 - 19. **«THE MONKEY»** di O.Perkins 16.40 - 17.40 - 21.10. **«OPUS - VENERA LA TUA STELLA»** di M.Green 16.50 - 22.30. **«E POI SI VEDE»** di G.Calvaruso 17 - 22.10. **«IMAGINE DRAGONS: LIVE FROM THE HOLLYWOOD BOWL»** 19.20. **«MR. MORFINA»** di D.Olsen 20 - 22. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho 21.30. **«THE ALTO KNIGHTS - I DUE VOLTI DEL CRIMINE»** di B.Levinson 22.20.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«BIANCANEVE» di M.Webb 21.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«NONOSTANTE» di V.Mastandrea 16.45 - 19.30 - 21.45. **«LE ASSAGGIATRICI»** di S.Soldini 14.20 - 17.05 - 18.45. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese 15.05 - 19. **«U.S. PALMESE»** di M.Manetti 17.10 - 21.20. **«QUEER»** di L.Guadagnino 21. **«THE BREAKING ICE»** di A.Chen 21.40. **«BERLINO, ESTATE '42»** di A.Dresen 14.25 - 21.20. **«LA CITTA' PROIBITA»** di G.Mainetti 14.30. **«FANTOZZI 50ESIMO ANNIVERSARIO»** 19.30. **«IL NIBBIO»** di A.Tonda 14.35. **«A DIFFERENT MAN»** di A.Schimberg 16.45. **«BIANCANEVE»** di M.Webb 16.50 - 19.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO» di M.Morris 14. **«BIANCANEVE»** di M.Webb 14 - 15.30 - 16.10 - 17 - 18.10 - 19 - 20.10 - 21 - 23. **«FLOW - UN MONDO DA SALVARE»** di G.Zilbalodis 14.10. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese 14.15 - 16.40 - 19.10 - 21.10 - 23.40. **«ANORA»** di S.Bake 14.25. **«MR. MORFINA»** di D.Olsen 15 - 21.25. **«OPUS - VENERA LA TUA STELLA»** di M.Green 15 - 22.30. **«U.S. PALMESE»** di M.Manetti 15.15. **«LEE MILLER»** di E.Kura 15.45 - 18.20. **«THE MONKEY»** di O.Perkins 15.55 - 19.25 - 21.40 - 23.45. **«IL NIBBIO»** di A.Tonda 16.20 - 18.35. **«MUORI DI LEI»** di S.Sardo 16.45 - 18.50. **«IL BAMBINO DI CRISTALLO»** di J.Gunn 17.35. **«E POI SI VEDE»** di G.Calvaruso 17.35 - 20.25. **«LE ASSAGGIATRICI»** di S.Soldini 17.50 - 20.45 - 22.25. **«THE ALTO KNIGHTS - I DUE VOLTI DEL CRIMINE»** di B.Levinson 18.30 - 21.15 - 23.15. **«LA CITTA' PROIBITA»** di G.Mainetti 19.50. **«IMAGINE DRAGONS: LIVE FROM THE HOLLYWOOD BOWL»** 21.30. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho 21.55..

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«PADDINGTON IN PERU'» di D.Wilson 16.30. **«AMICHEMAI»** di M.Nichetti 18.30. **«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO»** di M.Morris 20.45.

TOLMEZZO

▶**DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«MICKEY 17» di B.Joon-ho 20.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

La Fondazione Ing. Aldo Gini di Padova ricorda nel quarantaseiesimo anniversario della scomparsa l’

Ing. Dott.
Aldo Gini

suo munifico benefattore.

Una Santa Messa di commemorazione verrà celebrata Mercoledì 02 Aprile 2025 ore 9.00 Chiesa Parrocchiale San Giovanni di Motta di Livenza.

Padova, 29 marzo 2025